



# ***Provincia di Reggio Emilia***

*in collaborazione con la  
**Comunità Montana dell'Appennino Reggiano***

## ***P.R.I.P.***

***Programma Rurale Integrato Provinciale  
2007 - 2013***



*Il Piano Rurale Integrato Provinciale (P.R.I.P.) è stato elaborato dal Servizio Aiuti alle Imprese Agricole e Valorizzazione del Paesaggio Rurale - Dirigente Dr. Antonio Tamelli e dal Servizio Valorizzazione delle Produzioni Agricole - Dirigente Dr. Massimo Bonacini*

*In copertina: V. Van Gogh*

*"Landscape with carriage and train in the background" Giugno 1890 - Mosca - Museo Pushkin*

## Sommario

### *Parte Prima*

A)	<i>Breve analisi di contesto provinciale dedotta dal PTCP e dai più recenti indicatori statistici in possesso dell'Ente</i> .....	4
	Premessa .....	4
	Analisi socio-economica .....	4
	Il Sistema Ambientale e Territoriale .....	5
	Agricoltura .....	7
	La SAU (Superficie Agricola Utilizzata) .....	9
	La produzione, i consumi, il valore aggiunto .....	11
	Il Settore Lattiero Caseario .....	13
	Parmigiano Reggiano .....	14
	Suinicoltura .....	16
	Il Settore Vitivinicolo .....	18
	Giovani e ricambio generazionale .....	23
	Agriturismo .....	23
	Multifunzionalità dell'Impresa Agricola .....	24
B)	<i>Declinazione e dettaglio del territorio rurale per aree secondo la metodologia regionale adottata</i> .....	25
C)	<i>Descrizione dei Piani/Programmi presenti sul territorio (es. Patti Territoriali, Intese ai sensi della L.R. 2/2004, APQ, Programmi d'area, Interreg III)</i> .....	27
	Il PTCP .....	27
	Pianificazione urbanistica e pressione urbana sul territorio rurale .....	28
	Paesaggio Rurale .....	30
	Intese istituzionali della Comunità Montana .....	31
	P.I.C. Leader + .....	32

### *Parte Seconda*

D)	<i>Obiettivi specifici della programmazione provinciale in atto: infrastrutturali, economici, sociali, ambientali</i> .....	33
	La Pianificazione Ambientale .....	33
	Piano Programma Energetico .....	33
	Piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA) .....	34
	Piano provinciale di tutela delle acque (PPTA) .....	34
	Piano Faunistico Venatorio e Gestione ittica .....	35

	Interventi di forestazione e di manutenzione pubblica e privata .....	35
	Rete Natura 2000 e d Aree protette .....	36
	Analisi di contesto: valutazione S.W.O.T. e individuazione dei fabbisogni .....	38
E)	<i>Priorità tematiche e territoriali per Asse, dettagliando le indicazioni del PSR e aggiungendo quelle marcatamente territoriali</i> .....	42
	<b>Asse 1:</b>	
	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale .....	43
	Progetti di filiera e/o collettivi .....	43
	Misure e Azioni dell'Asse 1 .....	45
	Misure Attivate .....	46
	Priorità .....	46
	<b>Asse 2:</b>	
	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale .....	49
	Zonizzazione .....	49
	Aree Vulnerabili e Direttiva Nitrati .....	50
	Aree Preferenziali .....	51
	Misure, Azioni e Priorità dell'Asse 2.....	52
	Misure e Azioni non attivate .....	57
	<b>Asse 3:</b>	
	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale .....	58
	Misure dell'Asse 3 .....	59
	Misure Attivate e Priorità .....	60
	Patto per lo Sviluppo Locale Integrato .....	62
	<b>Asse 4:</b>	
	Leader - Attuazione dell'approccio Leader .....	63
	Temi catalizzatori del PAL .....	64
	Territori selezionati per i GAL .....	66
F)	<i>Metodologia di integrazione con altre politiche territoriali in particolare di coerenza con la L.R. 2/2004, P.F.V., PTA, Politiche di coesione, Territori selezionati</i> .....	67
G)	<i>Sistema di governance degli interventi a livello provinciale</i> .....	68
	Governance - Gestione dei provvedimenti .....	69
H)	<i>Pianificazione finanziaria</i> .....	71

### **P.R.I.P. : Programma Rurale Integrato Provinciale**

*Il Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2007-2013, lo strumento di pianificazione e gestione degli interventi a sostegno dell'agricoltura e del territorio rurale che la Regione Emilia-Romagna ha predisposto in applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005, è stato di recente approvato dalla Commissione Europea.*

*Individua quattro assi di intervento:*

*Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;*

*Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;*

*Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;*

*Asse 4 - Attuazione dell'approccio leader.*

*Il Programma Rurale Integrato Provinciale (P.R.I.P.) è il documento programmatico che dettaglia le scelte strategiche contenute nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna, calandole sul territorio e adattandole alle specificità provinciali.*

*Il sistema di gestione e controllo istituito dalla regione Emilia-Romagna per l'attuazione delle misure di sviluppo rurale prevede il coinvolgimento degli Enti Locali sia nella fase di programmazione che in quelle di attuazione e gestione del PSR.*

*Il modello organizzativo prescelto affida alla Regione le funzioni di indirizzo e coordinamento che si sostanziano nella predisposizione del PSR e dei Programmi Operativi di Asse ed agli Enti delegati la definizione dei documenti di programmazione sub-regionale.*

*Il P.R.I.P. è elaborato dalle Province in concertazione con le Comunità Montane.*

*La sua principale finalità consiste nel massimizzare l'efficacia delle misure di sviluppo rurale operando scelte in merito alle azioni da attivare, definendo priorità di carattere locale in aggiunta a quelle fissate dal PSR ed eventualmente concentrando gli interventi verso gli obiettivi individuati.*

*Contiene inoltre la pianificazione finanziaria relativa all'intero periodo di programmazione 2007-2013, con la ripartizione delle risorse attribuite agli assi ed alle singole misure da attivare.*

## **Parte Prima**

### **A. Breve analisi di contesto provinciale dedotta dal PTCP e dai più recenti indicatori statistici in possesso dell'Ente**

#### **Analisi socio-economica**

Dal Quadro Conoscitivo del territorio, che costituisce il primo momento per il processo di pianificazione territoriale e l'elemento base sul quale si basa il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), si evidenzia come la Provincia di Reggio Emilia sia caratterizzata da un dinamismo accentuato della sua struttura socio-economica.

La popolazione è cresciuta dal 1991 al 2006 da 420.431 a 501.385 abitanti. Larga parte dell'aumento della popolazione è imputabile ai flussi migratori provenienti da fuori provincia, ma anche da una ripresa della natalità nei primi anni del nuovo secolo. La componente immigrata ha raggiunto alla fine del 2005 l'8,3% della popolazione residente, è la prima Provincia della Regione Emilia Romagna per incidenza dei cittadini stranieri. In contro tendenza rispetto alla situazione provinciale la fascia dei comuni del crinale e dell'alta Val d'Enza registra un declino demografico anche se attenuato nell'ultimo quinquennio. I principali indicatori demografici concordano nel delineare che l'indice di invecchiamento della popolazione sia in via di stabilizzazione, dovuto principalmente ai flussi migratori degli ultimi dieci anni.

La Provincia di Reggio Emilia è stata caratterizzata, a partire dal secondo dopoguerra, da un'intensa crescita economica che ha portato un elevato e diffuso livello di ricchezza e piena occupazione.

La composizione settoriale delle attività vede confermata, al 2005, la preminenza del settore terziario. All'interno di questo si assiste all'emergere di nuovi comparti trainanti, come quello dei servizi, accanto alla conferma del ruolo preminente dei comparti tradizionali del commercio e del turismo. Anche il comparto manifatturiero conferma una sua tenuta ed un rafforzamento nei settori a maggior valore aggiunto.

L'agricoltura invece continua nel suo percorso di ridimensionamento occupazionale e riorganizzazione aziendale, evidenziando comunque, in questo percorso, anche la presenza di segmenti vitali e competitivi.

Il dati e gli indicatori rappresentativi delle tendenze dell'economia internazionale, nazionale e locale forniti dal Fondo Monetario Internazionale indicano una previsione di crescita dell'economia Mondiale attorno al 5,2% sia nel 2007 che nell'anno successivo, trainata in particolare dagli alti tassi di crescita di alcuni paesi emergenti come Cina, India e Russia e dal buon andamento delle economie europee e del Giappone .

Per i paesi della Unione Europea, il tasso di crescita è stato rialzato al 2,6% nel 2007 e al 2,5% nel 2008. In particolare gli analisti del FMI hanno rivisto al rialzo le stime di crescita della Germania, che dovrebbe confermarsi la locomotiva dell'economia europea, e della Francia, grazie agli effetti positivi derivanti dalle misure proposte dal nuovo Presidente. Per l'economia italiana le previsioni del F.M.I. sono meno ottimistiche: viene infatti prevista una crescita del PIL dell'1,8% nel 2007 e dell'1,7% nell'anno successivo.

Le difficoltà ad innestare una ripresa produttiva sostenuta vengono attribuite in particolare alla persistente debolezza della domanda interna, su cui pesano negativamente l'aumento dei prezzi delle materie prime e le necessarie misure di contenimento del debito pubblico.

Le ultime indagini congiunturali relative alla Provincia di Reggio Emilia evidenziano per la prima parte dell'anno 2007 una situazione caratterizzata da un moderato ottimismo, con quasi tutti gli indicatori fondamentali in segno positivo. Un'ulteriore nota positiva deriva dal fatto che il miglioramento produttivo è generalmente diffuso, sia per quanto riguarda i settori produttivi che le dimensioni dell'impresa.

Nel corso dei primi sei mesi del 2007 il tasso di crescita delle imprese reggiane ha registrato un modesto +0,2%, leggermente inferiore ai ritmi di crescita osservati nello stesso periodo a livello regionale e nazionale (+0,5%). Questo lieve aumento di iniziative imprenditoriali è dovuto in particolare al settore delle costruzioni e a quello dei servizi alle imprese.

Per quanto riguarda l'andamento delle esportazioni, i dati relativi al 2006 mostrano una crescita delle esportazioni reggiane del 14,9% rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento rispettivamente del 10,5% e 9% dell'export regionale e nazionale. Si tratta indubbiamente di un dato incoraggiante, che fa seguito all'incremento del 10,3% conseguito nel corso del 2005 e che denota la buona tenuta dei prodotti reggiani sui mercati internazionali. Nel complesso, la Provincia di Reggio Emilia produce l'1% del PIL nazionale, con un valore pro-capite di circa 15.000 euro, che ci colloca nelle primissime posizioni a livello nazionale.

La conquista di nuove posizioni competitive ed il mantenimento di quelle già raggiunte non sono più conseguibili attuando strategie e percorsi tradizionali, ma al contrario richiedono capacità sempre maggiori di innovazione.

## **Il Sistema Ambientale e Territoriale**

### **Acqua**

La fase di analisi preliminare alla redazione del PPTA (Piano Provinciale di Tutela delle Acque) ha permesso di completare il quadro conoscitivo in materia di acque per il territorio della Provincia di Reggio Emilia.

Sintetizzando l'informazione fornita dal PTA regionale con i risultati essenziali degli approfondimenti condotti, emergono i seguenti elementi meritevoli di interesse.

E' presente nella situazione attuale una condizione di carenza di risorse idriche appenniniche, che non risultano in grado di compensare completamente la richiesta d'acqua a fini irrigui. Con l'introduzione dell'obbligo al rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) tale stato di carenza si aggrava ulteriormente.

La domanda insoddisfatta è attualmente compensata mediante prelievi da falda. Si ritiene che il Piano di Tutela delle Acque Provinciale debba inserire fra le sue priorità interventi finalizzati ad una più sensibile compensazione della richiesta di risorsa idrica per fini irrigui, prevedendo la realizzazione di invasi di accumulo a basso impatto ambientale.

La situazione delle falde nella Provincia di Reggio Emilia evidenzia una situazione di deficit. Non appare necessaria una drastica riduzione dei prelievi da falda per fini irrigui, tuttavia si ritiene opportuno un attento monitoraggio.

Per quanto riguarda le acque superficiali, sussistono problemi in merito allo stato qualitativo di alcuni corsi d'acqua provinciali, quali Torrente Crostolo e le aste artificiali di Parmigiana-Moglia e Canalazzo Tassone. Per tali corpi idrici, nella porzione di bassa pianura sono stati rilevati degli stati ambientali classificabili come scadenti o anche pessimi.

Tali problemi non appaiono risolvibili mediante il solo rilascio del deflusso minimo vitale. Pertanto il PPTA dovrà porre particolare attenzione agli interventi per la riduzione dei carichi inquinanti. A tale proposito dovrà essere concertato un piano di azione per la mitigazione dei carichi inquinanti provenienti dalle acque di fognatura e dalle acque di prima pioggia.

Sussistono problemi di qualità per taluni punti di prelievo di acque sotterranee. Il Piano di Tutela delle Acque Provinciale dovrà porre particolare attenzione alla delimitazione delle zone di protezione delle acque sotterranee nei territori di pianura, pedecollinari nonché collinari e montani.

L'applicazione delle nuove disposizioni contenute nel Piano d'azione Nitrati approvato dalla Regione, provocherà una diminuzione del carico inquinante da reflui zootecnici, richiedendo di fatto maggiori superfici per la distribuzione dei liquami.

## **Suolo**

La morfologia del territorio della Provincia si presenta estremamente variabile passando da ambienti di alta montagna a paesaggi tipici della Pianura Padana. Le criticità riguardano il dissesto idrogeologico, il rischio idraulico e il rischio sismico.

Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico il territorio della Provincia rappresenta una delle zone più franose dell'intero paese: il 24.7% del territorio collinare e montuoso è interessato da più di 4.000 fenomeni franosi. In particolare nel medio e basso Appennino si registrano annualmente diversi fenomeni franosi di piccole e medie dimensioni solitamente poco profondi che si verificano spesso in occasione di periodi piovosi prolungati o di scioglimenti repentini del manto nevoso influenzati da pratiche agricole, quali l'aratura, che spesso comporta l'obliterazione della rete secondaria di drenaggio superficiale.

Per quanto riguarda il rischio sismico a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 14/9/2005" Norme Tecniche per le Costruzioni" che recepisce la nuova classificazione sismica nazionale, tutti i Comuni sono classificati sismici pur con diverso grado di sismicità per cui nelle scelte di carattere urbanistico sarà necessario tenerne conto nella localizzazione degli insediamenti.

Il rischio idraulico è legato alla presenza di corsi d'acqua. Il Po ed i suoi affluenti principali sono quelli che presentano i maggiori rischi di esondazione, infatti proprio sul Po e nel suo bacino a seguito delle piene del 2000 e del 2002, sono stati eseguiti lavori per la stabilizzazione dei tratti critici e delle arginature, alcuni in fase di completamento, sono stati inoltre censiti e monitorati anche alcuni tratti di debolezza arginale e punti dove si sono verificati fenomeni di sifonamento e/o fontanazzi.

A seguito dell'attuazione della L.R. 25/01, buona parte degli abitati in golena sono stati delocalizzati esternamente all'argine maestro (comuni di Gualtieri e Guastalla).

Il fiume Secchia ed i torrenti Enza e Crostolo sono dotati di casse di espansione (per il Secchia è in progetto l'ampliamento della cassa laterale), capaci di laminare il colmo dell'onda delle piene significative. Per il torrente Tresinaro è in progetto la realizzazione della cassa nel tratto di pianura, utile a contrastare gli eventi di piena che attualmente causano esondazioni sui territori tra i comuni di Scandiano e Rubiera.

## **Aria**

Il PTQA (Piano di Tutela e risanamento della Qualità dell'Aria) raccoglie gli elementi dello stato della matrice ambientale aria e mette a sistema le conoscenze esistenti in materia con la serie storica dei dati derivante dalle misure effettuate dalle centraline dislocate sul territorio provinciale. I principali settori di consumo di combustibili fossili (una delle preminenti cause di inquinamento atmosferico) sono quello civile, i trasporti ed il settore produttivo (industriale ed agricolo) a loro volta influenzati dalla popolazione, dalle infrastrutture e dalle condizioni economiche e culturali. Le attività responsabili delle maggiori emissioni atmosferiche sono il settore dei trasporti ed il comparto industriale in particolare per quanto riguarda gli ossidi di azoto (NOx) e il particolato atmosferico sottile (PM10), il settore agricolo influenza in modo specifico le emissioni di ammoniaca per l'influenza dell'attività zootecnica. I dati sulla qualità dell'aria confermano una situazione di criticità di area vasta, per altro estesa non solo al territorio regionale, ma a tutto il bacino padano.

Fra le strategie di intervento previste per modificare il quadro sopra esposto che vanno dalla riduzione delle emissioni degli impianti termici, all'aumento dell'efficienza energetica dei nuovi edifici, alla riduzione delle emissioni del sistema della mobilità stradale è necessario perseguire nel settore agricolo la diffusione degli interventi previsti dalle BAT e la sostituzione dei mezzi agricoli (Trattrici) ad elevato impatto ambientale.

## **Le foreste**

Tra le aree di valore naturale ed ambientale la L.R. 20/2000 art. A-17 inserisce le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento. Dal "Piano Forestale Regionale 2007/2013" approvato dalla Regione Emilia Romagna nel novembre 2006 si desume una superficie boscata della Provincia di Reggio Emilia pari a circa 56.000 Ha., di cui circa l'80% è di proprietà privata. Le funzioni che le foreste svolgono sul territorio possono essere di carattere sociale e culturale (attività didattiche-ricreative), paesistico-ambientali (costruzione del paesaggio, conservazione del patrimonio genetico e della biodiversità, costituzione di biocenosi tipiche, conservazione di lembi o corridoi di naturalità in ambiente antropizzato), igienico sanitarie (regolazione dell'equilibrio O<sub>2</sub>/CO<sub>2</sub>), economiche (attività produttive legate allo sfruttamento delle masse legnose, prodotti del sottobosco alimentari e non come funghi, tartufi, resine, terriccio, ecc. e turistiche), di difesa del suolo e del sottosuolo (limitazione dell'erosione, regimazione del deflusso idrico, approvvigionamento e conservazione delle falde).

Attraverso il confronto fra il rilievo del '97 e quello del 2005 si è potuto quantificare il fenomeno dell'estensione spontanea delle superfici boscate soprattutto in collina ed in montagna, dove più evidente è il fenomeno dell'abbandono agricolo e di spopolamento. Si evince un'ampliamento dell'area boscata pari a 116,4 Km<sup>2</sup> (il 5,1% in più rispetto alla superficie territoriale complessiva della Provincia) con punte notevoli nei comuni collinari e montani come Castellarano (+19,5%), Busana (26,5%), Collagna (16,3%), Ligonchio (18,7%).

## **Agricoltura**

I cambiamenti sociali ed economici verificatisi negli ultimi decenni hanno investito profondamente anche la vita e il lavoro nelle campagne. L'agricoltura ha visto restringersi i propri spazi ed il proprio peso sociale ed economico contestualmente alla crescita dei centri urbani, dell'industria e in seguito soprattutto del terziario. Lo sviluppo ha però creato nuovi problemi e nuovi bisogni, come il desiderio di vivere in un ambiente sano e naturale o di gustare cibi genuini e ritrovare i sapori di un tempo, che concorrono a restituire all'attività agricola ed alle attività di produzione di alimenti ad essa strettamente connessa, un ruolo di primaria importanza e di grande attualità. L'agricoltura è oggi considerata un settore strategico non solo perché incarna la nostra storia e perché in essa ha sedimentato gran parte della cultura reggiana, bensì in virtù del ruolo attualissimo che riveste in tema di conservazione e riproducibilità delle risorse naturali, riequilibrio ambientale e paesaggistico, produzione di beni e servizi di qualità, legati al territorio, richiesti con veemenza crescente da consumatori e cittadini.

L'agricoltura italiana, così come quella provinciale, negli ultimi anni è stata investita da una pesante crisi. La capacità di tenuta delle imprese agricole che si sono trovate ad operare in una difficile situazione economica del paese, in un quadro di redditi in costante calo e costi

crescenti, è stata messa a dura prova ed è stata la causa di una profonda ristrutturazione del settore, tuttora in corso.

Segnali di ripresa si sono avvertiti per due dei tre principali prodotti dell'agricoltura provinciale: il Parmigiano Reggiano nel secondo semestre 2007 ha visto risalire il prezzo all'origine, ma contestualmente è salito il prezzo dei mangimi e si registra tuttora una situazione di giacenze pesante, mentre la ripresa per il lambrusco è più stabile, anche in conseguenza della minor produzione di uva realizzata sul piano nazionale, ed ha consentito lo smaltimento di buona parte del prodotto stoccato.

Pesante rimane la situazione del comparto suinicolo dove il prezzo staziona a livelli non remunerativi per gli operatori del comparto. La congiuntura economica del paese rimane difficile con un progressivo aumento di famiglie che si avvicinano o oltrepassano la soglia di povertà e ciò influisce sui consumi spingendo una buona fetta di consumatori a privilegiare il prezzo rispetto alla qualità dei prodotti. Inoltre va rimarcato che le nostre produzioni tipiche, pur conosciute ed apprezzate a livello mondiale, si rapportano prevalentemente con un mercato locale. Sarà necessario operare per conquistare ulteriori spazi di mercato superando le croniche carenze organizzative che caratterizzano soprattutto la fase della commercializzazione e che costituiscono per questi prodotti un vero e proprio svantaggio competitivo.

La riduzione della forza lavoro in agricoltura è stata compensata da un alto livello di meccanizzazione agricola che vede la Provincia di Reggio E. come uno dei poli di sviluppo e crescita della piccola e media industria nel settore metalmeccanico e più precisamente nel settore della meccanica agraria e di precisione.

Lo smantellamento e il drastico ridimensionamento delle "Officine Reggiane" nell'immediato dopoguerra, ha motivato operai e maestranze altamente qualificate a sviluppare le loro capacità operative nel settore della meccanica agraria dando vita ad una miriade di piccole e medie aziende impegnate nella produzione di trattori, motocoltivatori, motofalciatrici, ecc..

Ciò ha anche determinato una forte saldatura tra la collettività e il mondo agricolo, forse non è un caso che oggi si stia sviluppando proprio a Reggio E. la ricerca e la produzione di "robot" come risultato della così detta "Meccatronica."

Le caratteristiche e le peculiarità del territorio hanno creato le condizioni per lo sviluppo di un'agricoltura che si basa prevalentemente su un indirizzo zootecnico-foraggiero. Da sempre la produzione di latte per il formaggio Parmigiano-Reggiano costituisce il cardine dell'agricoltura reggiana. La lavorazione del latte in caseificio, con il siero come sottoprodotto, è all'origine della suinicoltura, che ora si è in gran parte svincolata dalla sua origine, dando vita ad allevamenti slegati dalla produzione di latte e dalla disponibilità dei terreni. Terza branca produttiva che può vantare origini antiche è la viticoltura la cui specializzazione nella produzione del Lambrusco è vanto e storia dell'agricoltura reggiana.

Le produzioni vegetali, non reimpiegate come alimenti nella zootecnia ma destinate alla vendita diretta sul mercato, occupano una posizione minore nel panorama dell'agricoltura della Provincia così come le attività agricole e zootecniche minori quali l'orticoltura, la frutticoltura, l'apicoltura e l'ovinicoltura.

Tuttavia non va sottovalutato che queste attività hanno un certo peso economico e sociale in alcune aree della Provincia.

Nell'ambito del territorio della provincia reggiana è possibile operare una distinzione tra aree con caratteristiche produttive molto diverse, che non sono attribuibili esclusivamente alla classica suddivisione territoriale montagna-collina-pianura ma anche a differenti caratteristiche produttive che contraddistinguono queste tre diverse zone altimetriche.

L'area nord orientale della Provincia è caratterizzata da una notevole superficie investita a vigneto, rappresenta il distretto vitivinicolo del Lambrusco ed è soggetta ai notevoli mutamenti legati alle sorti del settore vitivinicolo.

La montagna presenta caratteristiche produttive specifiche legate ai vincoli che la conformazione del territorio pone e che nel tempo hanno determinato una configurazione produttiva quasi "mono colturale" legata alla produzione del Parmigiano Reggiano.

Le diverse sub-aree provinciali seguono quindi proprie dinamiche di sviluppo.

### La SAU (Superficie Agricola Utilizzata)

La Superficie Territoriale della Provincia di Reggio Emilia è pari a 229.029 Ha.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) della Provincia è in valore assoluto piuttosto bassa (107.429 Ha - Dati Istat Censimento 2000), risultando inferiore a tutte le altre provincie della Regione Emilia Romagna con l'esclusione di Forlì-Cesena e di Rimini.

*SAU per Provincia in Regione Emilia Romagna*

<i>Censimento 2000</i>	Aziende	SAU (ha)	SAU media/azienda	Superf. Agr. tot. (ha)
<b>Reggio Emilia</b>	<b>11.152</b>	<b>107.429</b>	<b>9,63</b>	<b>136.180</b>
Piacenza	8.916	125.589	14,09	165.945
Parma	10.648	134.125	12,60	194.470
Modena	14.350	137.047	9,55	179.479
Bologna	16.884	187.057	11,08	256.702
Ferrara	10.828	179.173	16,55	201.148
Ravenna	11.806	117.246	9,93	142.913
Forlì-Cesena	14.818	98.462	6,64	155.968
Rimini	6.487	29.252	4,51	34.434
<b>Emilia Romagna</b>	<b>107.674</b>	<b>1.115.380</b>	<b>10,53</b>	<b>1.467.238</b>

La SAU della Provincia di Reggio Emilia nel 1990 risultava essere di ettari 128.498 mentre nel 2000 era pari a 107.429, nel corso di un decennio vi è stata una diminuzione di 21.068 ettari pari al 16,4%.

Il calo della SAU nelle zone di pianura è imputabile al forte processo di urbanizzazione (residenza civile e infrastrutture).

Si assiste quindi ad una progressiva erosione degli spazi agricoli e di quelli naturali da parte del tessuto urbano, con perdita in pianura, dei suoli a maggior capacità d'uso (più preziosi), andando inoltre a creare frizioni territoriali di convivenza fra nuovi insediamenti civili e strutture agricole esistenti, che si accentuano nel caso di aziende zootecniche.

In questo quadro un ulteriore aumento della pressione edificatoria a scapito della superficie agricola è da ritenersi difficilmente sostenibile: si rende necessario un monitoraggio continuo dell'effettiva espansione urbanistica e un sostanziale mutamento delle regole di pianificazione territoriale.

Nelle zone di montagna il calo della SAU risulta in massima parte legato all'abbandono dei terreni più marginali e meno produttivi che presentano forti difficoltà nelle lavorazioni spesso per problemi di pendenza o di dissesto e ha come conseguenza un fenomeno di rimboschimento spontaneo non gestito da nessuno.

La scarsa presenza dell'uomo, vista la propensione al dissesto dell'Appennino Emiliano, mette a rischio la tenuta dell'assetto idrogeologico e modifica in modo evidente il paesaggio agricolo.

Comune	SAU (Ha) per Comune e Anno			Numero Aziende per Comune e Anno		
	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
BUSANA	715,36	443,68	172,48	362	316	18
COLLAGNA	1.669,55	1.966,44	1.410,61	325	301	51
LIGONCHIO	1.104,52	596,04	267,05	254	196	29
RAMISETO	3.096,63	3.302,18	2.543,76	395	351	149
ETTO	2.556,63	3.061,65	1.153,04	581	411	226
VILLA MINOZZO	7.607,12	4.526,66	2.992,58	991	783	308
<b>Sub-totale</b>	<b>16.749,81</b>	<b>13.896,65</b>	<b>8.539,52</b>	<b>2908</b>	<b>2358</b>	<b>781</b>
BAISO	3.407,54	3.468,72	2.746,96	493	446	332
CARPINETI	4.664,52	3.995,96	2.849,60	626	555	540
CASINA	3.601,10	3.893,01	2.636,43	662	644	245
CASTELNOVO NE' MONTI	5.173,59	5.197,94	3.203,29	926	772	253
CANOSSA	2.428,24	2.111,70	1.659,82	523	409	311
TOANO	4.273,40	4.356,37	3.750,03	677	639	396
VIANO	2.510,17	2.510,93	1.532,27	339	354	61
<b>Sub-totale</b>	<b>26.058,56</b>	<b>25.534,63</b>	<b>18.378,40</b>	<b>4.246,00</b>	<b>3.819,00</b>	<b>2.138,00</b>
<b>Totale Montagna</b>	<b>42.808,37</b>	<b>39.431,28</b>	<b>26.917,92</b>	<b>7.154,00</b>	<b>6.177,00</b>	<b>2.919,00</b>
ALBINEA	2.475,72	2.227,88	2.447,60	312	256	240
BAGNOLO IN PIANO	1.672,28	1.822,55	1.837,44	296	265	233
BIBBIANO	2.508,62	2.402,55	1.937,75	497	354	204
BORETTO	1.021,81	1.058,89	1.055,98	292	211	121
BRESCELLO	1.312,91	1.097,37	1.033,29	323	264	153
CADELBOSCO DI SOPRA	3.149,30	2.880,05	2.156,75	511	419	197
CAMPAGNOLA EMILIA	2.043,23	1.872,04	1.861,06	270	225	179
CAMPEGINE	1.627,58	1.564,80	1.322,45	283	202	88
CASALGRANDE	2.187,84	2.202,11	1.693,97	451	420	262
CASTELLARANO	2.250,81	2.136,24	1.341,15	401	396	201
CASTELNOVO DI SOTTO	2.549,91	2.555,27	2.215,05	459	403	297
CAVRIAGO	978,88	838,5	580,11	201	161	81
CORREGGIO	6.383,22	6.199,31	5.896,43	1.225	1.075	817
FABBRICO	1.939,96	1.837,46	1.576,55	173	162	121
GATTATICO	3.152,08	3.152,69	3.102,50	342	290	188
GUALTIERI	1.858,32	1.679,97	1.800,05	322	281	254
GUASTALLA	3.344,85	3.380,90	3.158,84	584	484	341
LUZZARA	2.494,63	2.756,13	2.566,90	371	364	197
MONTECCHIO EMILIA	1.510,96	1.469,16	1.320,27	268	259	164
NOVELLARA	4.748,46	5.133,35	5.259,18	437	406	274
POVIGLIO	3.415,33	3.478,94	2.870,85	507	451	293
QUATTRO CASTELLA	2.658,85	2.713,49	2.258,15	493	368	239
REGGIOLO	3.167,14	3.172,62	2.744,43	313	261	170
REGGIO NELL'EMILIA	17.989,47	17.830,07	16.566,48	2.517	2.020	1.481
RIO SALICETO	1.591,52	1.581,23	1.449,02	254	225	181
ROLO	1.085,80	990,13	1.018,79	185	153	106
RUBIERA	1.618,62	1.487,83	1.703,33	276	234	220
SAN MARTINO IN RIO	1.797,02	1.724,42	1.535,13	307	273	229
SAN POLO D'ENZA	1.524,68	1.764,86	1.400,92	385	335	271
SANT'ILARIO D'ENZA	1.720,42	1.758,70	1.289,01	145	142	82
SCANDIANO	2.774,91	3.072,06	2.324,23	500	493	353
VEZZANO SUL CROSTOLO	1.307,64	1.225,51	1.187,87	351	256	201
<b>Sub-totale</b>	<b>89.862,77</b>	<b>89.067,08</b>	<b>80.511,53</b>	<b>14.251,00</b>	<b>12.108,00</b>	<b>8.438,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>132.671,14</b>	<b>128.498,36</b>	<b>107.429,45</b>	<b>21.405,00</b>	<b>18.285,00</b>	<b>11.357,00</b>

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Il numero delle aziende agricole della Provincia di Reggio Emilia iscritte all'Anagrafe delle Aziende nella primavera del 2007 era di **9.740** unità.

I dati desunti dai censimenti indicano che nel 1982 le aziende erano 21.405, nel 1990 - 18.285 e nel 2000 si erano ridotte a 11.357. Nel corso di un decennio 1990-2000 vi è stata una diminuzione del 38%, mentre nel periodo 1982-2000 il calo è stato pari al 47%.

E' in atto un forte processo di concentrazione delle aziende ben lontano dal potersi considerare concluso. Le motivazioni che hanno indotto molti imprenditori a cessare l'attività agricola sono molteplici: l'età dei produttori, la scarsa remunerazione dei prodotti agricoli, le dimensioni minime delle aziende che le rendono non più economiche, la pressione dovuta ai fenomeni di urbanizzazione per una destinazione dei terreni diversa.

Il settore agricolo sta attraversando, anche nella Provincia di Reggio Emilia, un profondo processo di trasformazione: il numero di aziende agricole è diminuito, così come il numero di addetti, la dimensione media delle aziende è aumentata e il numero di prodotti forniti da ogni azienda è sempre più ristretto (monocoltura) e specializzato. E' inoltre in aumento il numero di aziende che si avvalgono nella gestione del lavoro di dipendenti ed in particolare di manodopera immigrata. Sarà quindi opportuno considerare vincolante e condizionante, per poter usufruire dei benefici previsti dal PSR, il rispetto integrale della legislazione in materia di lavoro, previdenza, sicurezza e dei contratti collettivi.

Difficile è valutare e prevedere oggi quelli che saranno gli effetti della nuova P.A.C. (Politica Agricola Comunitaria) sulla nostra agricoltura che sicuramente avranno un peso non indifferente, basti pensare alla coltura della barbabietola da zucchero e del pomodoro che a seguito delle ultime scelte di politica comunitaria stanno ridimensionandosi in modo preoccupante nella nostra realtà. Inoltre, non è affatto agevole valutare e prevedere le conseguenze che il "disaccoppiamento" avrà nel settore lattiero caseario a seguito anche della eliminazione dei contributi sulla stagionatura dei formaggi.

Prendendo in esame l'evoluzione storica della SAU provinciale di questi ultimi sette anni si evidenziano i mutamenti conseguenti alla P.A.C. oggi in vigore.

*Utilizzazione della SAU della Provincia di Reggio Emilia dal 2000 al 2006*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Frumento	17.895	13.800	10.500	9.800	9.200	9.000	8.400
Mais	8.300	8.800	9.300	10.400	10.600	9.800	10.400
Cereali minori	3.855	6.518	4.758	3.538	3.708	3.152	3.608
Barbabietola	6.200	5.000	5.000	5.500	3.940	2.800	1.600
Altre industriali	2.075	2.210	1.748	1.447	1.350	1.280	1.850
Foraggiere	56.839	57.900	61.200	63.000	64.440	67.100	67.550
Altre	2.930	2.537	1.612	1.406	1.407	1.369	1.261
Vigneti	8.450	8.408	8.458	8.418	8.568	8.628	8.375
Frutteti	885	894	881	823	847	772	816
<b>TOTALE</b>	<b>107.429</b>	<b>106.067</b>	<b>103.457</b>	<b>104.332</b>	<b>104.060</b>	<b>103.901</b>	<b>103.860</b>

Fonte: C.C.I.A.A. di Reggio Emilia

Dai dati riportati si evince per i seminativi la riduzione delle superfici destinate a prodotti da immettere sul mercato a favore delle produzioni per il reimpiego aziendale come alimenti del bestiame (foraggiere e mais). In particolare si pone l'accento sul tracollo della barbabietola da zucchero e la drastica riduzione delle superfici investite a frumento.

Relativamente alle colture arboree si nota la sostanziale stabilità delle superfici investite sia a vigneto che a frutteto.

## La produzione, i consumi, il valore aggiunto

Passando ad esaminare il valore della produzione nella nostra Provincia dal 2000 al 2006 si nota quanto sia marcata la crisi che l'agricoltura sta attraversando in questi ultimi anni.

*Produzione, consumi intermedi, valore aggiunto dell'agricoltura dal 2000 al 2006 (Milioni di Euro)*

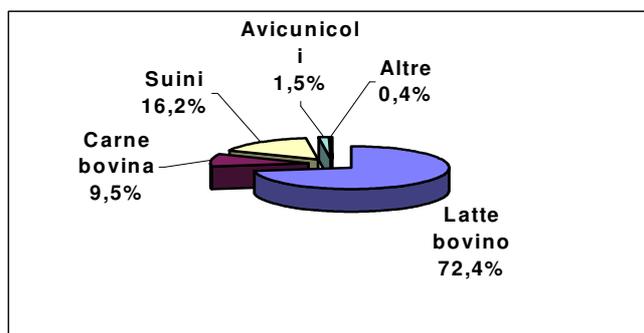
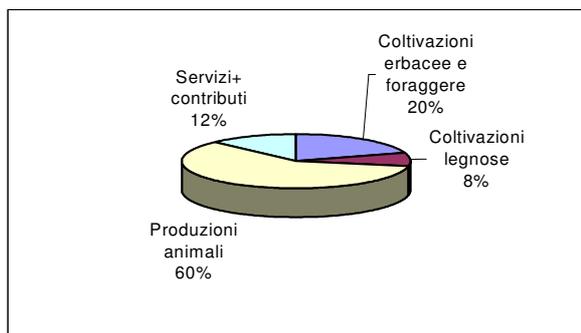
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Coltivazioni erbacee/foraggere	135	137	127	120	116	125	126
Coltivazioni legnose	51	74	62	66	68	48	49
Produzioni animali	360	388	400	425	380	371	373
Servizi + contributi	56	63	67	71	76	76	78
<b>Produzione</b>	<b>602</b>	<b>661</b>	<b>656</b>	<b>682</b>	<b>641</b>	<b>620</b>	<b>626</b>
Consumi intermedi	310	315	314	323	331	326	325
<b>Valore Aggiunto</b>	<b>292</b>	<b>346</b>	<b>342</b>	<b>359</b>	<b>310</b>	<b>294</b>	<b>301</b>

Dopo la crisi del 2000 ove il valore della produzione era di 602 milioni di euro, si registra un incremento che arriva al suo massimo nel 2003 con 682 milioni di euro (+13,2%) per poi scendere ai 626 milioni del 2006 (-8,3%).

Le motivazioni degli andamenti altalenanti descritti sono da imputare alle crisi cicliche del Parmigiano Reggiano aggravate in questi ultimi anni dalla crisi del mercato del vino.

Passando ad esaminare il valore della produzione provinciale si nota che le produzioni animali rappresentano il 60% del totale mentre quelle vegetali si attestano sul 28%.

Diagr.1 Incidenza delle Produzioni (fonte: C.C.I.A.A. di Reggio E.)



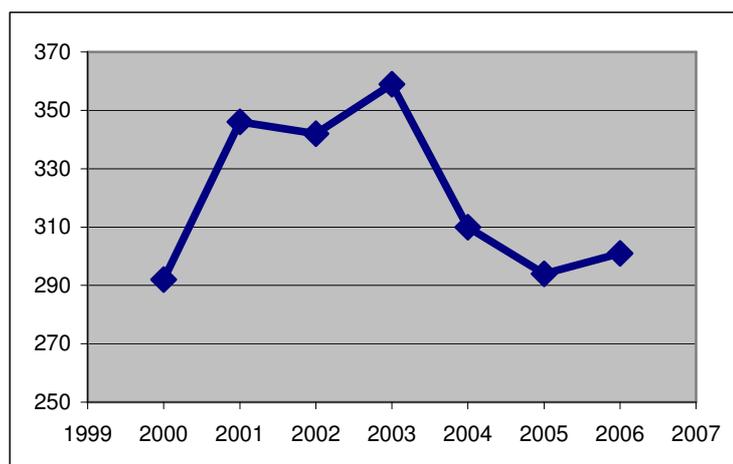
Proseguendo l'analisi si identifica che la produzione di Parmigiano Reggiano è pari a circa il 43% della produzione totale del Comprensorio e sviluppa un giro d'affari alla produzione stimato per il 2006 in 270 milioni di Euro.

I consumi intermedi sono in crescente leggero aumento e dai 310 milioni di Euro del 2000, nel 2006 hanno raggiunto i 325 milioni di Euro. Il modesto incremento è da attribuire alla grande attenzione prestata dagli agricoltori alle spese in particolare all'uso dei fertilizzanti, antiparassitari e mangimi che in questi ultimi anni di crisi mercantile hanno registrato forti contrazioni nel loro uso, tutto questo ha permesso di contrastare i forti incrementi di prezzo registrati dai prodotti energetici (carburanti e energia elettrica).

Dalla differenza fra produzione e consumi si ottiene il Valore Aggiunto che nel periodo considerato presenta un andamento molto simile al valore della produzione con un forte incremento dal 2000 al 2003 per poi ritornare su valori simili al 2003 nel 2006.

Complessivamente il valore aggiunto varia dai 292 milioni di Euro del 2000 ai 359 milioni di Euro del 2003.

Diagr.2 Andamento del Valore Aggiunto (fonte: C.C.I.A.A. di Reggio E.)



La piccola ripresa del valore aggiunto evidenziata nel 2006 è da attribuire alla lievissima ripresa mercantile del Parmigiano Reggiano ed al buon andamento medio del prezzo delle carni suine e dei cereali.

Secondo recenti studi condotti dal CRPA, la filiera agro-alimentare genera un indotto a monte e a valle dell'agricoltura che coinvolge circa 3.000 imprese con oltre 11.000 occupati.

Per quanto riguarda i flussi commerciali con i Paesi stranieri, nel 2005 sono stati esportati prodotti alimentari per 377 milioni e prodotti agricoli per 6,5 milioni: in totale 383,5 milioni di Euro. Tra le 103 Province italiane Reggio Emilia è intorno al 30esimo posto per le importazioni ed al 15esimo per le esportazioni e occupa stabilmente il 13esimo - 14esimo posto come Bilancia Commerciale. Considerando che come estensione territoriale e come consistenza agricola siamo una provincia "media", vuol dire che nell'export abbiamo alcune eccellenze.

### **Il Settore Lattiero Caseario**

E' il comparto che economicamente, all'interno del settore agricolo, ha l'incidenza maggiore. La produzione del latte è destinata per la maggior parte alla trasformazione in Parmigiano Reggiano e solo in piccola parte ad uso industriale e/o alimentare.

La produzione di latte della Provincia di Reggio Emilia nel 2000 risultava essere di Kg 487.313.811 mentre nel 2006 risultava essere di Kg 515.743.423, nel corso di un quinquennio vi è stato un aumento di 28.429.612 Kg pari al 5,5%.

Nello stesso periodo il numero di produttori è passato da 2.221 nell'anno 2000 a 1.478 nel 2006 e a 1342 nel 2007 (- 39,5%); questi dati testimoniano un forte processo di concentrazione e di ristrutturazione delle aziende zootecniche.

Il mercato del latte è fortemente influenzato dalla concorrenza europea e questa competitività provoca la continua fuoriuscita di molte aziende dal mercato. Tale tendenza potrebbe accentuarsi con il progressivo avvicinamento del prezzo interno con quello degli altri paesi europei, anche se la specificità della produzione Reggiana, rivolta quasi esclusivamente alla produzione di Parmigiano Reggiano, dovrebbe contenere questo trend.

Questo fenomeno di dismissioni determinerà la presenza sul territorio di tante strutture agricole, molte delle quali senza nessun valore storico in quanto realizzate 30/40 anni fa, per le quali si presenterà il problema di come procedere al loro recupero e/o alla loro trasformazione.

COMUNI	Quote Latte al 01.04.2000		Quote Latte al 01.04.2007	
	N° Prod.	Kg. Latte	N° Prod.	Kg. Latte
BUSANA	6	433.826	3	323.172
COLLAGNA	4	323.806	3	513.211
LIGONCHIO	4	463.453	2	201.085
RAMISETO	52	3.154.638	24	4.378.845
VETTO	72	6.438.629	43	6.300.236
VILLA MINOZZO	65	7.858.596	40	8.531.622
<b>Sub-totale</b>	<b>203</b>	<b>18.672.948</b>	<b>115</b>	<b>20.248.171</b>
BAISO	73	8.681.967	39	8.029.353
CARPINETI	95	12.583.686	70	15.935.267
CASINA	78	9.087.379	33	9.303.396
CASTELNOVO NE' MONTI	177	20.002.474	101	20.379.466
CANOSSA	56	5.167.106	23	3.104.152
TOANO	108	15.341.231	76	18.093.648
VIANO	32	6.712.845	25	8.190.096
<b>Sub-totale</b>	<b>619</b>	<b>77.576.688</b>	<b>367</b>	<b>83.035.378</b>
<b>Totale Montagna</b>	<b>822</b>	<b>96.249.636</b>	<b>482</b>	<b>103.283.549</b>
ALBINEA	34	4.406.850	16	3.550.579
BAGNOLO IN PIANO	26	6.466.209	14	5.441.925
BIBBIANO	51	18.646.273	34	19.610.132
BORETTO	14	2.494.725	12	2.394.736
BRESCELLO	8	835.944	3	495.736
CADELBOSCO DI SOPRA	34	6.708.247	19	5.587.131
CAMPAGNOLA EMILIA	19	6.992.616	14	6.851.681
CAMPEGINE	27	6.699.248	14	8.943.833
CASALGRANDE	37	8.958.801	20	9.628.428
CASTELLARANO	28	4.252.638	16	2.837.640
CASTELNOVO DI SOTTO	56	10.298.024	28	10.874.019
CAVRIAGO	30	6.768.280	14	4.329.717
CORREGGIO	71	23.098.560	44	21.637.312
FABBRICO	9	1.848.314	7	1.842.377
GATTATICO	58	17.824.441	40	20.784.443
GUALTIERI	11	2.873.327	6	3.263.567
GUASTALLA	55	11.671.336	32	11.210.682
LUZZARA	57	15.051.294	40	15.330.015
MONTECCHIO EMILIA	36	15.199.162	26	16.868.181
NOVELLARA	29	19.222.834	20	20.772.468
POVIGLIO	43	11.198.710	25	12.302.329
QUATTRO CASTELLA	67	13.980.048	32	11.708.340
REGGIOLO	57	17.952.558	46	20.233.957
REGGIO EMILIA	322	109.281.280	206	118.568.758
RIO SALICETO	13	3.957.475	9	3.231.955
ROLO	6	1.856.432	5	2.013.250
RUBIERA	21	5.695.734	14	5.577.381
SAN MARTINO IN RIO	18	7.386.637	10	6.562.332
SAN POLO D'ENZA	36	5.722.309	23	7.119.691
SANT'ILARIO D'ENZA	25	6.589.785	10	9.085.750
SCANDIANO	75	12.676.876	50	16.567.084
VEZZANO SUL CROSTOLO	26	4.449.208	11	5.007.088
<b>Sub-totale</b>	<b>1.399</b>	<b>391.064.175</b>	<b>860</b>	<b>410.232.517</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.221</b>	<b>487.313.811</b>	<b>1.342</b>	<b>513.516.066</b>

### Parmigiano Reggiano

Nell'ultimo triennio la produzione di formaggio Parmigiano Reggiano è cresciuta in modo costante in tutto il territorio. La situazione di mercato è stata favorevole solo nei primi dieci mesi del 2003 e poi ha subito un peggioramento delle quotazioni che è continuato fino agli

ultimi mesi del 2006. Nel comprensorio sono state prodotte 2.999.505 forme nel 2003, 3.080.502 nel 2004 e 3.136.191 nel 2005 <sup>(1)</sup>. I caseifici continuano a diminuire spinti in parte dal calo delle aziende agricole produttrici e dal tentativo di recuperare nei costi di trasformazione e nell'innovazione tecnologica.

<b>Anno</b>	<b>N° Caseifici Reggio Emilia</b>	<b>N° Caseifici Comprensorio</b>	<b>N° Forme Reggio Emilia</b>	<b>N° Forme Comprensorio</b>	<b>% Forme RE</b>
<b>2001</b>	<b>164</b>	563	<b>887.256</b>	2.877.883	30,83
<b>2002</b>	<b>157</b>	547	<b>909.701</b>	2.937.535	30,96
<b>2003</b>	<b>148</b>	524	<b>951.628</b>	2.999.505	31,72
<b>2004</b>	<b>142</b>	511	<b>963.415</b>	3.080.502	31,27
<b>2005</b>	<b>136</b>	488	<b>967.432</b>	3.136.191	30,84
<b>2006</b>	<b>121</b>	461	<b>959.606</b>	3.089.732	31,05

I consumi sono stati in forte calo nel 2003 e in parte nel 2004, riprendendosi poi nel 2005 (+1.1%) e nel 2006 (+3.4%)<sup>(1)</sup> a causa dei forti cali di prezzo che hanno reso l'acquisto del Parmigiano Reggiano conveniente, (infatti l'aumento in quantità del formaggio venduto ha portato a registrare comunque un calo del 4,5% in termini di valore e del 5,5% dei prezzi al consumo nel 2005) <sup>(1)</sup>.

### **Parmigiano Reggiano - Lo stato di crisi del settore**

Il comparto del Parmigiano Reggiano risente di uno stato di crisi di mercato con conseguente stagnazione dei prezzi che si protrae dagli ultimi mesi del 2003. Nella Provincia di Reggio Emilia a fronte di un costante incremento produttivo, il P.R. è sceso in termini di valore, del 18% negli ultimi due anni. Il motivo dell'aumento produttivo è probabilmente da ricercare nel tentativo di compensare con la quantità il mancato reddito sperando in un possibile positivo mutamento dei prezzi.

L'incremento dell'offerta di fronte ad un calo sensibile della domanda e alla flessione dei consumi ha creato, a partire dal 2004, l'insorgere di una crisi che ancora perdura. Infine, la concorrenza dei formaggi "simil grana" d'importazione estera concorre a rendere ancora più preoccupante la situazione di debolezza di questo prodotto che resta il prodotto principale sia per immagine che per valore espresso.

Nell'ultimo periodo il mercato mondiale del latte presenta elementi interessanti rispetto agli assetti futuri e perciò degni di un'attenta analisi: l'incremento del consumo di latte e suoi derivati nei paesi dell'estremo oriente (soprattutto in Cina) si posiziona su notevoli quantitativi di prodotto generando un aumento della domanda, con buone prospettive di aumento dei prezzi e remunerazioni nel breve - medio periodo. A questo fenomeno si sovrappone a livello europeo una certa "tensione" sul latte per la caseificazione, dovuta all'aumento della domanda per formaggi grana alternativi. E' auspicabile che questa concomitanza di fattori possa esercitare un'azione di riequilibrio dei prezzi.

### **Parmigiano Reggiano - Il mercato e la commercializzazione - strategie future**

Il punto più debole nell'attuale filiera del Parmigiano Reggiano è il segmento della promozione e delle operazioni commerciali. La recente introduzione dei "piani produttivi" per armonizzare la produzione alle richieste del mercato e le modifiche del disciplinare finalizzate ad una maggiore attenzione della tipicità, tracciabilità e al consumatore sono azioni importanti, che aiutano, ma non risolvono se non sono accompagnate da nuove ricerche e conquiste di mercati.

La rigidità del sistema produttivo che allunga a dismisura la risposta delle aziende al mercato e la presenza di vincoli di varia natura (quote latte, vincoli di conferimento ai caseifici ecc.) rendono problematica la programmazione e rischiosi gli investimenti.

Pertanto le strategie da perseguire per il rilancio del Parmigiano Reggiano possono essere diverse e congiunte, le più significative ci paiono essere: nuove e più efficaci strategie commerciali con attenzione particolare all'export, incremento del controllo e della vigilanza sulla qualità a garanzia dei consumatori, promozione del prodotto esaltando il suo legame con il territorio e con l'artigianalità della produzione, difesa delle produzioni a origine protetta sul piano internazionale.

Inoltre occorre ripensare ad un'azione più efficace verso la Distribuzione Organizzata soprattutto per ciò che concerne le politiche di prezzo, le campagne promozionali e il diverso trattamento del prodotto a seconda della diversa qualità.

Gli strumenti per confrontarsi con la distribuzione moderna da una posizione contrattuale di maggior forza risiederanno soprattutto nella capacità degli agricoltori di aggregarsi, eventualmente solo sul piano commerciale, per raggiungere una massa critica significativa di prodotto capace di risalire gradini nella scala del potere contrattuale del dettaglio moderno. Si rende perciò opportuno riuscire a dar vita ad un processo di filiera, che riesca a valorizzare la presenza di tutti gli attori coinvolti. Quindi la competitività delle aziende agricole come elemento centrale del cambiamento diventa la novità e la priorità per questo Piano di Sviluppo Rurale.

Si rende inoltre strategico sviluppare un'azione più efficace in sostegno all'export, dando corso ad interventi innovativi (es. costituzione di "consorzi", o altre forme di aggregazione) che insieme all'impegno e alle risorse delle istituzioni (I.C.E., Regioni, Province, Ministero, Camere di Commercio) messe in campo in forma sinergica e coordinata, possano consentire anche alle piccole medie-imprese di proporsi su mercati stranieri con costi sostenibili e con concrete prospettive di successo.

Questi processi non possono che vedere un naturale coordinamento nel Consorzio di Tutela e trovare un'immediata applicazione nell'attività del Dipartimento Controllo Qualità.

Inoltre la ricerca nel settore del siero di latte, di cui la Provincia di Reggio Emilia può essere protagonista, rappresenta un ambito di forte interesse, al fine di rendere possibile la trasformazione di un così detto prodotto di scarto in una materia prima nobile, il **siero di latte**, dal quale previa concentrazione e trattamenti fisico- meccanici ricavare le residue siero proteine che possono venire utilizzate per uso farmaceutico e per la preparazione di integratori alimentari iperproteici

(1) *Dati SI P-R - Sistema Informativo filiera Parmigiano Reggiano.*

## **Suinicoltura**

Il secondo prodotto, per importanza dopo il latte, caratterizzante l'agricoltura reggiana è la carne suina destinata all'industria salumiera ed in particolare alla produzione del Prosciutto Crudo di Parma.

Il patrimonio suinicolo è infatti passato da 559.680 capi nel 1982 a 482.258 nel 1990 con una riduzione del 13% e nel decennio successivo (90/00) si è ridotto del 26% arrivando a contare nell'anno 2000 circa 411.894 capi.

Per i suini, l'andamento riguardo al numero di capi, negli ultimi venticinque anni risulta decrescere in modo sostenuto e continuo. Le aziende che praticano questo allevamento hanno nel frattempo subito una caduta verticale, passando dalle 2.718 del 1982 alle 475 del 2000 con una riduzione del 82,52%

A chiudere sono stati sia i "micro-allevamenti" di uno o due capi per il consumo familiare, sia allevamenti di dimensioni maggiori ma comunque non idonei a reggere le condizioni del mercato e a sostenere gli oneri connessi all'adeguamento richiesto dalle normative in materia di tutela ambientale. Sono quasi spariti gli allevamenti per la riproduzione.

Al riguardo, va sottolineato che la Regione Emilia-Romagna e quindi la Provincia, ha da tempo definito ed applicato politiche rigorose per limitare l'impatto ambientale dell'attività zootecnica. Il numero medio di capi per azienda, è aumentato in modo esponenziale passando dai 205 capi del 1982 ai 867 del 2000.

Dagli elementi descritti emerge e si rafforza la necessità di ottenere animali sempre più rispondenti alle caratteristiche attese dai consumatori e di qui la grande importanza della produzione di un suino rispondente alle peculiarità che deve assumere il prodotto trasformato.

<b>(N° suini per comune 1982/2000 )</b>					
Comune	Anno				
	1982	1990	2000		
			N° suini	SAU (Ha)	Rapporto N° Suini/SAU
BUSANA	772	800	-	172,48	0,00
COLLAGNA	100	1	3	1.410,61	0,00
LIGONCHIO	70	121	71	267,05	0,27
RAMISETO	2.033	1.667	1.150	2.543,76	0,45
VETTO	4.045	827	474	1.153,04	0,41
VILLA MINOZZO	2.289	3.062	1.159	2.992,58	0,39
<b>Sub-totale</b>	<b>9.309</b>	<b>6.478</b>	<b>2.857</b>	<b>8.539,52</b>	<b>0,33</b>
BAISO	2.033	4.160	472	2.746,96	0,17
CARPINETI	30.573	8.307	6.330	2.849,60	2,22
CASINA	6.496	7.265	9.106	2.636,43	3,45
CASTELNOVO NE' MONTI	17.399	13.738	12.488	3.203,29	3,90
CANOSSA	4.182	3.388	2.189	1.659,82	1,32
TOANO	4.225	4.064	4.049	3.750,03	1,08
VIANO	5.373	6.894	4.956	1.532,27	3,23
<b>Sub-totale</b>	<b>70.281</b>	<b>47.816</b>	<b>39.590</b>	<b>18.378,40</b>	<b>2,15</b>
<b>Totale Montagna</b>	<b>79.590</b>	<b>54.294</b>	<b>42.447</b>	<b>26.917,92</b>	<b>1,58</b>
ALBINEA	8.825	11.441	12.246	2.447,60	5,00
BAGNOLO IN PIANO	12.520	12.500	15.898	1.837,44	8,65
BIBBIANO	21.879	19.803	10.261	1.937,75	5,30
BORETTO	1.263	1.325	2	1.055,98	0,00
BRESCELLO	3.598	2.880	550	1.033,29	0,53
BUSANA	772	800	-	172,48	0,00
CADELBOSCO DI SOPRA	32.997	40.407	29.435	2.156,75	13,65
CAMPAGNOLA EMILIA	3.341	6.354	6.013	1.861,06	3,23
CAMPEGINE	16.129	13.873	17.258	1.322,45	13,05
CASALGRANDE	6.496	2.024	1.135	1.693,97	0,67
CASTELLARANO	5.859	4.245	3.178	1.341,15	2,37
CASTELNOVO DI SOTTO	12.279	8.131	5.896	2.215,05	2,66
CAVRIAGO	7.888	8.094	3.033	580,11	5,23
CORREGGIO	41.948	42.440	39.681	5.896,43	6,73
FABBRICO	5.618	3.597	1.366	1.576,55	0,87
GATTATICO	10.845	10.536	5.773	3.102,50	1,86
GUALTIERI	4.359	1.055	5.733	1.800,05	3,18
GUASTALLA	17.723	22.336	23.169	3.158,84	7,33
LUZZARA	13.434	19.782	13.349	2.566,90	5,20
MONTECCHIO EMILIA	4.946	1.632	1.234	1.320,27	0,93
NOVELLARA	17.715	26.232	32.415	5.259,18	6,16
POVIGLIO	4.980	1.724	21	2.870,85	0,01
QUATTRO CASTELLA	9.355	4.211	1.793	2.258,15	0,79
REGGIOLO	18.477	15.011	11.288	2.744,43	4,11
REGGIO NELL'EMILIA	116.504	86.834	79.670	16.566,48	4,81
RIO SALICETO	5.999	4.663	2.996	1.449,02	2,07
ROLO	13.939	7.404	10.497	1.018,79	10,30
RUBIERA	12.402	9.778	7.102	1.703,33	4,17
SAN MARTINO IN RIO	14.390	11.711	6.720	1.535,13	4,38
SAN POLO D'ENZA	12.922	10.670	5.851	1.400,92	4,18
SANT'ILARIO D'ENZA	6.584	5.860	2.678	1.289,01	2,08
SCANDIANO	14.312	10.106	11.510	2.324,23	4,95
VEZZANO SUL CROSTOLO	564	1.305	1.696	1.187,87	1,43
<b>Sub-totale</b>	<b>480.862</b>	<b>428.764</b>	<b>369.447</b>	<b>80.684,01</b>	<b>4,58</b>

<b>TOTALE</b>	<b>560.452</b>	<b>483.058</b>	<b>411.894</b>	<b>107.601,93</b>	<b>3,83</b>
---------------	----------------	----------------	----------------	-------------------	-------------

<b>N° Aziende con suini per Comune</b>			
Comune	Anno		
	1982	1990	2000
BUSANA	3	2	-
COLLAGNA	1	1	2
LIGONCHIO	2	4	2
RAMISETO	19	7	2
VETTO	33	8	4
VILLA MINOZZO	28	19	6
<b>Sub-totale</b>	<b>86</b>	<b>41</b>	<b>16</b>
BAISO	87	39	6
CARPINETI	109	40	14
CASINA	52	15	7
CASTELNOVO NE' MONTI	79	22	13
CANOSSA	20	9	7
TOANO	56	17	12
VIANO	29	15	5
<b>Sub-totale</b>	<b>432</b>	<b>157</b>	<b>64</b>
<b>Totale Montagna</b>	<b>518</b>	<b>198</b>	<b>80</b>
ALBINEA	52	6	5
BAGNOLO IN PIANO	75	23	10
BIBBIANO	80	31	9
BORETTO	28	6	2
BRESCELLO	9	3	3
BUSANA	3	2	-
CADELBOSCO DI SOPRA	82	30	7
CAMPAGNOLA EMILIA	32	8	10
CAMPEGINE	49	24	5
CASALGRANDE	56	34	6
CASTELLARANO	46	21	12
CASTELNOVO DI SOTTO	98	36	22
CAVRIAGO	39	14	5
CORREGGIO	193	54	25
FABBRICO	21	7	3
GATTATICO	70	24	11
GUALTIERI	21	4	8
GUASTALLA	61	30	24
LUZZARA	52	16	15
MONTECCHIO EMILIA	21	13	8
NOVELLARA	75	13	15
POVIGLIO	84	9	7
QUATTRO CASTELLA	61	18	7
REGGIOLO	39	12	6
REGGIO NELL'EMILIA	514	210	97
RIO SALICETO	22	10	4
ROLO	15	3	1
RUBIERA	64	29	18
SAN MARTINO IN RIO	56	26	11
SAN POLO D'ENZA	55	28	8
SANT'ILARIO D'ENZA	29	13	5
SCANDIANO	69	30	20
VEZZANO SUL CROSTOLO	32	13	6
<b>Sub-totale</b>	<b>2.203</b>	<b>800</b>	<b>395</b>

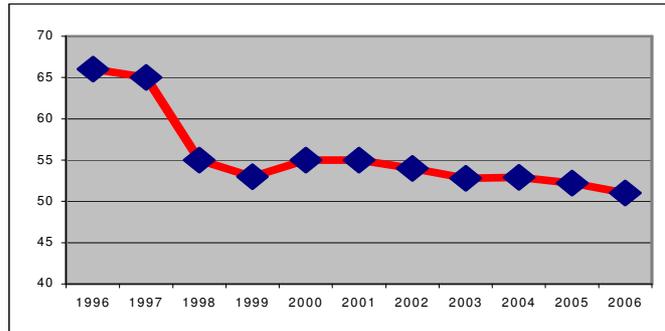
<b>TOTALE</b>	<b>2.721</b>	<b>998</b>	<b>475</b>
---------------	--------------	------------	------------

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

## Suini - Il mercato della carne suina

La carne suina rimane la carne più consumata dagli italiani con un consumo pro-capite pari a 30,8 kg. tra prodotto fresco e salumi<sup>(1)</sup>. Nel circuito del suino pesante da salumificio (che recentemente ha visto il riconoscimento della DOP "Gran Suino Padano" che tutela le carni dei suini destinati alla produzione dei Prosciutti di Parma e San Daniele) sono stati macellati nel 2005 circa 8,9 milioni di suini in 135 stabilimenti di macellazione e sezionatura, prodotti in 5.252 allevamenti aderenti al circuito tutelato<sup>(1)</sup>.

Diagr.4 Andamento della produzione di carne suina(fonte: C.C.I.A.A. di Reggio E.)



Il grafico evidenzia la forte riduzione della produzione di carne suina nella provincia di Reggio Emilia che dalle 66 mila tonnellate del 1996 si scende alle 52 mila tonnellate del 2006.

Il calo della produzione di carne suina reggiana è in linea con il resto della suinicoltura italiana che, in contro tendenza rispetto alle altre piazze europee, ha visto una sensibile contrazione dell'offerta pari al 4,9% rispetto al 2004, nonostante sia salito del 3,6% il numero dei suini che sono entrati nel circuito dei prosciutti DOP. L'espansione della produzione di cosce e di prosciutti, sbilanciata rispetto alla capacità di assorbimento del consumo, ha prodotto negli ultimi due anni la caduta del prezzo delle cosce e, di conseguenza, del prezzo dei suini pesanti. Meno produzione, minori ricavi degli allevatori, calo dei fatturati e delle quotazioni: così si è chiuso il 2005, negativamente, come il 2004.

Uniche note positive sono state il calo dei prezzi anche delle materie prime per i mangimi e la ripresa del prezzo dei lattoni (+7%) dopo il crollo del 10% subito nel 2004.

## Suini - Le strategie future

Le criticità del settore suino-salumi sono numerose e diversificate. Basti pensare, partendo dall'ottica del suinicoltore, alle normative europee riguardanti il benessere animale e il rispetto ambientale, che possono causare ulteriori aumenti dei costi di produzione e trovare diverse applicazioni nei diversi ambiti regionali, ai costi elevati di smaltimento delle carcasse, all'utilizzo e valorizzazione dei reflui organici prodotti dalle aziende, per non parlare dei problemi legati alle classificazioni e al pagamento a peso morto dei suini. L'allevatore risulta essere sempre più sfavorito nella distribuzione del valore aggiunto della filiera. Dall'altra parte la crisi di vendita dei prosciutti a DOP, la scarsa valorizzazione delle carni suine fresche e la difficoltà di espandere ulteriormente i consumi sono problemi altrettanto gravi che attendono soluzioni e decisioni operative. L'introduzione dei sistemi di tracciabilità, l'etichettatura e la sicurezza alimentare che spesso diventano elementi di qualificazione della produzione e dei prodotti sono ulteriori aspetti che attendono momenti di confronto e soluzioni.

Il riconoscimento della DOP "Gran Suino Padano" è già un valido mezzo per promuovere e tutelare la carne del nostro suino pesante in termini di controllo, garanzia di origine, qualità e tracciabilità, in modo da distribuire valore aggiunto adeguato ai diversi tagli e attenuare le attuali eccessive responsabilità economiche che gravano sulle cosce. Favorire iniziative di promozione legate alla nuova DOP e all'incremento dell'export di carne e salumi del circuito tutelato non potrà che giovare alla soluzione dei problemi fin qui esposti. Possono

all'occorrenza essere utili anche forme di regolamentazione della produzione così come pensato per il Parmigiano Reggiano.

Nella gestione dei salumi e prodotti DOP e IGP è da incentivare l'utilizzo esclusivo di carni suine italiane quali materie prime per i prodotti trasformati. Sul versante dell'allevamento è di assoluta importanza trovare soluzioni soddisfacenti per la diffusione e il corretto utilizzo del pagamento a peso morto dei suini. Inoltre sarebbe opportuno armonizzare l'applicazione delle norme e snellire le procedure rispetto alle norme ambientali e al benessere animale. L'intervento dell'Ente Pubblico sembra inoltre utile per favorire un utilizzo semplice ed ottimale del biogas e del compost prodotti in azienda.

(1) Agricoltura - n. 4 aprile 2006 pag.81.

## Il Settore Vitivinicolo

La superficie investita a vigneti nella Provincia di Reggio Emilia nel 2000 risultava essere di Ha 7.447 mentre nel 2006 era di Ha **8.492**, nel corso degli ultimi sei anni vi è stata un aumento di 1.045 Ha (+14%).

I dati disaggregati relativi all'annualità 2005 danno una superficie totale pari a 8.352 Ha di cui 1.850 in zona di collina e 6.500 in zona di pianura. La superficie media delle aziende viticole è molto ridotta ed è pari 1,50 ha in pianura e 2,00 Ha in collina.

Il numero di produttori è aumentato passando da 5.650 nell'anno 2000 a 5.994 nel 2006 (+6%). Un elemento di forte criticità della viticoltura provinciale è rappresentato dall'età dei conduttori: oltre il 50% dei conduttori ha un'età superiore ai 60 anni.

Circa 5.000 Ha di vigneti hanno un'età superiore ai 20 anni per cui è augurabile che nei prossimi anni continui l'azione di ristrutturazione con l'adozione di forme di allevamento idonee alla meccanizzazione. Già negli ultimi anni grazie anche ai contributi del Piano Regionale di Ristrutturazione Vigneti (P.R.R.V.) sono stati impiantati oltre 1.700 Ha di vigneti nuovi.

Per le superfici vitate iscritte al DOC nel quinquennio si rileva un aumento del 52% (da 2.675 a 4.091 Ha) mentre per i vigneti IGT l'aumento è stato percentualmente più marcato (+60%) da 1.920 a 3.078. Le uve presenti sono costituite per il 47% da Ancellotta e per il 40% da Lambruschi mentre le altre sono varietà a bacca bianca presenti soprattutto in zona di collina.

Varietà	Superficie (Ha)	Percentuale
Ancellotta N.	3.917,60	47,00%
L. Salamino	1.426,78	17,11%
L. Marani	1.371,94	16,46%
L. Maestri	488,09	5,86%
Sauvignon	212,70	2,55%
L. Grasparossa	188,82	2,27%
Malbo Gentile	107,74	1,29%
Malvasia di Candia	94,81	1,14%
Cabernet Sauvignon	69,17	0,83%
Marzemino N.	60,25	0,72%
ALTRE	397,25	4,77%

La produzione media degli ultimi anni si è assestata circa su 1.400.000 q.li di uva con cali nelle annate colpite da eventi atmosferici negativi.

ANNO	N° AZIENDE	Q. UVA PRODOTTI	Ha IN PRODUZIONE	HI VINO
1998	5342	1.324.680	6.982	993.510
1999	5483	1.644.106	7.256	1.233.080
2000	5650	1.559.045	7.447	1.169.284
2001	5707	1.822.274	7.682	1.366.706
2002	5769	1.217.139	7.747	912.854
2003	5825	1.201.398	8.017	901.049
2004	5950	1.681.315	8.272	1.260.986
2005	5994	1.338.585	8.352	1.003.939

La trasformazione delle uve nella Provincia di Reggio Emilia viene per lo più realizzata in 15 cantine cooperative, alcune delle quali hanno centri di pigiatura sparsi sul territorio e da circa 14 cantine private. Nell'ultimo decennio si è assistito ad un processo di unificazione delle strutture cooperative al fine di raggiungere dimensioni adeguate ad un contenimento dei costi; è un processo che dovrà essere incentivato anche per i prossimi anni; al tempo stesso hanno preso forza le cantine aziendali che si affacciano progressivamente sul mercato del prodotto imbottigliato.

## **Il Mercato del vino**

A partire dal 2003/2004 la situazione del mercato vitivinicolo si è profondamente modificata, si è assistito ad un crollo delle quotazioni, dovuto principalmente ad un aumento consistente di offerta sul mercato mondiale da parte di paesi come l'Australia, il Cile e il Sud Africa che fino a pochi anni fa non rientravano fra i paesi produttori. E' questa una manifestazione nuova, destinata a durare nel tempo e che condizionerà in modo pesante anche il prossimo futuro.

Il fenomeno è ulteriormente appesantito dal fatto che il consumo di vino nell'Unione Europea sta scendendo di 750.000 hl l'anno, al tasso dello 0,65%. I cambiamenti dello stile di vita modificano le abitudini alimentari e il vino è tra i prodotti che maggiormente ne risulta colpito. Le eccedenze produttive sono valutate a livello europeo sui 15 milioni di ettolitri, pari all'8,4% della produzione annua dell'intera Unione.

Questa situazione, per smaltire parte delle eccedenze, ha reso necessario il ricorso alla distillazione. Tuttavia le giacenze stanno aumentando determinando una pressione al ribasso sui prezzi e sui redditi degli agricoltori.

Nel 2006 in Italia, da un lato è stata apprezzata una ripresa dell'export, dall'altro abbiamo registrato un forte calo dei consumi nel mercato interno.

Anche a livello provinciale, per salvaguardare la nostra viticoltura, sarà opportuno mettere in atto strategie per far fronte alla pesante situazione del mercato.

La sfida che si dovrà affrontare sarà quella di riuscire a conquistare nuovi mercati nazionali e internazionali attraverso un' incisiva politica di valorizzazione del prodotto accompagnata, laddove necessaria, a una diminuzione dei costi di produzione.

La nostra viticoltura, in particolare quella collinare, gode di un rapporto privilegiato con il paesaggio e con il territorio, diventando elemento determinante nel disegno degli assetti. Questo intreccio può divenire il primo elemento di distintività capace di essere un elemento di promozione del prodotto e del territorio.

La dimensione media delle aziende da un attuale punto di debolezza potrebbe diventare un punto di forza se la piccola dimensione fosse legata alla tipicità, alla vocazione del territorio, alla qualità, salvo poi avere la capacità di aggregarsi nella fase commerciale. Allo stesso modo anche la via intrapresa da alcuni produttori di assumere il luogo di produzione e trasformazione quale centro di ospitalità e di pubblicità va sostenuta e incentivata.

La valorizzazione dei nostri vini, del Lambrusco in particolare, sarà la scelta determinante per poter affrontare il mercato da una posizione di forza e sarà necessario che la nostra viticoltura scelga di qualificare efficacemente il prodotto.

Una scelta di qualità passa inevitabilmente dalla valorizzazione delle produzioni DOC e IGT; in caso contrario le nostre colture sarebbero legate principalmente ai volumi con il conseguente destino di produrre in anonimata e in evidente contrapposizione con la vocazione della nostra terra e con ciò che il consumatore richiede.

**VIGNETI - Numero Ditte e superfici dichiarate**

Comune	Anno 2000		Anno 2005	
	n. Ditte	Sup. Dich. Ha	n. Ditte	Sup. Dich. Ha
VETTO	3	0,5658	3	0,5658
VILLA MINOZZO	1	0,1741	1	0,1741
<b>Sub-totale</b>	<b>4</b>	<b>0,7399</b>	<b>4</b>	<b>0,7399</b>
BAISO	95	30,4998	98	33,2759
CARPINETI	21	4,6864	21	4,6149
CASINA	25	7,5444	26	10,8159
CASTELNOVO NE' MONTI	7	1,4927	7	1,2541
CANOSSA	39	13,3172	40	16,5546
TOANO	16	6,7622	17	7,211
VIANO	40	17,8431	43	20,4785
<b>Sub-totale</b>	<b>243</b>	<b>82,1458</b>	<b>252</b>	<b>94,2049</b>
<b>Totale Montagna</b>	<b>247</b>	<b>82,8857</b>	<b>256</b>	<b>94,9448</b>
ALBINEA	145	181,5925	171	224,1535
BAGNOLO IN PIANO	112	141,472	130	148,102
BIBBIANO	165	147,9094	183	163,025
BORETTO	73	41,1626	82	38,3184
BRESCELLO	55	24,2815	60	26,3612
CADELBOSCO DI SOPRA	178	182,0132	206	196,1372
CAMPAGNOLA EMILIA	144	273,8771	164	304,4671
CAMPEGINE	56	24,8072	62	25,599
CASALGRANDE	192	166,1987	215	186,8944
CASTELLARANO	88	56,3664	90	54,4632
CASTELNOVO DI SOTTO	89	34,4491	95	32,0495
CAVRIAGO	70	57,1179	81	60,0657
CORREGGIO	642	1539,628	738	1675,813
FABBRICO	77	198,0562	93	209,6217
GATTATICO	92	69,1181	101	78,8229
GUALTIERI	118	83,8623	131	89,6946
GUASTALLA	93	30,1006	99	25,1015
LUZZARA	48	21,6062	57	18,8517
MONTECCHIO EMILIA	130	158,0058	146	168,5835
NOVELLARA	182	370,342	203	425,9884
POVIGLIO	125	61,085	136	61,3524
QUATTRO CASTELLA	189	191,1937	210	226,9102
REGGIOLO	63	46,455	69	39,9323
REGGIO EMILIA	1026	1568,576	1195	1792,825
RIO SALICETO	148	356,9648	180	443,6902
ROLO	82	108,4869	92	118,8717
RUBIERA	141	248,7809	162	277,0251
SAN MARTINO IN RIO	176	397,9428	207	469,3215
SAN POLO D'ENZA	116	56,2605	122	57,3542
SANT'ILARIO D'ENZA	59	89,3019	65	109,6215
SCANDIANO	361	398,6814	395	443,2839
VEZZANO SUL CROSTOLO	85	38,2436	90	64,2637
<b>Sub-totale</b>	<b>5.320</b>	<b>7.363,939</b>	<b>6.030</b>	<b>8.256,565</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.567</b>	<b>7.446,825</b>	<b>6.286</b>	<b>8.351,51</b>

**Ovinicoltura**

Il settore ovi-caprino rappresenta una realtà zootecnica importante e consolidata nella realtà agricola della montagna reggiana, con discrete presenze sia nel numero di allevamenti che di capi (complessivamente circa 8.200) presenti sul territorio. L'attività pastorizia si sviluppa soprattutto nella zona del crinale e molto sviluppata è l'attività di caseificazione a livello aziendale con strutture di buon livello tecnico che consentono l'ottenimento di prodotti di alta qualità, in particolare formaggio pecorino reggiano per il quale è in corso l'iter per l'ottenimento della D.O.P.. La commercializzazione è gestita direttamente dalle aziende mediante diversi canali di vendita e il mercato sembra essere molto promettente, con domanda sempre sostenuta e in grado di assorbire quantità nettamente superiori all'offerta.

Le principali problematiche del settore che devono tradursi in relativi fabbisogni di intervento sono rappresentate prevalentemente dagli aspetti di tipo sanitario nella fase di allevamento e più specificatamente nell'obiettivo di sviluppare allevamenti indenni da Scrapie e Blu Tongue.

La filiera sarà inoltre fondamentale per il rilancio sul territorio della pecora Cornella Bianca, tipica delle nostre zone per la quale sarà avviato un programma di allevamento, tutela e

protezione. Inoltre, in considerazione della notevole attività di trasformazione, particolare importanza rivestono anche gli aspetti legati alla qualità del latte e precisamente agli aspetti igienico sanitari nelle fasi di mungitura, stoccaggio e lavorazione. La necessità quindi di incentivare i relativi interventi di ristrutturazione degli allevamenti collegati a tali finalità, nonché alla salvaguardia e sicurezza degli animali e del loro benessere, nell'ottica di qualificare le produzioni anche attraverso sistemi di rintracciabilità ed etichettatura.

Lo sviluppo dell'allevamento ovi-caprino, proprio per le sue caratteristiche strettamente legate al particolare uso del suolo, riveste una grande importanza anche dal punto di vista del presidio, della manutenzione e della conservazione dei territori montani e delle zone impervie, altrimenti abbandonate e incolte.

### **Bovini da carne**

Rappresenta un comparto zootecnico relativamente importante in ambito provinciale per quanto attiene il numero di allevamenti e imprese collegate, anche se deve essere sottolineata l'esistenza sul territorio di alcuni allevamenti tecnologicamente all'avanguardia in grado di produrre carni eccellenti, anche se a livello di nicchia.

Gli allevamenti bovini sono localizzati prevalentemente nelle zone collinari ma sono presenti anche diverse realtà nella pianura settentrionale; il numero totale di capi allevati sul territorio provinciale raggiunge le 17.500 unità.

Il mercato della carne bovina è costituito in prevalenza dalla cessione alla grande distribuzione ma esistono anche forme di vendita diretta al consumatore privato e a macellerie locali. Quest'ultimo mercato di tipo tradizionale è radicato sul territorio e permette agli allevatori di ottenere un reddito adeguato; si è consolidato nel corso degli anni, anche grazie della elevata qualità della produzione locale. Al contrario, gli allevamenti che cedono il prodotto alla grande distribuzione sono spesso sottoposti a tensioni di mercato che spesso determinano redditi scarsi e costi di produzione in costante aumento. Il comparto ha la necessità di sviluppare nuove forme di commercializzazione, attraverso anche la creazione di marchi di qualità, e lo stimolo all'utilizzazione di forme di rintracciabilità e certificazione del prodotto. Oltre alla commercializzazione, le principali problematiche rilevate a livello del comparto sono comuni anche ad altri settori agricoli e si possono sintetizzare nell'età avanzata degli allevatori e scarso ricambio generazionale; ridotta dimensione strutturale delle stalle e delle aziende, costi di produzione generalmente troppo alti.

In estrema sintesi, si ritiene che a livello provinciale i principali fabbisogni d'intervento debbano far fronte alla necessità di qualificare gli allevamenti, di adeguare le strutture aziendali e sviluppare la commercializzazione delle produzioni locali.

### **Foraggiere**

La filiera delle produzioni foraggiere è strettamente legata alla filiera del Parmigiano Reggiano ed è di quasi 57.000 Ha, cioè il 53 % della SAU, la superficie dedicata a queste colture. La produzione dei foraggi riveste un ruolo decisamente importante in tutto il territorio provinciale, ma se in gran parte della Provincia la coltivazione dell'erba medica garantisce produzioni di grande qualità con problematiche agronomiche ed economiche relative, nella zona dei "prati stabili" (media pianura a fianco del fiume Enza) si evidenziano criticità molto forti dovute alla disponibilità idrica in relazione al grande fabbisogno di queste colture. Per i prossimi anni la sfida consisterà nella razionalizzazione dei sistemi irrigui: senza scelte oculate la conservazione e lo sfruttamento economico di questi ecosistemi sarà in pericolo, con grave danno anche per la filiera del Parmigiano Reggiano.

### **Aceto balsamico**

La filiera dell'aceto balsamico rappresenta una nicchia molto importante per il settore agro-alimentare locale. Il prodotto ha già caratteristiche di eccellenza e riconoscibilità globale. Tecniche di produzione tradizionali che caratterizzano la DOP convivono con l'uso di tecnologie moderne che connotano la produzione di altre tipologie di aceto. Le criticità possono essere evidenziate nella necessità di diffondere la conoscenza e la cultura del prodotto sia a livello nazionale che internazionale affinché il consumatore possa distinguere le diverse caratteristiche degli aceti e in particolare tra l'aceto balsamico tradizionale e le altre varietà essendo il tradizionale una specialità esclusiva della nostra terra.

## Giovani e ricambio generazionale

Nella provincia di Reggio Emilia nel periodo che va dal 01/01/2002 al 31/08/2006 vi sono state 791 domande di primo insediamento di giovani in agricoltura (meno di 40 anni secondo la normativa comunitaria). Molti di questi si sono insediati in aziende già esistenti la cui titolarità era dei genitori, altri invece hanno costituito aziende ex novo.

Se è pur vero che in agricoltura quasi ogni impresa familiare è destinata al cambiamento a seguito del passaggio del "testimone" alle generazioni più giovani, tale processo costituisce senza dubbio un fattore di rischio per la continuità stessa dell'impresa a causa delle problematiche organizzative, manageriali, economiche, culturali e legali che esso comporta.

Si è assistito ad un notevole ricambio generazionale e il premio per il primo insediamento che la legislazione europea concede ai giovani ha sicuramente avuto effetti positivi accelerando ed incentivando il naturale processo di ricambio.

Questo tipo di intervento è da considerarsi certamente positivo per l'agricoltura Reggiana e la validità della misura è confermata anche dall'UE e dalla Regione Emilia-Romagna che hanno confermato ai vari livelli la misura nella stesura del nuovo PSR (2007/2013). Le modifiche apportate sia per l'entità dell'aiuto che per le modalità di erogazione (contributi legati agli investimenti) sono da considerarsi migliorative e tenderanno a scoraggiare chi è poco motivato.

Comuni	Giovani insediati dal 01/01/2002 al 31/08/2006
BUSANA	3
COLLAGNA	3
LIGONCHIO	3
RAMISETO	22
VETTO	6
VILLA MINOZZO	17
<b>Sub-totale</b>	<b>54</b>
BAISO	18
CARPINETI	35
CASINA	20
CASTELNOVO NE' MONTI	49
CANOSSA	6
TOANO	46
VIANO	20
<b>Sub-totale</b>	<b>194</b>
<b>Tot. Montagna</b>	<b>248</b>
ALBINEA	10
BAGNOLO IN PIANO	10
BIBBIANO	20
BORETTO	7
BRESCELLO	3
CADELBOSCO DI SOPRA	10
CAMPAGNOLA EMILIA	11
CAMPEGINE	10
CASALGRANDE	11
CASTELLARANO	6
CASTELNOVO DI SOTTO	17
CAVRIAGO	14
CORREGGIO	48
FABBRICO	6
GATTATICO	7
GUALTIERI	7
GUASTALLA	6
LUZZARA	12
MONTECCHIO EMILIA	21
NOVELLARA	28
POVIGLIO	15
QUATTRO CASTELLA	15
REGGIOLO	12
REGGIO NELL'EMILIA	128
RIO SALICETO	16
ROLO	8
RUBIERA	13
SAN MARTINO IN RIO	8
SAN POLO D'ENZA	10
SANT'ILARIO D'ENZA	20
SCANDIANO	24
VEZZANO SUL CROSTOLO	10
<b>Sub-totale</b>	<b>543</b>
<b>TOTALE</b>	<b>791</b>

## Agriturismo, Strade dei Vini e dei Sapori, Fattorie didattiche

Il numero di Aziende Agrituristiche è in costante aumento, al 31/08/2007 si contano 50 agriturismi attivi.

L'agriturismo rappresenta per l'azienda agricola un'opportunità di reddito, che pur rimanendo complementare all'attività agricola può dare notevoli soddisfazioni e un'opportunità di occupazione soprattutto per i giovani figli di agricoltori.

In generale l'agriturismo permette di sviluppare e diffondere la conoscenza del mondo agricolo e del territorio rurale, incrementa l'offerta e la qualità dell'ospitalità, promuove la riscoperta dell'enogastronomia tradizionale e delle produzioni di qualità locali.

Un ruolo importante di promozione del territorio e dei suoi prodotti è rivestito dalle due Strade dei Vini e dei Sapori operanti in provincia, che riuniscono soggetti diversi nel perseguimento dell'obiettivo comune: agriturismi, fattorie, ristoranti, alberghi, cantine, caseifici, salumifici e molti altri. La Strada dei Vini e dei Sapori Colline di Scandiano e Canossa opera nella collina e montagna reggiana, mentre la Strada dei Vini e dei Sapori delle Corti Reggiane svolge la sua azione nella pianura delimitata a nord dal fiume Po.

Le 37 Fattorie Didattiche accreditate dalla Provincia rivolgono principalmente il proprio impegno alla formazione degli allievi delle scuole reggiane ed alle loro famiglie, con l'obiettivo di rendere consapevoli i giovani del valore di un'alimentazione sana ed equilibrata legata alle produzioni locali, al territorio ed alle sue tradizioni. Contestualmente offrono ai giovani l'occasione di un contatto con un ambiente in cui la vita e il lavoro, la coltivazione dei campi e l'allevamento del bestiame, sono ancora governati dai ritmi e dagli eventi naturali.

Fattorie Didattiche situazione 2006					
Classi	Gruppi adulti	Gruppi Disabili	Campi Estivi	Tot. Presenze	Fattorie Aperte
770	90	5	10	15.800	10.100

### Multifunzionalità dell'Impresa Agricola

All'interno del sistema economico l'agricoltura, a fianco della funzione prioritaria volta alla produzione di beni agroalimentari, svolge funzioni dirette a salvaguardare il territorio rurale e alla produzione di nuovi servizi di natura turistica, ricreativa e sportiva che valorizzano l'ambiente. Il punto chiave è la nuova definizione di imprenditore agricolo contenuta nell'art.1 del Decreto 228/2001 che cita "E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse". L'introduzione del concetto di attività connesse è l'elemento che legittima l'imprenditore agricolo ad assumere un ruolo multifunzionale. Per attività connesse si intendono "le attività esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione,

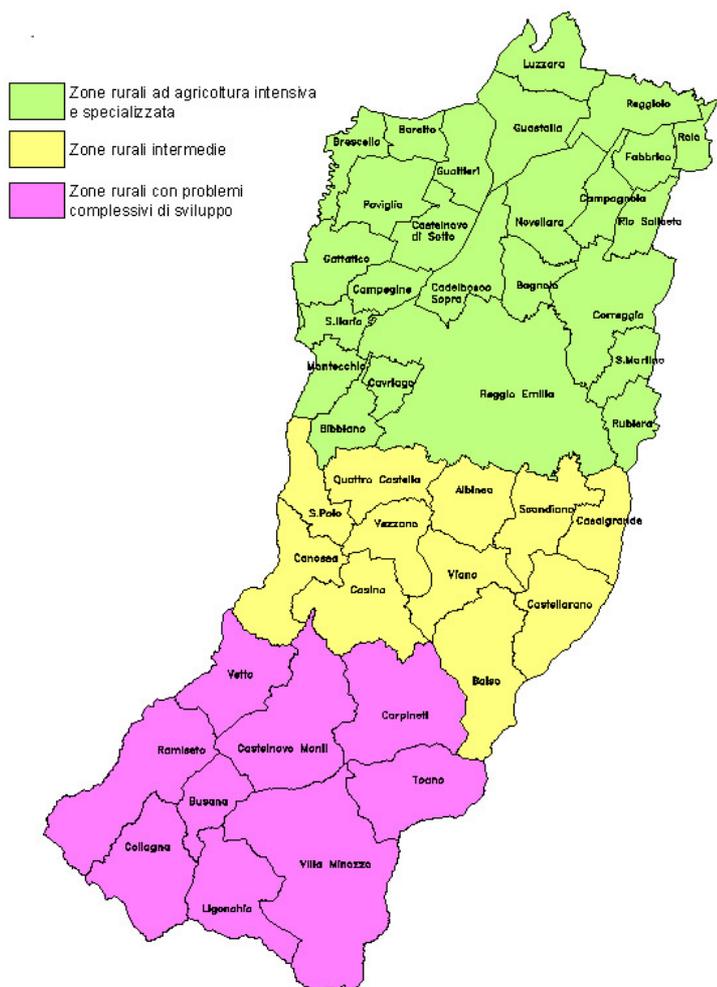
Comuni	Agriturismi Dati al 31/08/2007		
	ATTIVI	PASTI	POSTI LETTO
ALBINEA	1	1.000	32
BAGNOLO IN PIANO	0	0	0
BAISO	0	0	0
BIBBIANO	0	0	0
BORETTO	0	0	0
BRESCELLO	0	0	0
BUSANA	1	5.000	16
CADELBOSCO DI SOPRA	0	0	0
CAMPAGNOLA EMILIA	0	0	0
CAMPEGINE	0	0	0
CARPINETI	4	9.200	29
CASALGRANDE	1	4.500	8
CASINA	4	5.500	25
CASTELLARANO	1	6.500	23
CASTELNOVO DI SOTTO	0	0	0
CASTELNOVO NE' MONTI	2	4.000	34
CAVRIAGO	0	0	0
CANOSSA	2	5.000	8
COLLAGNA	1	300	0
CORREGGIO	1	0	0
FABBRICO	0	0	0
GATTATICO	1	12.000	0
GUALTIERI	0	0	0
GUASTALLA	2	4.000	0
LIGONCHIO	0	0	0
LUZZARA	1	4.500	22
MONTECCHIO EMILIA	0	0	0
NOVELLARA	2	4.000	12
POVIGLIO	0	0	0
QUATTRO CASTELLA	2	12.800	20
RAMISETO	1	0	15
REGGIOLO	2	5.000	20
REGGIO NELL'EMILIA	6	38.100	10
RIO SALICETO	0	0	0
ROLO	0	0	0
RUBIERA	1	15.000	14
SAN MARTINO IN RIO	1	3.000	0
SAN POLO D'ENZA	2	3.600	21
SANT'ILARIO D'ENZA	0	0	0
SCANDIANO	5	10.000	26
TOANO	1	1.500	8
VETTO	0	0	0
VEZZANO S/C	0	0	0
VIANO	2	25.000	4
VILLA MINOZZO	3	4.800	18
<b>TOTALE</b>	<b>50</b>	<b>184.300</b>	<b>365</b>
Fonti: Provincia di Reggio Emilia			

conservazione/trasformazione/commercializzazione e valorizzazione che abbiano per oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente delle attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impegnate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge".

**B. Declinazione e dettaglio del territorio rurale per aree secondo la metodologia regionale adottata**

In attuazione del Piano Strategico Nazionale la regione ha individuato per il territorio della Provincia di Reggio Emilia 3 zone territoriali omogenee, non essendo presenti Poli Urbani (a), delle quali nell'applicazione delle misure del PSR si dovrà necessariamente tener conto:

- b. Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata
- c. Zone rurali intermedie
- d. Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo



Declinazione Provinciale della territorializzazione di base.

La territorializzazione sopra citata divide il territorio della Provincia di Reggio Emilia in 3 zone e per ogni zona sono compresi i Comuni sotto indicati:

**b.) Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata:**

Territori comunali di: Reggio Emilia, Rubiera, Bibbiano, Cavriago, Montecchio Emilia, S. Ilario, Gattatico, Campegine, Cadelbosco Sopra, Bagnolo in Piano, Correggio, San Martino in Rio, Rio Saliceto, Campagnola, Novellara, Castelnovo Sotto, Paviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Rolo, Fabbrico.

**c.) Zone rurali intermedie**

Territori comunali di: Castell'Arano, Casalgrande, Scandiano, Albinea, Quattro Castella, San Polo, Vezzano, Viano, Casina, Canossa, Baiso.

#### **d.) Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo**

Territori comunali di: Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano.

Si ritiene che la territorializzazione sopra riportata per la Provincia di Reggio Emilia pur cogliendo in gran parte le diversità territoriali debba essere ulteriormente declinata per una corrispondenza più vicina alla realtà del territorio alla luce dei dati di analisi prima riportati e relativi anche ai settori produttivi.

Nello specifico si propone di individuare due "sub aree" all'interno delle Zone Rurali Intermedie così delineate:

**c.1** - Castellarano, Casalgrande, Scandiano, Albinea, Quattro Castella, San Polo.

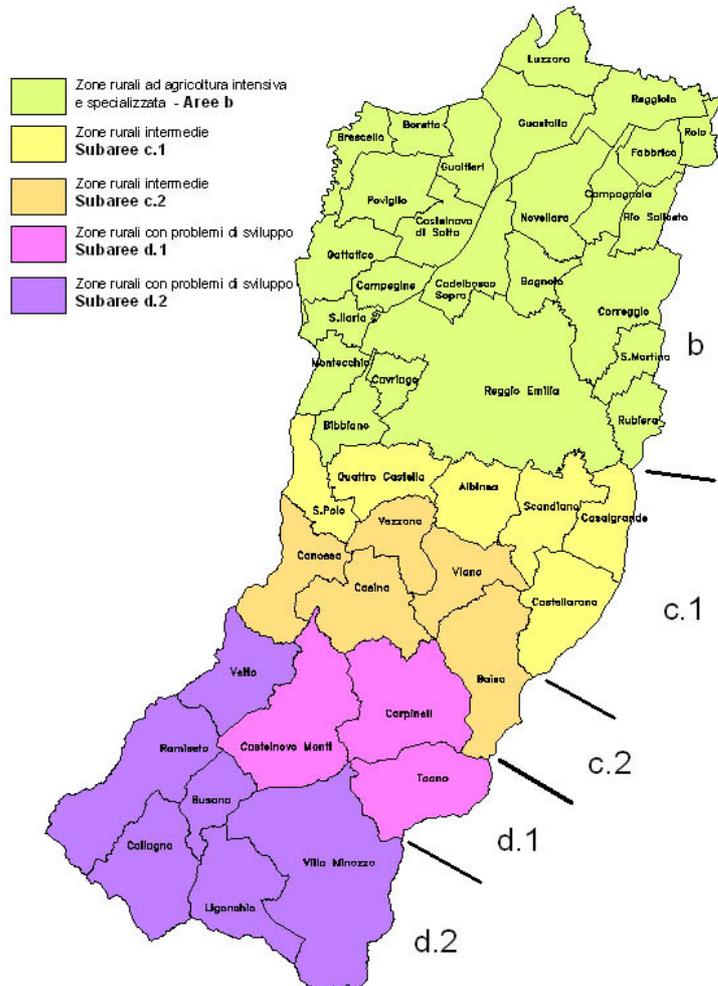
**c.2** - Vezzano, Viano, Casina, Canossa, Baiso

Fra i comuni della zona c.2 quelli di Viano, Casina, Canossa e Baiso fanno parte del territorio della Comunità Montana e il Comune di Vezzano è considerato svantaggiato ai sensi della Dir. CE 268/75. I 5 Comuni per la loro conformazione geo-morfologica sono simili agli altri Comuni della Comunità Montana, mentre i Comuni di Castellarano, Casalgrande, Scandiano, Albinea, Quattro Castella, San Polo per la loro vicinanza alla città o per la presenza di distretti economici forti (ceramiche) sono molto più simili ai comuni del resto della Provincia.

Anche per quanto riguarda le "Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo" si propone l'individuazione di due "sub aree" e precisamente:

**d.1** - Castelnovo Monti, Carpineti, Toano

**d.2** - Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Vetto.



I comuni della zona d.2 sono i comuni del crinale appenninico in cui maggiori e più gravi sono le difficoltà di ordine economico e sociale con ripercussioni sulla tenuta economica e sociale di questi territori. Di questa specificazione provinciale della territorializzazione si terrà conto come elemento di priorità nel momento di emanazione dei bandi sia per le domande presentate dai beneficiari singoli che per quelle presentate da beneficiari pubblici e/o con funzione pubblica.

**C. Descrizione dei Piani/Programmi presenti sul territorio (es. PTCP, Patti Territoriali, Intese ai sensi della L.R. 2/2004, APQ, Programmi d'area, Interreg III);**

Il territorio rurale viene visto come fattore di sviluppo per l'intera economia reggiana attraverso l'individuazione e la valorizzazione delle specificità geografico-ambientali e l'inserimento dell'attività agricola in un contesto economico plurisetoriale.

La legislazione urbanistica regionale (L.R. 20/00, art. A-16) definisce il territorio rurale quale insieme del territorio non urbanizzato, caratterizzato dalla necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.

La legge orienta la pianificazione del territorio rurale ai seguenti obiettivi:

- a) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale;
- b) preservare i suoli ad elevata vocazione agricola, consentendo il loro consumo, soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
- c) promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole e il mantenimento di una comunità rurale vitale, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
- d) mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
- e) promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali;
- f) promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;
- g) valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani.

In applicazione alle disposizioni di legge il territorio rurale non può più essere considerato negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica quale elemento residuale, ma va integrato nelle politiche di sviluppo quale risorsa strategica da tutelare e valorizzare. Nel territorio rurale si aprono opportunità sul tema della valorizzazione del paesaggio, sia attraverso la dismissione ed il recupero del patrimonio edilizio dismesso, che attraverso la definizione di piani e progetti integrati finalizzati al miglioramento dell'immagine del territorio, inteso quale requisito strategico per il rilancio dei prodotti di qualità. Il mondo agricolo vive un radicale cambiamento di prospettiva, anche in seguito alla riforma della politica comunitaria, in funzione della quale si deve valorizzare il ricambio generazionale con le implicazioni di natura socio-culturale e di arricchimento della gamma di opportunità che il territorio offre (attività del tempo libero, salubrità dell'ambiente e sicurezza alimentare, diversificazione dell'offerta turistica, ecc.).

## **II PTCP**

La Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ai sensi della legge regionale n. 20/2000, assume il territorio rurale quale risorsa fondamentale per le politiche di sviluppo e di qualità della vita della comunità locale. Il Documento Preliminare del redigendo PTCP (approv. Del. G.P. n. 167 del 26.06.07) fa propria tale impostazione recependo le disposizioni legislative (art. A-16) che pongono il tema dello sviluppo rurale quale obiettivo strategico per il piano.

Il PTCP è il principale strumento di governo del territorio alla scala d'area vasta, di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. La specifica competenza del PTCP concerne la definizione dell'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali e articolando sul territorio le linee di azione della pianificazione e programmazione regionale, è sede di raccordo della pianificazione settoriale e coordinamento della pianificazione comunale.

Il PTCP esercita la propria funzione di coordinamento pertanto su due distinte dimensioni, quella territoriale urbanistica e quella settoriale. Nella dimensione territoriale urbanistica raccorda e coordina i PSC comunali definendo le scelte relative agli interessi sovracomunali per quanto concerne il sistema insediativo, delle infrastrutture per la mobilità e del sistema ambientale e naturale. Nella dimensione settoriale è la base di riferimento comune alla pianificazione settoriale della Provincia. Ai sensi della L.R. 20/00 spetta al PTCP il compito di individuare gli elementi e i sistemi da tutelare, recependo e specificando le previsioni del PTPR individuando le aree di valore naturale ed ambientale come definite all'art. A-17 della legge 20, e di operare il coordinamento con i piani e programmi del settore agricolo. In quanto a questo il PTCP fornisce una prima individuazione degli ambiti del territorio rurale di rilievo paesaggistico, ad alta vocazione produttiva, nonché di quegli ambiti che per la vicinanza e la commistione con il territorio urbano possono essere definiti di tipo periurbano. Inoltre il PTCP assume tra i suoi obiettivi prioritari la tutela, la conservazione, il miglioramento e la valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità presenti nel territorio provinciale promuovendo lo sviluppo di reti ecologiche e l'individuazione di aree e paesaggi protetti.

Il Documento Preliminare del PTCP approvato a giugno '07 pone le basi concettuali per la costruzione di un piano che si propone di coordinare e rendere coerenti le diverse politiche settoriali: la tutela del territorio rurale dall'ulteriore consumo di suolo da parte dell'urbanizzazione, la promozione e lo sviluppo dell'attività produttiva agricola, la tutela e la valorizzazione paesaggistica ed ambientale, anche attraverso la creazione della rete ecologica polivalente e del sistema dei paesaggi protetti (v. Allegato al Documento Preliminare del PTCP 2007). La necessità di una più efficace integrazione fra strumenti di pianificazione territoriale e politiche di sviluppo rurale è tanto più evidente quanto più si evidenziano i limiti e gli esiti contraddittori delle stagioni passate, caratterizzate dalla tradizionale difficoltà di territorializzare strategie e politiche multisettoriali dalle ricadute spesso confliggenti. La nuova stagione programmatoria deve dunque operare un ulteriore sforzo di superamento di atteggiamenti settoriali e della tradizionale difficoltà della pubblica amministrazione al lavoro integrato e multidisciplinare. E' indispensabile pertanto coltivare la dimensione di una forte integrazione fra il PTCP in fase di rielaborazione e il PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale) essendo quest'ultimo uno strumento di programmazione e gestione delle politiche di settore con ricadute inevitabili sul territorio

Il Programma Rurale Integrato Provinciale costituisce un momento importante per la definizione di politiche per il territorio rurale coerenti con gli obiettivi assunti nel Documento Preliminare del PTCP, sia per l'ampiezza dei temi trattati e per la loro corrispondenza agli obiettivi generali della pianificazione, sia per la possibilità che le nuove politiche comunitarie di sostegno (e le conseguenti direttive regionali) offrono.

Le politiche del Piano devono essere rapportate al mercato, per trovare forme di efficienza e di sinergia con le risorse private; esse devono quindi far leva sui punti cardine già espressi in precedenza: l'impresa agricola, l'ambiente e lo sviluppo rurale integrato, con priorità d'azione alle zone svantaggiate o di più problematico sviluppo.

In questo senso il Piano assume una utilità rilevante perchè, oltre a costituire uno strumento per l'amministrazione delle risorse, diventa un punto di riferimento di medio-lungo termine che aiuta il settore ad orientarsi rispetto alle strategie europee emergenti e alle nuove esigenze, di tutela e valorizzazione del territorio.

Il territorio va inteso quindi come contenitore di valori artistici, ambientali, storici, culturali, enogastronomici e sociali.

### **Pianificazione urbanistica delle aree rurali e pressione urbana sul territorio rurale**

Le zone rurali sono parte integrante di un territorio, contengono caratteristiche particolari, che le rendono preziose non solo per chi le vive, ma per l'intera società civile.

Le tematiche di sviluppo rurale del territorio stanno progressivamente emergendo come centrali nell'ambito delle problematiche riguardanti il settore agricolo e, più generalmente, per l'assetto insediativo provinciale.

E' opportuno, pertanto, cominciare a predisporre gli elementi che consentano al settore agricolo di essere soggetto propositivo nella prossima fase che vedrà il passaggio dalle tradizionali politiche di sviluppo di impostazione agraria a quelle più complesse relative alle

economie locali integrate, alle opportunità formative e di occupazione alternative, alla presenza in zona agricola di servizi ambientali, ma anche tecnologici e terziari.

Osservando, da una visione di insieme, le politiche urbanistiche comunali per le cosiddette "zone agricole" emerge innanzitutto la disomogeneità delle scelte territoriali e dell'impostazione normativa dei comuni, a fronte delle stesse problematiche.

E' necessario modificare la visione di spazio rurale che non può essere interpretato come un insieme di territori extraurbani da riservare alla produzione agricola, ma un sistema complesso di ambienti agricoli e naturali entro cui convivono ed interagiscono diverse funzioni economiche e sociali che in modo diverso trasformano l'ambiente e l'uso del suolo.

Dalle analisi condotte per la redazione del nuovo PTCP emerge la fragilità dello spazio rurale di fronte alla domanda di uso del territorio per funzioni residenziali e/o produttive. Il valore immobiliare dei fondi rurali rende ormai del tutto inadeguata la rendita agraria e favorisce la trasformazione d'uso dei suoli, a favore delle funzioni urbane e segnatamente residenziali.

Lo sviluppo dei territori va perseguito attraverso l'integrazione fra politiche finalizzate tanto allo spazio rurale quanto agli insediamenti urbani, compatibilmente con la tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche. La pianificazione territoriale ed urbanistica è lo strumento istituito per la coerente integrazione di tali politiche.

Appare prioritaria una più efficace regolazione e controllo di una duplice tendenza:

- da un lato il recupero di insediamenti rurali per usi extragricoli (e residenziali);
- dall'altro l'urbanizzazione diffusa, basata sulla progressiva trasformazione di nuclei rurali preesistenti; , od anche della sostituzione di impianti produttivi agricoli, in tessuti urbani, per addizioni successive, prive di regole insediative unitarie;

I fenomeni sopra richiamati sono anche all'origine di un contenzioso fra gli operatori agricoli e i residenti degli insediamenti che condizionano l'operatività delle aziende, degli allevamenti e degli opifici per la trasformazione dei prodotti agroalimentari. Tutto questo è avvenuto quando i centri abitati si sono sviluppati senza tenere conto degli insediamenti agricoli e si è andati a costruire a ridosso di aziende agricole o ad aziende di trasformazione di prodotti agricoli.

Le aree peri urbane spesso sono viste come "aree in attesa" della loro futura edificabilità, ma possono essere anche viste come aree in cui salvaguardare un'agricoltura a forte valenza ambientale, un'agricoltura quindi da tutelare. Rappresentano ambiti di rigenerazione ambientale a ridosso di un centro urbano.

Nella progettazione di nuove zone d'ampliamento si dovrà mantenere una distanza di rispetto fra le infrastrutture agricole esistenti e funzionanti e la nuova parte insediata per non mettere in crisi il funzionamento degli investimenti agricoli preesistenti. Sarà necessario evitare che campagna si trasformi in un'enorme periferia urbana, dove la maggioranza dei residenti non ha più interessi rurali e dunque contrasti l'attività agricola.

L'integrità del territorio agricolo va salvaguardata con l'introduzione con un quadro normativo, non solo per gli interessi diretti degli operatori agricoli, ma anche come patrimonio d'interesse generale della comunità. E' necessario evitare sprechi e distruzione del territorio ed al tempo stesso tutelare, se non recuperare, parte di quell'agricolo compromesso.

Un altro fenomeno che sta investendo sempre più il territorio agricolo riguarda la dismissione, in seguito ai processi di riorganizzazione ed accorpamento del tessuto aziendale, di un ingente patrimonio edilizio di tipo produttivo, spesso di epoca recente, privo di elementi tipologici ed architettonici di interesse, con caratteristiche volumetriche, formali e costruttive che non ne consentono il riutilizzo per funzioni abitative.

Il Documento Preliminare del PTCP assume queste tematiche negli obiettivi specifici del piano, articolandoli in strategie ed azioni che, traducendosi in normativa, dovranno essere recepite dagli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. Proprio in questo senso occorre applicare appieno obiettivi, principi e strumenti della L.R. 20/2000 e della L.R. 16/2002, al fine di risolvere coerentemente nei PSC e nei POC le problematiche relative da un lato alla tutela del patrimonio architettonico rurale storico e dall'altro alla corretta gestione dell'ingente volumetria edilizia zootecnica ormai dismessa.

Il disposto della L.R. 20/00 (art. A-21) tende a favorire il recupero dell'area di sedime dei fabbricati delocalizzati ripristinando il suolo agricolo e quindi a "pulire" il paesaggio agrario da

costruzioni inadeguate, incongrue e mal tenute, ripristinando lo spazio libero. Di fatto si arriva così anche ad una compensazione fra il terreno sottratto da nuove costruzioni e terreno restituito all'agricoltura.

### **Paesaggio Rurale**

La Legge Urbanistica Regionale (n. 20/2000) impone ai Comuni l'obbligo di individuare il territorio rurale, definito come luogo in cui salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico attraverso politiche volte a garantire lo sviluppo delle attività agricole compatibili.

E' sempre più opinione diffusa che l'agricoltura e le attività connesse rappresentino elementi di fondamentale importanza nella conservazione dei valori storico - culturali, ambientali e paesaggistici di una comunità e di un territorio, non solo con lo sviluppo delle molteplici forme di musealizzazione della cosiddetta "Civiltà Contadina" ma anche e soprattutto con le modifiche e trasformazioni che essa determina nell'ambiente e nel paesaggio.

Le moderne strutture agricole (stalle, fienili, ricoveri, ecc.) vengono costruite in genere con criteri esclusivamente economici e funzionali, sulla base di modelli progettati per il settore artigianale o industriale e non a seguito di progettazioni "ad hoc" che partano e valutino aspetti e punti di vista diversi (agronomico, zootecnico, architettonico, urbanistico, paesaggistico).

La bellezza dell'ambiente in cui viviamo, il miglioramento del verde, la conservazione delle peculiarità storiche, non sono argomenti riservati unicamente ad architetti, urbanisti e amministratori pubblici, ma sempre di più valori anche per i produttori agricoli, insieme alle preoccupazioni di fare quadrare i conti e all'impegno per rimanere sul mercato nonostante le congiunture spesso sfavorevoli.

L'attività agricola in contesti particolarmente evoluti, come quello della Provincia di Reggio Emilia, sta assumendo sempre più una valenza multifunzionale, fornendo servizi rivolti ai cittadini invitati ad acquistare prodotti tipici in loco o a consumare pasti presso ristoranti agrituristici o ancora a scoprire bellezze storiche e ambientali erroneamente considerate minori, tutte proposte, intelligentemente costruite e realizzate attraverso la creazione di percorsi che hanno saputo creare collegamenti virtuosi tra agricoltura, turismo, ambiente.

In questa ottica, la valorizzazione del sistema delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000, che si estende prevalentemente nell'area montana della Provincia, ma riguarda anche ampi territori di collina e di pianura, può produrre un nuovo rapporto tra tutela della natura ed agricoltura: si tratta di conciliare ed incentivare misure e azioni che, integrando la redditività delle imprese agricole, possano garantire un utilizzo rispettoso e consapevole dell'ambiente e del paesaggio.

Queste azioni congiunte di valorizzazione territoriale non possono prescindere da un'opera di qualificazione del paesaggio rurale che, contestandone gli estesi fenomeni di "banalizzazione" che caratterizzano alcune aree del territorio rurale di pianura, collina e montagna, restituiscano al territorio la sua identità.

La cosiddetta architettura del paesaggio rappresenta la risultante del rapporto fra l'uomo e il territorio nel tempo ed è un elemento caratterizzante del sito.

La Provincia di Reggio Emilia in previsione dell'applicazione del nuovo PSR (Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013) si propone di inserire criteri di valutazione per i progetti di nuove strutture che consentano di premiare le soluzioni tecniche finalizzate alla tutela del paesaggio, al benessere degli animali, agli interventi per il risparmio idrico ed energetico, con l'intento di favorire nuove linee di sviluppo dell'edilizia rurale.

In un futuro molto prossimo, l'essere privi del fattore qualità all'interno di un territorio, penalizzerà il territorio stesso.

Oggi un sistema sociale e produttivo richiede, per sopravvivere, una qualità sempre maggiore; oltre alle infrastrutture si rendono necessarie le attività di servizio inseriti in un contesto ambientale ben definito e organizzato e diventa una priorità la possibilità di fruire del paesaggio oltre che per il tempo libero anche per le attività produttive.

Nell'economia contemporanea esiste un collegamento sempre più forte tra la qualità dei luoghi, la qualità delle attività e la qualità dei prodotti.

Nel corso del tempo le comunità locali hanno trasformato l'ambiente e coltivato la terra secondo forme specifiche che hanno generato una ricca diversità di paesaggi caratteristici. Ciascuno di essi fa parte dell'identità culturale stessa delle varie comunità e nel contempo la loro diversità costituisce una risorsa per l'intera collettività, che è importante nelle sue diverse valenze storiche, paesistiche ed economiche. I paesaggi tipici, poiché sono costituiti da una specifica formazione, da esperienze degli abitanti, da una certa capacità di produrre e da un territorio che ha una qualità diversa dagli altri, sono formidabili elementi di attrazione di nuovi investimenti, di turismo e di valore aggiunto di tipo immateriale per i prodotti locali.

***L'identità e la differenza vengono quindi considerate come un valore a fronte della tendenza all'appiattimento.*** Nonostante la presenza di strumenti di tutela paesistica l'erosione di questi paesaggi è un processo in corso, graduale e talmente impercettibile da risultare quasi inavvertito.

L'inserimento delle nuove generazioni è legato al mutamento di "immagine" del contesto rurale. I valori connessi alla qualità del paesaggio, alla salubrità dell'ambiente e dei prodotti, alla conservazione della cultura rurale e delle tradizioni, alla riscoperta di metodologie e strumenti d'epoca analizzati alla luce delle conoscenze scientifiche attuali possono determinare la nuova motivazione a "lavorare nei campi" soprattutto quando questi elementi sono vissuti in forma sociale o in piccoli gruppi capaci di "generare l'ambiente".

### **Intese istituzionali della Comunità Montana**

(Estratto dal documento delle Intese Istituzionali del quinquennio 2005-2009)

"La montagna reggiana appare una realtà composta dove compaiono tratti territoriali differenti che hanno sviluppato al loro interno dinamiche evolutive proprie che ne hanno reso possibile l'emersione delle vocazioni e di specifiche identità sociali e produttive. La montagna reggiana può essere definita un territorio "forte e reattivo" che vuole mantenere il legame con le proprie radici che però deve consolidare le sue capacità a fare sistema superando le forme di discontinuità che ne rallentano lo sviluppo e ne limitano l'accesso alle reti di relazioni europee e internazionali più ampie; esistono già alcune significative esperienze imprenditoriali innovative che costituiscono un punto di eccellenza e di riferimento per l'intero territorio.

In questo contesto si parla quindi di Crinale con le sue caratteristiche tipiche di montagna dei piccoli centri agricoli con un sistema di relazioni da rafforzare sia verso la realtà toscana che quella più specificamente emiliana, di Castelnovo ne' Monti come centro sia ordinatore e organizzatore di servizi, sia di qualificazione e impulso del terziario avanzato e della prima montagna che presenta una realtà produttiva e manifatturiera importante e che, gravitando in buona parte verso la pianura reggiana e modenese, costituisce il baricentro delle relazioni con tali territori ai cui processi di innovazione e trasformazione è chiamata a partecipare."

"L'agricoltura ha conservato nell'Appennino Reggiano una posizione di grande rilievo, soprattutto grazie alla filiera del Parmigiano Reggiano e alle coltivazioni ad esso legate, come il foraggio per l'alimentazione bovina. Il settore si sta orientando verso una fisionomia più complessa e di maggior produttività: se nell'ultimo decennio è, da un lato, diminuito il numero delle aziende agricole, dall'altro si è verificato uno spostamento dell'occupazione dal settore primario in senso stretto verso le attività ausiliarie all'agricoltura e nel contempo la produzione lorda vendibile risulta in crescita, con un notevole aumento di qualità nella produzione.

Si manifestano anche segnali interessanti di diversificazione e collegamento con il comparto turistico. L'attività agriturismo ha realizzato un incremento significativo negli ultimi anni, registrando una buona capacità di diversificazione: 7 agriturismi su 19 attivi sono fattorie didattiche. Il recupero delle produzioni tradizionali attraverso tecniche innovative e con il potenziamento e la tutela della commercializzazione dei prodotti è uno degli obiettivi dell'agricoltura reggiana. Basti pensare alla castagna, ai piccoli frutti del sottobosco, alla produzione di pecorino dell'Appennino Reggiano e alla qualificazione della produzione di carne bovina, per la quale la Comunità Montana sta portando avanti un apposito programma di sviluppo."

"Un elemento di eccellenza come il **Parco Nazionale**, insieme al patrimonio storico-monumentale delle aree Matildiche può essere il punto di partenza della costruzione del prodotto turistico integrato. La tutela/valorizzazione del patrimonio ambientale e storico è il metro di misura anche della qualità di iniziative correlate come il recupero immobiliare di

borghi storici, il cui successo pieno e non transitorio dipende dalla notorietà e dal prestigio di qualità di un'ampia operazione di marketing.

Nel campo delle attività imprenditoriali appare necessario assicurare che sia dato impulso ad alcune forme di diversificazione nel settore agro-alimentare, che è forte per la filiera del Parmigiano-Reggiano, ma in cui si può perseguire il risultato che acquisiscano notorietà e prestigio anche i **marchi dei prodotti tipici dell'Appennino Reggiano e del Parco Nazionale** (promozione e commercializzazione anche di prodotti minori e di nicchia, rendendo visibile e noto un "paniere" di prodotti biologici e naturali). Questo intento è favorito anche dalla possibilità di avviare un progetto per il controllo e la valorizzazione delle qualità alimentari dei prodotti tipici locali. Inoltre iniziative di diversificazione sono coerenti con la promozione del prato-pascolo, finalizzato sia all'allevamento estensivo da carne, sia all'allevamento ovino ed equino, con l'incremento del numero di aziende presenti sul territorio e dunque utilizzabili anche per la manutenzione del suolo e del paesaggio.

E' evidente anche la sinergia con azioni di promozione di agriturismi e bed & breakfast, in specifico e con la costruzione del prodotto "attrazione/ricettività turistica dell'Appennino Reggiano in generale."

Elenco Assi e Misure dell'Intesa più attinenti al PRIP

Asse 2 - Misura 2 -	Valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale
Asse 2 - Misura 4 -	Energie rinnovabili
Asse 2 - Misura 5 -	Riqualificazione del paesaggio vegetale e manutenzione territoriale
Asse 2 - Misura 6 -	Riqualificazione del paesaggio storico e di borgo
Asse 2 - Misura 7 -	Benessere in appennino: alimentazione e salute
Asse 4 - Misura 1 -	Sostegno all'attrazione, all'innovazione delle imprese, salvaguardia occupazione
Asse 4 - Misura 2 -	Promozione turistica
Asse 4 - Misura 3 -	Valorizzazione delle imprese e dei prodotti agroalimentari

### **P.I.C. Leader +**

Nel periodo di programmazione 2000/2006 l'attuazione del Piano di Azione Locale Leader + del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Del. G.R. n° 793 del 05/05/2003, in attuazione del proprio POR Leader+, ha costituito la principale attività del GAL.

Il Territorio di riferimento è l'Appennino Modenese e Reggiano, formato da 31 comuni, di cui 3 inseriti parzialmente, ed appartenenti a 4 Comunità Montane.

I Comuni dell'area Leader+: Baiso, Busana, Canossa, Carpiteti, Casina, Castelnovo né Monti, Collagna, Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Ligonchio, Marano Sul Panaro, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo Nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano, Ramiseto, Riolutato, Serramazzone, Sestola, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo, Zocca.

Gli Obiettivi del Piano di Azione Locale Leader+ 2000-2006

Il PAL è intervenuto soprattutto su fattori orizzontali dello sviluppo ed ha operato per integrare i progetti Leader nella più ampia programmazione degli enti territoriali.

Gli obiettivi essenziali del PAL sono stati:

- l'animazione delle imprese locali e degli altri soggetti associativi, finalizzata ad individuare nuove opportunità di sviluppo e di qualificazione occupazionale;
- la costruzione di sinergie tra le imprese, promuovendo reti e nuove forme associative;
- lo sviluppo delle politiche di valorizzazione dei prodotti alimentari e di artigianato tipico e di qualità, attraverso sinergie con le politiche turistiche e di promozione territoriale;
- la diversificazione delle attività agricole e turistiche, attraverso una fruizione integrata dei beni paesaggistici, ambientali e storico culturale;
- la diffusione delle buone prassi per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e per lo sviluppo sostenibile;
- la promozione di nuove professionalità e dello spirito di intrapresa.

## **Parte Seconda**

### **D. Obiettivi specifici della programmazione provinciale in atto: infrastrutturali, economici, sociali, ambientali.**

#### **La Pianificazione Ambientale**

Rispetto all'obiettivo della "**Pianificazione Territoriale per uno sviluppo sostenibile**" si prevede un impegno particolare nella gestione coordinata ed integrata dei processi di pianificazione ambientale. L'urgenza della pianificazione ambientale è dettata da due necessità: qualificare al massimo la gestione dell'ambiente del territorio provinciale e ottemperare alla normativa comunitaria che impone scadenze precise. L'impegno è quello di mirare alla realizzazione dei seguenti piani: **il Piano Programma Energetico, il Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria, il Piano Provinciale di Tutela delle Acque.**

La pianificazione permette anche di mettere a sistema le conoscenze in possesso, implementabili, per avere un quadro conoscitivo preciso e puntuale su cui attivare le strategie e le azioni concrete. Il processo di pianificazione che la Provincia vuole attuare prevede una forte integrazione della fase conoscitiva e strategica dei settori da pianificare nel quadro complessivo del PTCP ed un ampio spazio di partecipazione degli stakeholders locali. Nell'attuazione della pianificazione è anche importante il monitoraggio delle azioni attivate e l'individuazione di quelle che devono essere sostenute economicamente, generando così i benefici ambientali previsti.

Di seguito, si evidenziano con grande sintesi gli obiettivi di ciascun piano:

#### **Piano Programma Energetico**

Il Piano Energetico della Provincia di Reggio Emilia svilupperà gli aspetti di politica energetica ponendo attenzione alla tutela dell'ambiente e del territorio.

Per raggiungere questi obiettivi occorre un forte coinvolgimento dei cittadini e delle imprese per una cultura volta ad un uso critico delle risorse naturali, perchè le materie prime saranno sempre meno disponibili ed a costi sempre maggiori, ed al tempo stesso l'attenzione e il rapido adeguamento al tema energetico-ambientale porterà risparmio economico e competitività. Occorrerà diffondere la conoscenza, incentivare nuove tecnologie sia nell'energia rinnovabile che nel risparmio energetico. Nella elaborazione del piano si punterà alla massima qualità scientifica per mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese tutte le conoscenze ed informazioni necessarie ad approfittare delle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e dall'economia del settore.

Per dare forza alle strategie la Provincia sarà parte attiva:

- per stimolare interventi finalizzati alla produzione di energia rinnovabile anche con gli incentivi finanziari statali e regionali;
- utilizzo dei certificati verdi e certificati bianchi, che producono risorse finanziarie per accrescere gli incentivi;
- nella riduzione dei consumi interni di energia attraverso il green procurement energetico;
- nella definizione di linee guida per certificazione energetica degli edifici.
- più in generale nel proseguire e rafforzare le azioni già messe in campo e per individuarne di ulteriori e complementari.
- stimolare l'uso dell'energia prodotta da fonti rinnovabili

Verrà inoltre rafforzato il Punto Energia, eventualmente anche attraverso la costituzione di un'Agenzia dell'Energia, che consentirà di diffondere i dati sull'energia nel territorio provinciale, di promuovere iniziative di risparmio energetico e di sviluppo delle energie rinnovabili evidenziando i risultati delle migliori pratiche, anche ai fini dell'acquisizione dell'energia elettrica ai costi più competitivi del libero mercato. Nel campo degli impianti ad energia rinnovabile, rilevanti sono le relazioni con l'agricoltura. Anche la tendenza al rialzo del prezzo mondiale del greggio e le scarse prospettive di una riduzione a breve termine hanno di fatto modificato l'interesse verso la produzione di energia alternativa. La situazione del mercato del greggio affiancata all'attuale situazione del mercato delle principali colture rende opportuna la ricerca di soluzioni alternative che permettano di coniugare agricoltura ed energia, pur nel

rispetto della qualità ambientale, delle risorse naturali con particolare riferimento ai consumi idrici, e della caratterizzazione agricola del territorio. La diffusione di ampie superfici boschive e più in generale di coperture vegetali contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. La produzione e l'utilizzazione delle colture energetiche può essere elemento per produzione di energia ed in tale contesto occorrerà porre attenzione alle implicazioni sulla qualità dell'aria, garantendone la tutela, anche attraverso l'adozione di idonee tecnologie. Elemento di attenzione dovrà essere in particolare l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) che rappresenta il più importante gas climalterante (effetto serra). L'aumento della sua concentrazione nell'atmosfera è un fattore importante nel riscaldamento globale del pianeta. Per le diverse colture energetiche possiamo adottare una schematizzazione semplice e parlare di Biomasse Vegetali e Biomasse Forestali. Fra le Biomasse forestali potremmo individuare gli scarti di colture arboree (potature di vigneti, frutteti, ecc.) e le coltivazioni dedicate (pioppo, salice, robinia, ecc.). Le Biomasse vegetali possono inoltre costituire un supporto importante per la produzione di Biogas anche come integrazione a un digestore per i liquami zootecnici.

#### **Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (PTQA):**

Il piano, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n.151/2006, ha come obiettivo la salvaguardia e miglioramento della qualità dell'aria nel territorio provinciale ed è un programma di azioni per il contenimento e la riduzione delle emissioni del sistema industriale e del settore agricolo, del settore dei trasporti e del settore civile. L'influenza del settore agricolo sulle emissioni si rivolge principalmente a due aspetti: l'emissione di ammoniaca degli allevamenti e le emissioni legate all'uso dei mezzi agricoli (trattori). Per l'ammoniaca, che è di minore impatto sulla qualità dell'aria rispetto ad altri più diffusi inquinanti, si potrà incidere attraverso le migliori tecniche disponibili (BAT) per gli allevamenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale e con la sempre maggiore diffusione di buone pratiche agricole per l'interramento dei liquami distribuiti sui terreni, e con la preferenza verso contenitori di stoccaggio chiusi e quindi diminuendo il passaggio in atmosfera. Sul trasporto agricolo sarà opportuno adottare strategie che incentivino l'innovazione del parco macchine, in modo da sostituire gradualmente i mezzi obsoleti con quelli di ultima generazione che, di fatto, sono molto meno inquinanti. L'influenza del trasporto agricolo nella produzione di sostanze dannose è attenuato in quanto esso si svolge prevalentemente in zone rurali, così come deve essere tenuto in considerazione che nel periodo invernale, dove si registra una alta criticità nella qualità dell'aria, l'uso dei mezzi agricoli è molto limitato per la mancata necessità di effettuare operazioni colturali. Una indicazione puntuale contenuta nel PTQA che può contribuire all'assorbimento delle emissioni inquinanti è la realizzazione di "boschi urbani" e in generale l'incremento della dotazione vegetazionale in particolare nelle vicinanze di strade od aree densamente abitate (fasce tampone).

#### **Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA):**

E' il recepimento del PTA regionale, con il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici; tutela integrata della qualità e quantità delle risorse idriche; recepimento delle misure del PTA per la tutela qualitativa (trattamento reflui, riduzione inquinamento, abbattimento carico di azoto e fosforo, delimitazione zone di protezione delle acque sotterranee, riutilizzo acque reflue, ecc.); recepimento delle misure del PTA per la tutela quantitativa (Deflusso Minimo Vitale, risparmio e razionalizzazione dei prelievi, risparmio idrico nel settore civile, industriale ed agricolo, riduzione perdita delle reti dei canali di bonifica, bacini di accumulo della risorsa idrica a fini irrigui, ecc.). I due elementi essenziali su cui qui si focalizza l'attenzione sono: la ridotta disponibilità dell'acqua ad uso irriguo per le zone di alta pianura che sono alimentate in modo principale dai corsi d'acqua appenninici e con specifico riferimento all'Enza, e la qualità dell'acqua nei corpi idrici superficiali e sotterranei. Per il primo aspetto si rende opportuno sostenere ed incentivare con le risorse del PSR azioni concrete che consentano un risparmio idrico nell'uso irriguo quali l'uso di tecniche irrigue a più ridotto consumo, la realizzazione di bacini di accumulo a basso impatto ambientale ad uso irriguo e un utilizzo razionale della risorsa idrica a fini irrigui. Per il secondo aspetto, per quanto inerente al settore agro-zootecnico, occorrerà porre sempre maggiore attenzione alla corretta gestione dei liquami, per tempi, dosi e modalità, per evitare che il loro dilavamento incrementi i carichi in corpi idrici superficiali o l'infiltrazione possa incidere sulla qualità delle acque sotterranee, ma anche porre l'attenzione sui contenitori di stoccaggio dei liquami per permetterne il contenimento di idonei volumi.

Dovrà svilupparsi sempre più una cultura improntata all'uso razionale delle risorse idriche, promuovendo e sostenendo finanziariamente progetti innovativi e sperimentazioni locali al fine di raggiungere un minor consumo d'acqua.

### **Piano Faunistico Venatorio e Gestione ittica**

La tutela della fauna selvatica, degli habitat naturali, dei corsi d'acqua e della fauna ittica sono regolamentate dalla Legge 157/92 e dalla L.R. 8/94 mentre l'attività della pesca è disciplinata esclusivamente dalla L.R. 11/93. La tutela passa attraverso la pianificazione e gli interventi di gestione finalizzati alla **conservazione faunistico ambientale** tenendo in considerazione l'attività venatoria ed ittica secondo metodi razionali dell'utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali, nel rispetto delle tradizioni locali e degli equilibri ecologici.

La Provincia ha il compito di conservare e gestire la fauna selvatica, compatibilmente alle esigenze produttive agro-silvo-pastorali, al fine di consentire da un lato un adeguato prelievo venatorio e dall'altro di salvaguardare le esigenze dell'agricoltura compromessa da una presenza elevata di ungulati (Caprioli, Cinghiali, ecc.).

Lo strumento che consente di definire le politiche gestionali in materia è rappresentato dal piano faunistico-venatorio provinciale.

Nel corso del 2007 sarà dato corso alla adozione del **nuovo Piano faunistico Venatorio Provinciale 2007-2011**, con il contributo di tutte le sensibilità presenti sul territorio. Nella attuazione della pianificazione si introdurranno azioni innovative per implementare l'integrazione socio territoriale dell'attività venatoria-faunistica. Si cercherà altresì di realizzare interventi di miglioramento ambientale, incrementando l'incentivo economico per pratiche agricole in favore della fauna, il controllo dei predatori, la vigilanza territoriale anche attraverso il volontariato, così facendo si potranno conseguire quei risultati volti ad incrementare le popolazioni animali di interesse venatorio e naturalistico. Particolare attenzione sarà rivolta per attivare progetti finanziabili con risorse della Comunità Europea, per il mantenimento e l'incremento della biodiversità: come ad esempio realizzando il recupero di aree degradate a fini faunistici. In tal modo la gestione ambientale potrà rappresentare anche opportunità di sviluppo economico sostenibile.

Il PFVP dovrà inoltre contenere linee guida per integrare il mondo venatorio con l'attività agricola, in modo da creare opportunità di collaborazione ai fini della gestione ambientale e faunistica, con ricadute anche economiche per il mondo agricolo.

Nell'attività di pesca si intende procedere alla gestione delle acque interne, sviluppando in particolare tutte le attività svolte negli anni trascorsi, tramite specifiche convenzioni con le associazioni piscatorie.

E' in corso la redazione della **Carta Ittica Regionale** e si svilupperà il settore del "nokill", che iniziato in via sperimentale, sta avendo ottimi risultati. La collaborazione con le associazioni piscatorie è consolidata ormai da anni, in particolare nel settore della vigilanza. Si prevede di realizzare una cartografia digitale dei corsi d'acqua provinciali, finalizzata all'indicazione di tutte le informazioni utili per l'esercizio della pesca e di potenziare e di mettere a norma gli impianti provinciali per la riproduzione della trota fario mediterranea.

### **Interventi di forestazione e di manutenzione pubblica e privata.**

Ai sensi della L.R. n. 30/1981 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali" proseguirà l'attività di forestazione e manutenzione alle opere di forestazione di iniziativa pubblica e l'erogazione di contributi per le opere di forestazione di iniziativa privata con fondi regionali. In particolare nelle zone di pianura si dovranno individuare aree suscettibili di interventi di recupero e rinaturalizzazione ambientale. Si dovranno inoltre definire delle linee guida per la messa a dimora di verde autoctono, per zone omogenee di territorio, così come azioni che riguarderanno il mantenimento del verde ornamentale dei nostri territori, cercando di andare a definire indirizzi certi di applicazione; si proseguirà con il progetto del censimento del verde pubblico della realtà comunale attraverso il loro attivo coinvolgimento.

Gli interventi ammissibili ai quali verrà data priorità saranno:

- Riqualficazione paesaggistica e mitigazione dell'impatto ambientale di infrastrutture viarie;

- Rinaturalizzazione di ambiti fluviali;
- Costituzione di corridoi ecologici, di ecosistemi filtro e di fasce boscate;
- Sistemazioni idraulico - forestali di versanti e di ambiti fluviali;
- Ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da eventi naturali o da incendi;
- Manutenzione di efficienti infrastrutture di collegamento e di servizio al territorio;
- Interventi conservativi di sistemi forestali;
- Conversione cedui;
- Diradamenti di precedenti rimboschimenti;
- Contenimento specie infestanti.

### **Rete Natura 2000 e d Aree protette**

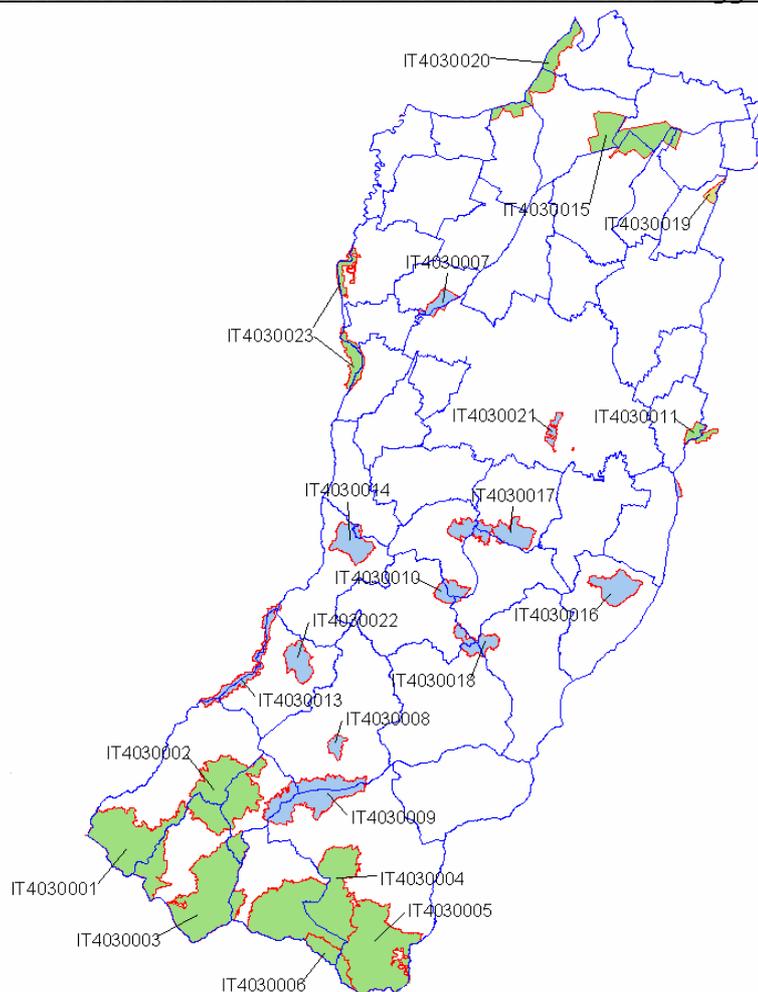
Il territorio della Provincia di Reggio Emilia è dotato un sistema di aree protette complesso e variegato: oltre al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano vi sono 3 Riserve Naturali Regionali, 16 Aree di Riequilibrio Ecologico e 23 siti di importanza comunitaria (SIC e ZPS). La Provincia, in attuazione a quanto previsto dalle Leggi Regionali 7/2004 e 6/2005, e dalle direttive europee di riferimento (Direttiva "Habitat" e Direttiva "Uccelli"), sta portando avanti in questo periodo un progetto di Rete Ecologica Polivalente, che creerà le connessioni tra le aree suddette ed individuerà altri nodi di rilevante importanza naturalistica, al fine di favorire la funzionalità del sistema naturale e migliorare le condizioni del paesaggio e dell'ambiente.

A tal proposito si intendono promuovere quelle misure e quelle azioni che favoriscano da un lato interventi di ripristino ambientale nei siti di Rete Natura 2000 e nei corridoi ecologici, e dall'altro lato quelli che contribuiscono ad un miglioramento diffuso della qualità agricola ed ambientale.

La finalità generale degli interventi deve essere la riduzione dei fattori di impatto ambientale sulle aree protette, la salvaguardia della biodiversità, la riduzione della frammentazione degli habitat, la differenziazione degli agrosistemi, il mantenimento di specie autoctone, la creazione di varie tipologie di habitat macchia-radura, prati umidi, zone umide boschi, il mantenimento di "infrastrutture ecologiche" (siepi, boschetti, filari arborati ecc.), ecc.

Si ritiene, in particolare, come ambito prioritario di intervento in tal senso l'area di pianura, dove l'impatto delle attività umane (produttive in genere, infrastrutturali, urbane, ecc.) è particolarmente intenso. A partire perciò dal consolidamento e dalla ulteriore qualificazione dei processi già avviati nel precedente periodo di programmazione, volti alla tutela ma anche al potenziamento della biodiversità dei territori agricoli, si intende promuovere una serie di progetti afferenti in particolar modo all'Asse 2, ma che possono ricondurre anche agli Assi 1 e 3 (in particolare la Misura 323).

- Carta tematica delle zone SIC - ZPS nella Provincia di Reggio Emilia



	CODICE	SIC	ZPS	TIPO	NOME	AREA (ha)	ATTO
COMUNITA' MONTANA	IT4030001	IT4030001	IT4030001	SIC-ZPS	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	3.254	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030002	IT4030002	IT4030002	SIC-ZPS	MONTE VENTASSO	2.909	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030003	IT4030003	IT4030003	SIC-ZPS	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	3.462	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030004	IT4030004	IT4030004	SIC-ZPS	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	4.873	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030005	IT4030005	IT4030005	SIC-ZPS	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	3.444	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030006	IT4030006	IT4030006	SIC-ZPS	MONTE PRADO	618	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030008	IT4030008		SIC	PIETRA DI BISMANTOVA	202	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030009	IT4030009		SIC	GESSI TRIASSICI	1.907	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030010	IT4030010		SIC	MONTE DURO	205	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030013	IT4030013		SIC	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	397	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030014	IT4030014		SIC	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	762	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030017	IT4030017		SIC	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	135	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030018	IT4030018		SIC	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	514	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
IT4030022	IT4030022		SIC	RIO TASSARO	586	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06	
PROVINCIA	IT4030010	IT4030010		SIC	MONTE DURO	205	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030007	IT4030007		SIC	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	311	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030011	IT4030011	IT4030011	SIC-ZPS	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	278	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030015	IT4030015	IT4030015	SIC-ZPS	VALLI DI NOVELLARA	1.842	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030016	IT4030016		SIC	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	779	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030017	IT4030017		SIC	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	1.002	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030019		IT4030019	ZPS	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO	137	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030020	IT4030020	IT4030020	SIC-ZPS	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	1.120	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030021	IT4030021		SIC	RIO RODANO E FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO	181	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06
	IT4030023	IT4030023	IT4030023	SIC-ZPS	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	773	Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06

COMUNITA' MONTANA	23.266
PROVINCIA	6.627
TOT	29.894

**- ANALISI DI CONTESTO: VALUTAZIONE S.W.O.T. E INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI -**

ANALISI S.W.O.T.		
PUNTI DI FORZA (S)	ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI	Ripopolamento dello spazio rurale
		Miglioramento dei livelli occupazionali
		Aumento numero agriturismi e dei servizi offerti
		Presenza diffusa di emergenze storico testimoniali
		Incidenza relativamente elevata del settore primario sul sistema economico
	SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE AMBIENTE	Buona presenza di occupati nel settore primario
		Associazionismo diffuso e storicamente consolidato
		Diffusa presenza di piccole e medie imprese agro-alimentari connesse alla realtà agricola locale
		Produzioni tipiche a qualità regolamentata
		Diffusione di pratiche agricole e sistemi di produzione sostenibili
PUNTI DI DEBOLEZZA (W)	ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI	Ricchezza, varietà del territorio rurale e presenza di aree di pregio e interesse
		Buona disponibilità di biomasse per conversione energetica. Aumento delle aree boscate in montagna e collina.
		Persistente emarginazione di alcune aree di alta montagna
		Concentrazione della popolazione femminile su figure professionali di basso - medio profilo
		Scarso integrazione del prodotto turistico con la commercializzazione legata a tipicità locali
	SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE AMBIENTE	Progressivo e generalizzato decremento del numero di occupati nel settore primario
		Ridotte dimensioni delle aziende agricole in termini di superficie
		Ridotte alternative alla sottoccupazione in agricoltura
		Scarso valorizzazione della multifunzionalità in agricoltura
		Degrado e frammentazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario di pianura
OPPORTUNITA' (O)	ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI	Degrado del patrimonio edilizio caratterizzante il paesaggio rurale
		Prelievi idrici elevati e in aumento
		Presenza di aree ad agricoltura intensiva e vulnerabili all'inquinamento da nitrati
		Diminuzione generalizzata dell'Indice di Vecchiaia della popolazione provinciale
		Aumento delle opportunità di miglior distribuzione nell'anno del turismo locale
	SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE AMBIENTE	Regolamenti comunitari che richiamano esigenze di coordinamento e sinergie
		Disposizioni nazionali e comunitarie attente all'imprenditoria giovanile e femminile
		Crescente interesse della collettività e dell'industria alla produzione di energia rinnovabile
		Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore delle organizzazioni dei produttori
		Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari ed al loro legame con il territorio
MINACCE (T)	ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI	Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali
		Sviluppo dell'agricoltura multifunzionale
		Progressiva integrazione degli spazi rurali e di quelli urbani
		Buone prospettive di sviluppo delle bio-energie
		Valorizzazione della fruizione di tipo naturalistico e culturale dell'ambiente rurale
	SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE AMBIENTE	Struttura demografica sbilanciata verso le componenti più anziane
		Il settore turistico mostra stagionalità dei flussi e scarsa integrazione
		Tempi, modalità e procedure diversificate nella programmazione centrale: difficile costruzione di processi unitari e coerenti
		Carenze dei collegamenti logistici e dei servizi essenziali nelle aree più marginali
		Ulteriore decremento dell'occupazione agricola in virtù delle macrodinamiche di settore in atto
SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE AMBIENTE	Difficoltà a reperire manodopera qualificata	
	Riduzione delle risorse, in particolare di quelle afferenti il FSE, destinate alla formazione in campo agricolo	
	Scarso propensione nell'affrontare cambiamenti strutturali ed a recepire l'innovazione	
	Abbandono delle attività agricole in montagna, esodo e invecchiamento della popolazione	
	Rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio	
SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE AMBIENTE	Perdita della biodiversità animale e vegetale connessa alle attività agro-zootecniche	
	Frammentazione degli agro-ecosistemi nelle aree di pianura	

FABBISOGNI PRIORITARI DI INTERVENTO	
ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI	Arginamento dei fenomeni di spopolamento in alcune aree montane
	Promozione del ruolo dei giovani e delle donne
	Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali
	Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali
	Diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica.
	Miglioramento della qualità delle partnership locali, integrazione e sinergia fra le diverse programmazioni
SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE	Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale
	Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici in agricoltura
	Stabilità occupazionale e reddituale attraverso la diversificazione delle attività economiche
	Riduzione dei costi di produzione, in particolare energetici
	Differenziazione e diversificazione delle produzioni
	Maggiore adesione ai sistemi di qualità
	Internazionalizzazione dei prodotti regionali di qualità
	Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato
AMBIENTE	Sviluppo dell'integrazione fra spazio rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilità, salvaguardando le funzioni paesaggistico - ambientali dell'impresa agricola diversificata
	Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali
	Sviluppo delle bio-energie
	Consolidamento e incremento dei metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale
	Riduzione dei livelli di contaminazione del suolo e delle acque (superficiali e sotterranee) da inputs agricoli
Riduzione dei livelli di emissione dei gas ad effetto serra e aumento delle funzioni di fissazione del carbonio svolte dalle foreste e dal suolo	

## CORRELAZIONE TRA FABBISOGNI E STRATEGIE D'INTERVENTO PER ASSE

<b>1 - ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI</b>				
<b>FABBISOGNI</b>	<b>Misure Asse 1</b>	<b>Misure Asse 2</b>	<b>Misure Asse 3</b>	<b>Misure Asse 4</b>
Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici in agricoltura	111, 114		331	
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	111, 112, 114, 121, 132	211, 212, 214, 215, 216	311, 331	
Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali			313, 321, 322	413
Tutela, riqualificazione della fruibilità del patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali			313, 322	413
Diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica			311, 313, 322	413
Miglioramento dell'integrazione e sinergia fra le diverse programmazioni locali		211, 212, 214, 215, 216	311, 313, 321	413
Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale	112		311, 331	
Stabilità occupazionale e reddituale	112		311	413
Garanzie di una maggiore permanenza in agricoltura	112	211, 212	311	413

<b>2 - SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE</b>				
<b>FABBISOGNI</b>	<b>Misure Asse 1</b>	<b>Misure Asse 2</b>	<b>Misure Asse 3</b>	<b>Misure Asse 4</b>
Incentivare forme di commercializzazione, anche di tipo collettivo, basate sulla vendita diretta al consumatore	121	211, 212, 214, 215, 216	311, 313	411, 413
Sviluppare processi di aggregazione per contenere i costi di produzione e concentrare l'offerta	121		313	411, 413
Rendere più efficace il sistema di formazione e assistenza tecnica alle imprese	111, 114		331	
Valorizzare le produzioni di qualità tipiche riconosciute e rispettose dell'ambiente	111, 112, 114, 121, 132	211, 212, 214, 215, 216	311, 313, 322	411, 413
Riduzione dei costi di produzione	111, 121		311, 321	413
Differenziare e diversificare le produzioni e le attività dell'impresa in un'ottica multifunzionale	111, 112, 114, 121, 132	211, 212, 214, 215, 216	311	413
Sviluppare una maggiore adesione ai sistemi di qualità	111, 112, 114, 121, 132	211, 212, 214, 215, 216		
Qualificare le produzioni attraverso sistemi di tracciabilità ed etichettatura	111, 112, 114, 121, 132	211, 212, 214, 215, 216		
Sviluppare un rapporto più integrato con il sistema turistico		211, 212, 214, 215, 216	311, 313, 322	413
Sviluppare strategie di filiera orientata al mercato	121	211, 212, 214, 215, 216		

<b>3 - AMBIENTE</b>				
<b>FABBISOGNI</b>	<b>Misure Asse 1</b>	<b>Misure Asse 2</b>	<b>Misure Asse 3</b>	<b>Misure Asse 4</b>
Salvaguardare le funzioni paesaggistico - ambientali dell'impresa agricola		211, 212, 214, 215, 216, 221, 226, 227		
Riqualificare/accredere la fruibilità del patrimonio naturalistico, storico-culturale delle aree rurali		211, 212, 214, 216, 221, 226, 227	313, 322	412, 413
Sviluppare le bio-energie con un coinvolgimento diretto delle imprese agricole nella gestione	121		311, 321	413
Consolidare/incrementare metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale	132	211, 212, 214, 215	311	
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo e delle acque (superficiali e sotterranee) da mezzi agricoli		211, 212, 214, 215, 216, 221		
Sviluppare lo sviluppo di tecniche agronomiche funzionali ad una migliore regimazione delle acque e contenimento del dissesto idrogeologico	121	214, 221		
Favorire l'uso di tecniche irrigue che consentano un risparmio idrico	121	214		
Incentivare presenza di superfici forestali nelle zone di pianura e collina		221, 226, 227		411

## **OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE (PSR) PERSEGUITI DAL PRIP**

Il PRIP della Provincia di Reggio Emilia, sulla base dei fabbisogni individuati nell'analisi di contesto territoriale e settoriale sviluppata nei capitoli precedenti, intende raggiungere tutti gli obiettivi generali e prioritari individuati dal PSR 2007/2013:

### **a) Obiettivo generale del Programma:**

*Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggior competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale.*

### **b) Obiettivi prioritari di Asse**

#### **1 - Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"**

- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

#### **2 - Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"**

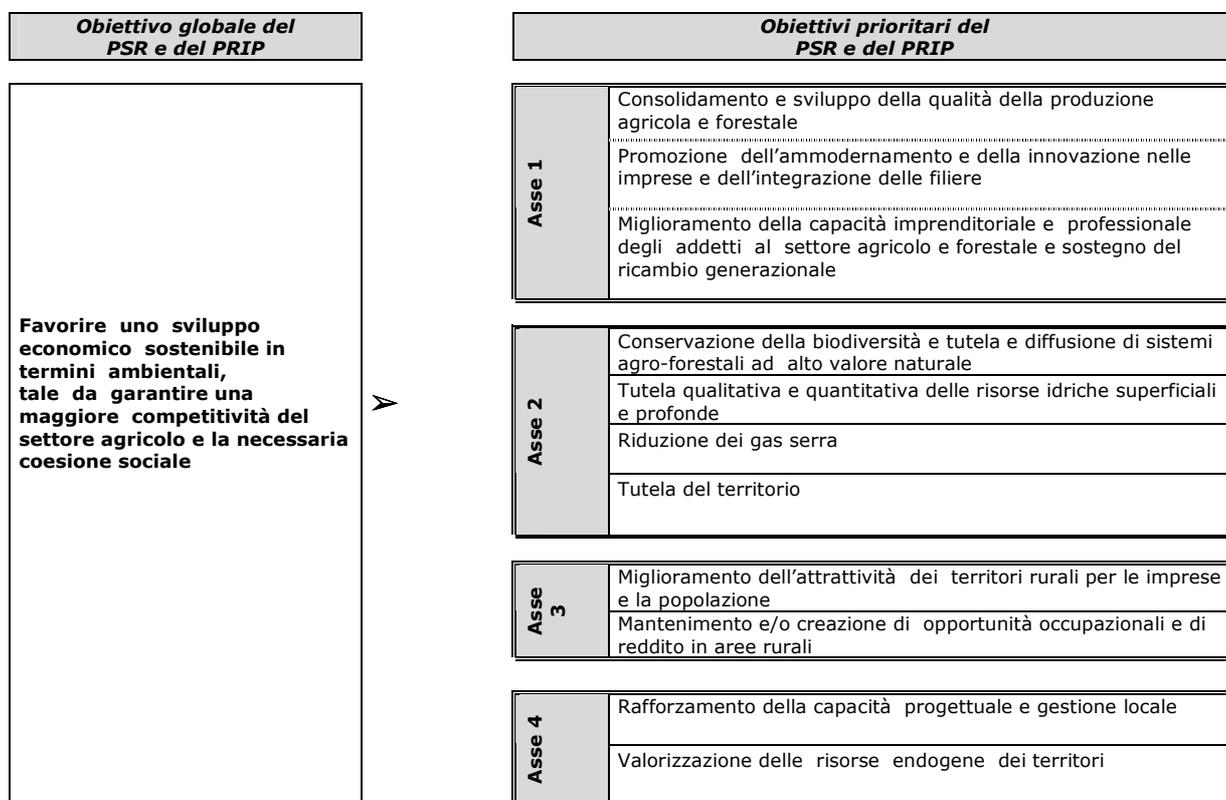
- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
- Riduzione dei gas serra
- Tutela del territorio

#### **3 - Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"**

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

#### **4 - Asse 4 "Attuazione dell'approccio Leader"**

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori



### **Obiettivi specifici di asse**

Dall'analisi di contesto territoriale-settoriale effettuata e tenuto conto dei fabbisogni individuati nella parte prima del PRIP, si ritengono condivisibili e perseguibili nella realtà provinciale tutti gli obiettivi specifici di Asse riportati nel PSR (vedi Capitolo 3.2 del PSR).

## **ANALISI SULL'ATTUAZIONE DEL P.R.S.R. 2000/2006 IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

La strategia del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 prevedeva, su scala regionale, la promozione di un'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, grazie alla valorizzazione dei punti di forza specifici di ciascuna e ad un'integrazione virtuosa fra tutela dell'ambiente e sviluppo socio-economico.

L'obiettivo generale era accrescere la competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali e favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali attraverso il sostegno di tutti e tre i diversi tipi di agricoltura riconosciuti nei territori regionali, ovvero l'agricoltura intensiva specializzata sviluppata soprattutto nelle aree di pianura, l'agricoltura orientata alle produzioni tipiche di pregio e l'agricoltura a forte valenza ambientale, rilevante soprattutto nelle zone di montagna.

In particolare per l'agricoltura intensiva si è puntato sull'innovazione, sull'adeguamento delle strutture, sul rinnovamento delle dotazioni e la sicurezza del prodotto; per l'agricoltura tipica di pregio sulla commercializzazione e la formazione; per l'agricoltura a forte valenza ambientale sul legame azienda/territorio e sulla diversificazione delle attività.

In base a questa visione il Piano Regionale di Sviluppo Rurale è stato articolato in tre Assi principali rispondenti alle seguenti priorità:

- Asse 1: sostegno all'ammodernamento ed alla diversificazione della struttura produttiva;
- Asse 2: promozione di attività agricole e forestali eco-compatibili;
- Asse 3: supporto allo sviluppo locale tramite interventi integrati.

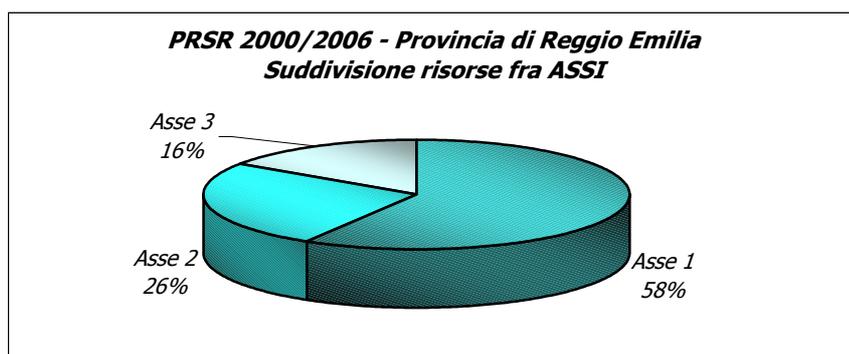
### **Stato di Attuazione in Provincia di Reggio Emilia**

Le domande complessive ammesse nel periodo 2000/2006 in provincia di Reggio Emilia, sono risultate oltre 3.000. I contributi ammessi alla liquidazione dalla Provincia ammontano a oltre 69 milioni di Euro, che hanno consentito di sviluppare investimenti complessivi per oltre 90 milioni di Euro (considerando gli interventi strutturali e infrastrutturali previsti dalle misure dell'Asse 1 e Asse 3), escludendo gli interventi della misura 1.g.

Dall'esame dei risultati ottenuti, si desume che fra i tre assi quello che ha impegnato la quota maggiore dei contributi pubblici (58% del totale) è stato l'Asse 1 "Sostegno all'ammodernamento ed alla diversificazione della struttura produttiva" ed, in particolare, alla Misura 1.A - "Investimenti nelle aziende agricole". Complessivamente quest'asse ha assorbito oltre 40 milioni di Euro di contributi e ha permesso di osservare un buon dinamismo del settore, soprattutto dal punto di vista dello stimolo all'investimento strutturale e del ricambio generazionale, con un buon numero di giovani insediati.

In seconda posizione è risultato l'Asse 2 "Promozione di attività agricole e forestali eco-compatibili" (26% del totale) con quasi 18 milioni di Euro, che ha visto nella Misura 2.f "misure agro-ambientali" quella con maggiore spesa (quasi 10 milioni di Euro). Per ultimo l'Asse 3 "Sviluppo locale Integrato", che si presentava come novità molto interessante in quanto prevedeva l'attuazione di misure/azioni di nuova applicazione, in particolare con interventi di gestione del territorio e sviluppo di infrastrutture connesse al mondo agricolo.

Tale asse ha interessato liquidazioni per circa 10,7 milioni di Euro (16% del totale) e le misure più importanti a livello di spesa, sono state la "O - rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale" e la "R - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" (66% dei fondi complessivi spesi dall'Asse). Nelle successive rappresentazioni grafiche sono evidenziati i dati complessivi per assi e misure.



<b>ASSE 1 - SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE (*)</b>	<b>N° domande</b>	<b>Contributi (€)</b>
1.a - Investimenti nelle aziende agricole	458	25.894.288
1.b - Insediamento giovani agricoltori	838	13.794.548
1.c - Formazione		870.520
<b>TOTALE ASSE 1</b>	<b>1296</b>	<b>40.559.356</b>

<b>ASSE 2 - AMBIENTE</b>	<b>N° domande</b>	<b>Contributi (€)</b>
2.e - Indennità compensativa	491	4.751.225
2.f - Misure agroambientali	960	9.983.507
2.h - Imboschimento	14	189.757
2.i - Altre misure forestali	79	2.866.359
<b>TOTALE ASSE 2</b>	<b>1544</b>	<b>17.790.848</b>

<b>ASSE 3 - SVILUPPO LOCALE INTEGRATO</b>	<b>N° domande</b>	<b>Contributi (€)</b>
3.m - Commercializzazione prodotti agricoli qualità	35	1.898.054
3.o - Rinnovo e sviluppo villaggi e patrimonio rurale	34	3.394.591
3.p - Diversificazione attività agricole	39	1.574.827
3.q - Gestione risorse idriche	1	463.342
3.r - Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali	74	3.364.555
<b>TOTALE ASSE 3</b>	<b>183</b>	<b>10.695.369</b>

<b>TOTALE PRSR 2000/2006</b>	<b>3023</b>	<b>69.045.572</b>
------------------------------	-------------	-------------------

(\*) dato non comprensivo dell'importo relativo alla Misura 1.g

**E. Priorità tematiche e territoriali per Asse, dettagliando le indicazioni del PSR e aggiungendo quelle marcatamente territoriali.**

Il PSR per il periodo della nuova programmazione 2007/2013 rappresenta il cardine e il punto di riferimento delle linee politiche dello sviluppo agricolo.

Si articola in 4 Assi:

- Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
- Asse 4 - Leader

## **Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**

Le azioni proposte sono indirizzate ad incentivare la competitività e la redditività delle imprese agricole sviluppando il capitale umano (imprenditore) e il capitale fisico (imprese).

Il limite principale del settore agricolo, che ha ripercussioni economiche non indifferenti, è rappresentato a livello mondiale dalla estrema frammentazione dell'offerta delle produzioni agricole e dalla concentrazione della domanda. Cio' determina una posizione di inferiorità contrattuale, che si aggraverà in futuro visto il processo di globalizzazione dei mercati sempre più accentuato.

Nella realtà agricola della nostra provincia la situazione è per molti versi analoga anche se le produzioni tipiche, quali il Parmigiano Reggiano, il Lambrusco, il Prosciutto di Parma possono consentire di non sottostare alla concorrenza globale perchè prodotti di nicchia, perchè prodotti con una loro distintività, perchè prodotti non producibili in altre parti del mondo.

Questa peculiarità rappresenta uno dei punti di forza che può consentire alla nostra agricoltura di stare sul mercato, di poter avere un futuro. E' comunque indispensabile che si punti da un lato a valorizzare i prodotti di cui sopra, rimarcandone con sempre maggior forza le caratteristiche uniche, e dall'altro che una parte più consistente del valore aggiunto che si crea nella filiera dei singoli prodotti vada al primo anello della filiera.

L'obiettivo della filiera, per le imprese agricole, è un incremento del Valore Aggiunto dalle produzioni agricole.

Diventa quindi inevitabile che si dia priorità ai processi di aggregazione di filiera, che vedano i vari attori del processo (produzione, trasformazione, commercializzazione, distribuzione) unire i loro sforzi in un obiettivo comune.

Dal PSR vengono previste 3 tipologie di progetti:

### **1. Progetti presentati da singole imprese:**

- interventi di "filiera corta" in cui un unico soggetto gestisce contestualmente le fasi di produzione, trasformazione e/o commercializzazione (es. azienda agricola che trasforma e vende direttamente);
- interventi che possono riguardare azioni afferenti a una o più misure dell'asse (pacchetti) da parte di stessa impresa.

*Il soggetto richiedente è anche il beneficiario degli aiuti, deve possedere i requisiti oggettivi di accesso alle singole misure richieste e presentare un progetto coerente con le scelte individuate nei documenti attuativi.*

### **2. Progetti di filiera:** sono interventi che utilizzano più misure dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari.

*Il progetto di filiera presuppone:*

- un accordo sottoscritto fra differenti soggetti operanti nell'ambito della filiera, che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci;
- un insieme di interventi, finalizzato al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili (progetto) in cui sono individuati i soggetti attuatori (beneficiari) e le azioni che ciascuno di essi intende realizzare (misure che ciascuno intende realizzare), i risultati attesi e misurabili dell'intervento, in particolare i vantaggi reali per le imprese agricole coinvolte.

*Il capofila di un progetto di filiera deve essere di norma un soggetto economico che raggruppa/rappresenta più operatori della filiera (es. cooperativa, consorzio, organizzazione di produttori, ATI appositamente costituite, ecc.) e non deve essere necessariamente anche soggetto beneficiario.*

*I soggetti attuatori devono possedere i requisiti oggettivi di accesso alle singole misure richieste.*

La gestione e l'attuazione di tutti i progetti di filiera è di competenza regionale.

Il finanziamento dei progetti di filiera è totalmente a carico della Regione.

*Le procedure di attuazione prevedono un coinvolgimento degli Enti Territoriali nella valutazione dei progetti.*

3. **Progetti Collettivi:** sono interventi che utilizzano una specifica misura dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari omogenei.

Il progetto collettivo è finalizzato a risolvere una problematica (criticità di sistema) comune a più imprese che operano nello stesso anello della filiera o di sistema produttivo.

Il progetto collettivo presuppone:

- un accordo sottoscritto fra imprese che si impegnano ad utilizzare una misura con azioni assimilabili e coordinate, finalizzate al raggiungimento di un obiettivo definito;
- l'individuazione delle azioni che ciascuno soggetto intende porre in atto.

Tutti i soggetti coinvolti in un progetto collettivo sono beneficiari diretti e devono possedere i requisiti oggettivi di accesso alla misura cui il progetto si riferisce..

Un progetto collettivo dovrà prevedere un numero minimo di aziende aderenti e una dimensione di spesa superiore ad una soglia minima.

I progetti collettivi che coinvolgono più ambiti territoriali saranno oggetto di valutazione congiunta fra gli enti territoriali interessati ed Amministrazione Regionale

La valutazione dei progetti collettivi presentati nella Provincia di Reggio Emilia sarà effettuata garantendo il coinvolgimento della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano.

La valutazione sulla validità di un progetto collettivo verrà basata innanzitutto sulla risoluzione di una criticità di sistema comune a più imprese che operano nello stesso anello della filiera o di sistema produttivo.

**Si specifica che i beneficiari che partecipano ad un progetto collettivo per la realizzazione di un determinato intervento non possono presentare una domanda individuale (singola) per lo stesso intervento.**

## Filiere

Nel PSR vengono individuati diversi modelli di filiera, da quelli "corti" che prevedono poche fasi e uno o pochi soggetti coinvolti (es. limite: unico soggetto può gestire le fasi di produzione, trasformazione e/o commercializzazione) a quelli "complessi" che prevedono più passaggi e più soggetti coinvolti e si sviluppano su un ambito territoriale ampio. Vengono inoltre individuate le seguenti principali filiere agroalimentari:

Filiera Cereali - Filiera Bieticola-Saccarifera - Filiera Oleoproteaginose - Filiera Ortaggi Freschi e Patata - Filiera Frutta Fresca - Filiera Ortofrutta e Patata Trasformata - Filiera Vitivinicola - Filiera Sementi - Filiera Foraggi - Filiera Olio di Oliva - Filiera Florovivaismo - Filiera Vivaismo Frutticolo - Filiera Aceto Balsamico

Filiera Carne Bovine - Filiera Carne Suine - Filiera Carni Avicole - Filiera Latte Alimentare e Latticini Freschi - Filiera Formaggi Stagionati a denominazione d'origine protetta - Filiera Uova - Filiere Zootecniche Minori (Ovicapri, Cunicoli, Api, Bufalini, Equidi)

Fra le Filiere, quelle prioritarie per il territorio della Provincia di Reggio Emilia, alla luce della realtà produttiva, sono:

a. **filiera formaggi stagionati a denominazione d'origine protetta**

b. **filiera suinicola**

Una specificità della suinicoltura, che sarà opportuno valorizzare, è la presenza di suini allevati con l'apporto di siero (Suini da Siero) che presentano una qualità dei prodotti trasformati di livello elevato.

c. **filiera vitivinicola**

Fra le Filiere Minori o Locali, caratterizzate da elevata tipicità e forti legami col territorio vengono individuate come prioritarie le seguenti filiere:

d. **filiera aceto balsamico**

- salvaguardia e difesa della tipicità del prodotto;

e. **filiera ovi-caprina e zootecnia minore** ha le finalità di:

- favorire lo sviluppo dell'allevamento degli ovi-caprini nelle zone di alta montagna;
- miglioramento della qualità dei prodotti;
- diversificazione delle produzioni in funzione delle nuove richieste di mercato;
- valorizzazione dei prodotti;
- conservazione, manutenzione e presidio dei territori di alta montagna;

- f. Filiera di nicchia delle produzioni vegetali (nocciolo, piccoli frutti, ecc.):** ha le finalità di:
- diversificazione delle produzioni in funzione delle nuove richieste di mercato;
  - valorizzazione dei prodotti e della multifunzionalità dell'azienda agricola;
  - conservazione, manutenzione e presidio del territorio.

### **Misure e Azioni dell'Asse 1**

Lo schema delle Misure e delle Azioni previste dal PSR nell'Asse 1 è il seguente:

<b>Misura</b>	<b>Azione</b>	<b>Beneficiario</b>	<b>Competenza</b>
111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Az. 1 - Formazione e informazione per Imprese agricole e forestali	Imprenditori che tramite sistema Voucher aderiscano a proposte formative gestite da Enti accreditati	<b>Enti Territoriali</b>
	Az. 2 - Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza	Enti di formazione	<b>Regione</b>
112 - Insediamento di giovani Agricoltori	Azione unica	Giovani agricoltori al 1° insediamento	<b>Enti Territoriali</b>
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza	Azione unica	Imprenditori che tramite sistema Voucher aderiscano a proposte di consulenza gestite da Enti accreditati	<b>Enti Territoriali</b>
121 - Ammodernamento delle aziende	Azione unica	Imprenditori agricoli anche in forma associata (ATI)	<b>Enti Territoriali</b>
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione unica	Proprietari o affittuari di terreni forestali singoli o associati	<b>Enti Territoriali</b>
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Az. 1 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli	Imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli	<b>Regione</b>
	Az. 2 - Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	Cooperative, Consorzi forestali e Imprese agroforestali	<b>Regione</b>
132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Azione unica	Imprese agricole Biologiche DOP, IGP, DOC, IGT, QC	<b>Enti Territoriali</b>
<b>Misure applicabili solo nell'ambito di progetti di filiera</b>			
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale			<b>Regione</b>
133 - Attività di informazione e promozione			<b>Regione</b>

Le misure sulle quali gli Enti Territoriali hanno competenza diretta sono riferite ai progetti presentati da singole imprese e quelle dei progetti collettivi:

- 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, ad eccezione degli interventi di sistema (Azione 2);
- 112 - Insediamento di giovani agricoltori;
- 114 - Utilizzo di servizi di consulenza;
- 121 - Ammodernamento delle aziende;
- 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste;
- 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.

Gli Enti Territoriali sono inoltre responsabili della gestione delle azioni approvate nell'ambito dei progetti di filiera a valere sulle misure 111, 112, 114, 121, 122 e 132.

Per i territori Leader la gestione di alcuni interventi definiti con più precisione nel capitolo relativo all'Asse 4 fra i Temi Catalizzatori potranno essere affidati al GAL.

## Misure Attivate

Nella Provincia di Reggio Emilia, in accordo con la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, vengono attivate tutte le Misure dell'Asse 1 e per le stesse verranno ovviamente rispettati gli tutti obiettivi e le scelte di priorità individuati nel PSR.

Le risorse finanziarie assegnate a ciascuna Provincia per l'attuazione del PSR saranno destinate a finanziare sia i progetti presentati da singole imprese che i progetti di collettivi.

Le risorse dell'Asse 1 vengono ripartite fra le singole misure secondo lo schema nel capitolo "Pianificazione Finanziaria".

### Schema delle Misure attivate

Misura	Beneficiario
111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Az. 1)	Imprenditori che tramite sistema Voucher aderiscano a proposte formative gestite da Enti accreditati
112 - Insediamento di giovani Agricoltori	Giovani agricoltori al 1° insediamento
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza	Imprenditori che tramite sistema Voucher aderiscano a proposte di consulenza gestite da Enti accreditati
121 - Ammodernamento delle aziende	Imprenditori agricoli anche in forma associata (ATI)
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Proprietari o affittuari di terreni forestali singoli o associati
132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Imprese agricole Biologiche DOP, IGP, DOC, IGT, QC

## Priorità

Per alcune Misure si propongono alcuni elementi di priorità specifici per la realtà provinciale che potranno essere declinati con dettaglio nella stesura dei successivi strumenti di attuazione. Ovviamente questi elementi di priorità verranno applicati in modo sub ordinato rispetto a quelli definiti dal PSR.

Misura 111 - Az. 1 - Formazione e informazione per Imprese agricole e forestali: verrà data priorità ai giovani.

Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza: verrà data priorità ai giovani agricoltori.

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori: potrà essere inserito come elemento di priorità da dettagliare nei successivi strumenti di attuazione l'insediamento di giovani agricoltori in zone che presentano particolari svantaggi naturali (Zone d.2).

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: verrà data priorità alle aziende di carattere zootecnico.

Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste: fra le tipologie degli interventi ammessi dal PSR verrà data priorità in ordine decrescente ai seguenti interventi:

1. Interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto;
2. Conversioni di boschi cedui in alto fusto;
3. Realizzazione e adeguamento di investimenti sulla viabilità forestale.

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende : i settori produttivi individuati nel PSR in funzione del livello di priorità per la Provincia di Reggio Emilia sono quelli riportati nella tabella sottostante.

La differenza rispetto all'analogo quadro del PSR è la semplice elencazione in ordine di priorità, viene inoltre suggerito un accorpamento che potrebbe essere funzionale in fase di attuazione della Misura 121.

Settori produttivi individuati nel PSR	Pianura	Collina	Montagna
Colture foraggere	xxx	xxx	xxx
Formaggi stagionati DOP	xx	xxx	xxx
Latte alimentare e latticini freschi		xx	xxx
Vitivinicolo	xx	xxx	
Frutta fresca	xx	x	
Ortofrutta e patate trasformate	xxx		
Carni bovine		xx	xx
Carni suine	xxx		
Cereali	xx		
Oleo proteaginose	xx		
Forestazione produttiva	xx		
Carni avicole			
Uova			
Ortaggi freschi e patate			
Colture Sementiere			

#### Filiere/Settori Minori

Aceto Balsamico	xxx	xxx	x
Ovinicoltura/Zootecnia minore	x	xxx	xxx
Colture di nicchia vegetali (nociolo, piccoli frutti, ecc.)	x	xxx	xxx

#### Livello di priorità

xxx	xx	x	
alta	media	bassa	non prioritario

Fra i settori produttivi individuati nel PSR a parità di priorità (alta, media, bassa, non prioritario) il Settore **Formaggi stagionati DOP** è per la sua realtà produttiva, per la sua valenza economica, per la sua storia quello che riveste un ruolo primario nella Provincia.

Ulteriori elementi di priorità per la Misura 121 potranno tener conto: dell'età dell'imprenditore agricolo, della tipologia dell'investimento, dell'impatto della struttura in progetto sul territorio, degli interventi di ristrutturazione, di scelte progettuali attente al risparmio idrico e/o energetico e di zone che per conformazione e caratteristiche presentano particolari svantaggi naturali (d.2).

**Le indicazioni generali sopra riportate saranno definite con precisione e dettaglio nel Programma Operativo Provinciale, comunque prima della presentazione delle istanze da parte dei beneficiari al fine di rendere trasparente e note le modalità di valutazione delle domande.**

## Tabella riparto finanziario - Asse 1

ASSE 1 - MISURE	RISORSE FINANZIARIE	
	% DELL'ASSE	IMPORTO (€)
Misura 111 - Azioni nel campo della formazione e dell'informazione	4,0%	799.654
Misura 112 - Insediamento di giovani Agricoltori	36,0%	7.196.885
Misura 114 - Consulenza aziendale	3,0%	599.740
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	53,0%	10.595.414
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	2,0%	399.827
Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	2,0%	399.827
	<b>100,0%</b>	<b>19.991.348</b>

Nell'ambito del riparto delle risorse tra le misure, si è cercato di operare nel rispetto delle indicazioni del PSR e contemporaneamente di tenere conto delle peculiarità provinciali. I fondi destinati alle misure 111, 114, 122 e 132 sono in linea rispetto a quanto riportato dal PSR; per quanto riguarda invece la misura 112, il ridimensionamento trova una giustificazione nel forte fenomeno di concentrazione delle aziende agricole accentuato negli ultimi anni che trova conferma nell'andamento del flusso di domande della passata programmazione 2000 - 2006, con un calo evidente dei nuovi insediati nell'ultimo periodo.

Le dinamiche di mercato dei prodotti e le nuove condizioni di lavoro comportano la necessità di investimenti strutturali per adeguare le aziende, tali da far supporre una maggior dotazione di fondi da destinare alla misura 121.

## Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Le attività proposte sono destinate al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attivando misure che tendono a promuovere una utilizzazione dei terreni sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Gli obiettivi che l'Asse si pone sono quelli:

- di tutela delle acque sia superficiali che profonde;
- di tutela del suolo dai fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- di tutela della biodiversità per salvaguardare l'erosione genetica di razze e varietà;
- del mantenimento dell'attività agricola nelle aree svantaggiate;
- di attenuazione del cambiamento climatico;
- di salvaguardia del paesaggio;
- di tutela del benessere degli animali,
- di promozione della zootecnia biologica.

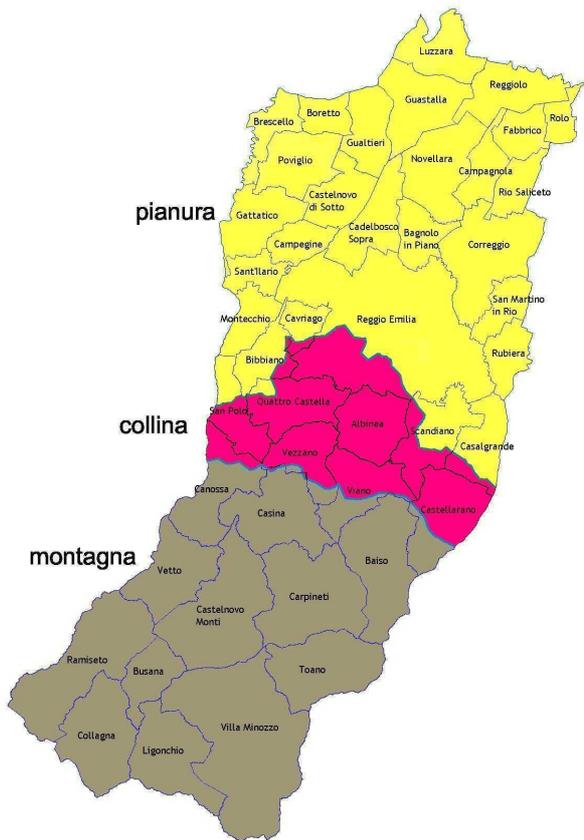
**Nella strategia regionale le misure agroambientali rivestono una particolare importanza nelle Aree Vulnerabili della Direttiva Nitrati e nelle Aree Rete Natura 2000. Pertanto queste due aree costituiscono "priorità tra le priorità".**

### Zonizzazione

Data la necessità di dettagliare le aree di applicazione delle Misure in funzione degli obiettivi specifici perseguiti dagli interventi, oltre alla zonizzazione prevista dal Regolamento di sviluppo rurale, per una coerente applicazione delle Misure dell'Asse 2, è necessario individuare a livello provinciale ulteriori territorializzazioni che manifestino specifiche sensibilità ambientali. Per tale zonizzazione si prende a riferimento il Piano Territoriale Paesistico Provinciale.

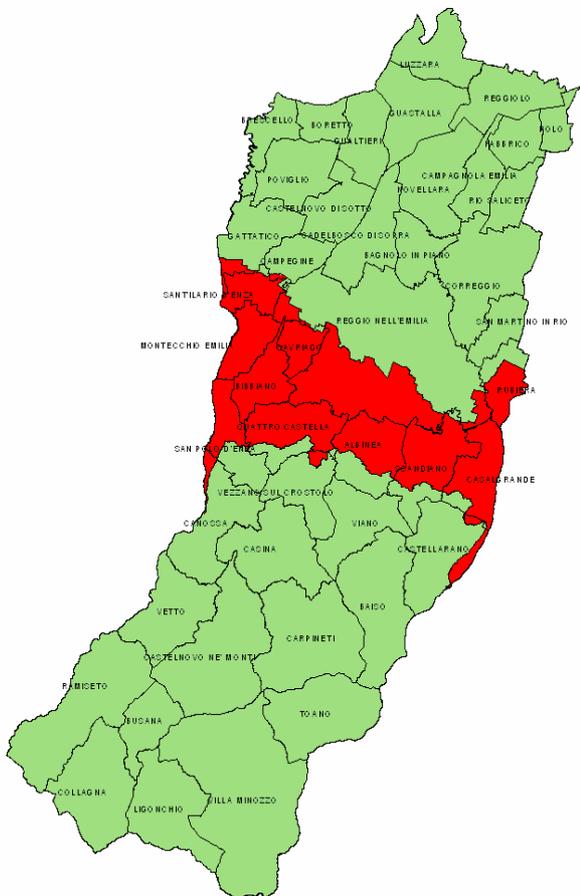
Nel territorio provinciale di Reggio Emilia si individuano tre ambiti omogenei dal punto di vista dell'utilizzo agricolo: Pianura, Collina e Montagna.

- La **pianura** è caratterizzata da terreni particolarmente adatti allo sfruttamento intensivo del suolo, dove si trovano le aziende con caratteristiche di maggiore produttività e dimensione. La pianura possiede una discreta complessità e flessibilità produttiva, con diffusa zootecnia bovina da latte e suina da prosciutto, e prevalente produzione vegetale di tipo seminativo, in particolare foraggero. Esistono tuttavia delle specializzazioni: la parte occidentale della pianura è quella più spiccatamente vocata alla zootecnia bovina da latte per Parmigiano Reggiano mentre la parte orientale presenta una chiara concentrazione di produzioni arboree soprattutto di tipo viticolo da Lambrusco.
- La **collina** è caratterizzata da terreni con clivometria crescente a partire dalla cintura urbana meridionale di Reggio. La fascia con clivometria meno accentuata possiede un'ampia gamma di ordinamenti produttivi incentrati sul Parmigiano Reggiano e sul Lambrusco. Quella più a monte è invece da considerare monocolturale, con specializzazione sulla zootecnia da latte per P.R. e conseguente produzione vegetale quasi esclusivamente di tipo foraggero.
- La **montagna** è caratterizzata da zone funzionalmente e morfologicamente collegate all'area collinare, con caratteristiche a questa affini, e dal crinale appenninico gravato da ritardo di sviluppo e caratteristiche territoriali svantaggiate. L'attività trainante è anche qui la zootecnia bovina da latte per la produzione casearia, cui si affianca una significativa zootecnia ovina.



Nell'immagine a fianco, viene riportata la delimitazione delle tre macro-zone di **Pianura, Collina e Montagna**, evidenziate da colorazione diversa.

Nell'ingrandimento di seguito riportato, vengono evidenziati i territori posti a cavallo della delimitazione delle macro-zone: le aree a nord della delimitazione, facenti parte rispettivamente dei territori dei Comuni di Canossa, Vezzano e Viano, sono zone di Collina di competenza della Comunità Montana; le zone a sud della delimitazione, facenti parte rispettivamente dei territori dei Comuni di Vezzano e di Castellarano, sono zone di Montagna ma di competenza amministrativa della Provincia.



**Aree Vulnerabili. Direttiva Nitrati**

Nell'immagine a fianco, viene riportata in rosso la delimitazione delle Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola, così come individuate con delibera del Consiglio Regionale n. 570/1997

### **Aree Preferenziali**

Nell'ambito delle aree indicate nella "Zonizzazione" si definiscono come aree preferenziali quei territori che per caratteristiche ambientali risultano essere particolarmente sensibili agli impatti derivanti dall'attività agricola o che richiedono interventi specifici per risanarli o salvaguardarli dal degrado biologico, pedologico ed idrologico.

Tali aree sono classificate nell'ambito del P.T.P.R. e degli altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale della Regione Emilia-Romagna nel modo di seguito descritto e, ognuna di esse, esprime una sensibilità specifica dal punto di vista ambientale (es. le aree vulnerabili, definite in applicazione della Direttiva n. 91/676/CEE, manifestano particolari criticità per l'inquinamento da azoto di acque profonde e/o superficiali derivante dall'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura).

### **Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica**

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.)
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a) delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai PTCP;

### **Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica**

- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 ed Aree Protette istituite ai sensi della L.R. n. 6/2005;
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R.);
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuate in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005, come individuate negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica (PTCP 2007, PSC, POC).

### **Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica**

- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Paesaggi naturali e seminaturali protetti ai sensi della L.R. n. 6/2005.

### **Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo**

- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013.

### **Accordi Agroambientali Locali**

Al fine di perseguire la concentrazione delle Misure dell'asse 2 in territori dove siano presenti specifiche sensibilità ambientali, è previsto tra le altre metodiche di applicazione quella degli Accordi Agroambientali Locali. Tali Accordi, realizzano gli interventi su base progettuale e concordata tra soggetti aderenti, permettono di raggiungere un livello significativo in termini di estensione sul territorio interessato. L'applicazione degli Accordi è consentita nelle sole aree preferenziali.

### **Condizionalità**

I beneficiari delle seguenti Misure, di cui all'articolo 36 del Regolamento (CE) n. 1698/05:

- 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali;
- 214 - Pagamenti agroambientali;
- 215 - Pagamenti per il benessere degli animali;
- 221 - Imboschimenti di terreni agricoli;

sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto n°12541 del 21 Dicembre 2006 e con Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 223 del 26/2/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n.1782/03.

## Misure, Azioni e Priorità dell'Asse 2

Le quote delle risorse finanziarie destinate alla Provincia di Reggio Emilia per l'attuazione del PSR saranno destinate a finanziare le istanze sia del territorio di competenza della Provincia che del territorio della Comunità Montana.

### Misure per l'utilizzo sostenibile delle superfici agricole

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Azione Unica
<b>Localizzazione e priorità regionali/Note</b>	
Applicabile nelle Zone Svantaggiate Dir. CEE 268/75 art. 3 par. 3 (Comunità Montana ) con priorità nelle seguenti aree:	
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);</li><li>▪ Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43. (segue elenco delle Aree agricole ad alto valore naturalistico)</li><li>▪ Aree naturali protette (parchi riserve ed altre aree protette);</li><li>▪ Aree ad alta valenza ecologica individuate nelle reti ecologiche provinciali o regionali o in altre aree caratterizzate dalla sopraindicata tipologia, individuate dalla programmazione territoriale provinciale (aree di riequilibrio ecologico – paesaggi naturali e seminaturali protetti).</li></ul>	
<b>Localizzazione e priorità provinciali</b>	
Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:	
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013;</li><li>▪ Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);</li><li>▪ Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;</li><li>▪ Oasi di protezione della fauna e Az. faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;</li><li>▪ Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.);</li><li>▪ Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal PTCP;</li><li>▪ Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a) delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);</li><li>▪ Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);</li><li>▪ Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);</li><li>▪ Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);</li><li>▪ Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica.</li></ul>	
Ulteriori priorità subordinate terranno conto rispettivamente della localizzazione dell'azienda, da assegnare in ordine decrescente alle zone d.2 /d.1 /c.2, e dell'indirizzo produttivo zootecnico che avrà priorità rispetto all'agronomico – vegetale, in quanto si ritiene che un'azienda zootecnica offra una maggiore garanzia di permanenza umana con benefiche ripercussioni sulla cura del territorio.	
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SOLO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA</b>	

Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori in zone con svantaggi naturali non montane	Azione Unica
<b>Localizzazione e priorità regionali/Note</b>	
Applicabile nelle Zone Svantaggiate Dir. CEE 268/75 art. 3 par. 4 (Comune di Vezzano sul Crostolo) con priorità nelle seguenti aree:	
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);</li><li>▪ Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43. (segue elenco delle Aree agricole ad alto valore naturalistico)</li><li>▪ Aree naturali protette (parchi riserve ed altre aree protette);</li><li>▪ Aree ad alta valenza ecologica individuate nelle reti ecologiche provinciali o regionali o in altre aree caratterizzate dalla sopraindicata tipologia, individuate dalla programmazione territoriale provinciale.</li></ul>	
<b>Localizzazione e priorità provinciali</b>	
Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:	
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013;</li><li>▪ Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);</li><li>▪ Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;</li><li>▪ Oasi di protezione della fauna e Az. faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;</li><li>▪ Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.);</li><li>▪ Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dal PTCP;</li><li>▪ Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a) delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);</li><li>▪ Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);</li><li>▪ Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);</li><li>▪ Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);</li><li>▪ Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica.</li></ul>	
Ulteriori priorità subordinate terranno conto dell'indirizzo produttivo dell'azienda da assegnare a quelle con indirizzo produttivo zootecnico rispetto a quelle con indirizzo produttivo agronomico – vegetale, in quanto si ritiene che un'azienda zootecnica offra una maggiore garanzia di permanenza umana con benefiche ripercussioni sulla cura del territorio.	
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SOLO NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA ( COMUNE DI VEZZANO SUL CROSTOLO)</b>	

<b>Misura 214 - Pagamenti agroambientali</b>	<b>Az. 1 - Produzione Integrata</b>
Localizzazione e priorità regionali/Note	
Può essere adottata nelle sole aree preferenziali con priorità nelle seguenti aree: <ul style="list-style-type: none"> <li>Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);</li> <li>Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.</li> </ul>	
<p>Nell'ambito di ogni area preferenziale avranno priorità le aziende che aderiscono al 1° quinquennio</p>	
Localizzazione e priorità provinciali	
<p>Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);</li> <li>Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);</li> <li>Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);</li> <li>Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);</li> <li>Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);</li> <li>Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;</li> <li>Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005</li> <li>Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R)</li> <li>Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia.</li> </ul>	
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SOLO NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA.</b>	

<b>Misura 214 - Pagamenti agroambientali</b>	<b>Az. 2 - Produzione Biologica</b>
Localizzazione e priorità regionali/Note	
Può essere adottata nell'intero territorio provinciale con priorità nelle seguenti aree preferenziali: <ul style="list-style-type: none"> <li>Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);</li> <li>Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.</li> </ul>	
Localizzazione e priorità provinciali	
<p>Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);</li> <li>Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);</li> <li>Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);</li> <li>Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);</li> <li>Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);</li> <li>Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;</li> <li>Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005</li> <li>Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R)</li> <li>Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia.</li> </ul>	
All'interno di ogni delimitazione territoriale (aree pref. e non) verrà data priorità alle aziende ad indirizzo produttivo zootecnico	
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SIA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA CHE DELLA COMUNITA' MONTANA</b>	

<b>Misura 214 - Pagamenti agroambientali</b>	<b>Az. 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque</b>
Localizzazione e priorità regionali/Note	
E' stabilita una priorità nelle seguenti aree preferenziali: <ul style="list-style-type: none"> <li>Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);</li> <li>Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.</li> </ul>	
Localizzazione e priorità provinciali	
<p>Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);</li> <li>Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);</li> <li>Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;</li> <li>Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);</li> <li>Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);</li> <li>Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).</li> </ul>	
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SIA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA CHE DELLA COMUNITA' MONTANA</b>	

**Misura 214 - Pagamenti agroambientali** **Az. 4 - Incremento sostanza organica**

**MISURA NON ATTIVATA**

**Misura 214 - Pagamenti agroambientali** **Az. 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone a rischio di abbandono**

Localizzazione e priorità regionali/Note

Può essere adottata nell'intero territorio provinciale secondo tre livelli di priorità così definiti:

1. aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole razze ricomprese nelle Zone Vulnerabili o nelle aree Rete Natura 2000;
2. aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole varietà non ricomprese nelle Zone Vulnerabili o nelle aree Rete Natura 2000;
3. Zone Vulnerabili ed aree della Rete Natura 2000 rimanenti.

**LA MISURA VERRA' ATTIVATA SIA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA CHE DELLA COMUNITA' MONTANA**

**Misura 214 - Pagamenti agroambientali** **Az. 6 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone minacciate da erosione**

Localizzazione e priorità regionali/Note

Può essere adottata nell'intero territorio provinciale secondo tre livelli di priorità così definiti:

1. aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole varietà ricomprese nelle Zone Vulnerabili o nelle aree Rete Natura 2000;
2. aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole varietà non ricomprese nelle Zone Vulnerabili o nelle aree Rete Natura 2000;
3. Zone Vulnerabili ed aree della Rete Natura 2000 rimanenti.

**LA MISURA VERRA' ATTIVATA SIA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA CHE DELLA COMUNITA' MONTANA**

**Misura 214 - Pagamenti agroambientali** **Az. 7 - Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati**  
**GESTIONE REGIONALE**

**Misura 214 - Pagamenti agroambientali** **Az. 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva**

Localizzazione e priorità regionali/Note

Può essere adottata nell'intero territorio provinciale con priorità nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.

Localizzazione e priorità provinciali

Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a) delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.);
- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013.

All'interno di ogni delimitazione territoriale (aree pref. e non) verrà data priorità alle aziende ad indirizzo produttivo zootecnico

**LA MISURA VERRA' ATTIVATA SIA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA CHE DELLA COMUNITA' MONTANA**  
**Nei territori del crinale, in cui fra l'altro opera il Parco Nazionale, potrebbe essere opportuno che la misura fosse inserita nel PAL da parte del GAL.**

<b>Misura 214 - Pagamenti agroambientali</b>	<b>Az. 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario</b>
<b>Localizzazione e priorità regionali/Note</b>	
Può essere adottata esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina con priorità nelle seguenti aree preferenziali:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);</li> <li>▪ Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.</li> </ul>	
<b>Localizzazione e priorità provinciali</b>	
Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;</li> <li>▪ Aree di riequilibrio ecologico di cui alle L.L.R.R. 20/2000 e 6/2005;</li> <li>▪ Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;</li> </ul>	
(le seguenti aree costituiscono un gruppo con priorità equivalente)	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano tutela Acque);</li> <li>▪ Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;</li> <li>▪ Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;</li> <li>▪ Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.).</li> </ul>	
<b>MISURA ATTIVATA NELLE ZONE DI PIANURA E DI COLLINA SECONDO LE INDICAZIONI DEL PSR</b>	

<b>Misura 214 - Pagamenti agroambientali</b>	<b>Az. 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali</b>
<b>Localizzazione e priorità regionali/Note</b>	
Può essere adottata esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina con priorità nelle seguenti aree preferenziali:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);</li> <li>▪ Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.</li> </ul>	
<b>Localizzazione e priorità provinciali</b>	
Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;</li> <li>▪ Aree di riequilibrio ecologico di cui alle L.L.R.R. 20/2000 e 6/2005;</li> <li>▪ Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;</li> </ul>	
(le seguenti aree costituiscono un gruppo con priorità equivalente)	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano tutela Acque);</li> <li>▪ Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;</li> <li>▪ Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;</li> <li>▪ Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.).</li> </ul>	
<b>MISURA ATTIVATA NELLE ZONE DI PIANURA E DI COLLINA SECONDO LE INDICAZIONI DEL PSR</b>	

<b>Misura 215 - Pagamenti per il benessere animale</b>	<b>Azione Unica</b>
Gli interventi previsti prevedono il miglioramento dei seguenti aspetti:	
-Management aziendale e personale - Sistemi di allevamento e stabulazione - Controllo ambientale - Alimentazione e acqua di bevanda - Igiene, sanità aspetti comportamentali	
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SIA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA CHE DELLA COMUNITA' MONTANA</b>	

<b>Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi</b>	<b>Az. 1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica</b>
Su tutto il territorio provinciale nelle sole zone:	
- Aree rete Natura 2000	
- Aree protette e Aree di Rifugio in coerenza con la L.R. 6/05 e L.R. 8/94	
- Aree interessate da ripristini ambientali realizzati con il Reg. CE 2078/92 o con Reg. CE 1257/99	
Accordi Agroambientali approvati dalle Province.	
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SIA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA CHE DELLA COMUNITA' MONTANA</b>	
<b>Nei territori del crinale, in cui fra l'altro opera il Parco Nazionale, potrebbe essere opportuno che la misura fosse inserita nel PAL da parte del GAL.</b>	

<b>Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi</b>	<b>Az. 2 - Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica</b>
Solo nelle Zone umide del delta del Po.	
<b>NON ATTIVABILE</b>	

**Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi****Az. 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario****Localizzazione e priorità regionali/Note**

Può essere adottata esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina con priorità nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.

**Localizzazione e priorità provinciali**

Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:

- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005;
- Aree di riequilibrio ecologico di cui alle L.L.R.R. 20/2000 e 6/2005;
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;

(le seguenti aree costituiscono un gruppo con priorità equivalente)

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano tutela Acque);
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.).

**MISURA ATTIVATA NELLE ZONE DI PIANURA E DI COLLINA SECONDO LE INDICAZIONI DEL PSR.**

### Misure per l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

**Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli****Az. 1 - Boschi permanenti**

Localizzazione Regionale secondo le zonizzazioni individuate dal PTCP : PIANURA - SI    COLLINA - SI    MONTAGNA - NO

**Localizzazione e priorità regionali/Note**

Si applica negli ambiti territoriali della pianura e della collina con priorità nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.

**Localizzazione e priorità provinciali**

Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità:

- Superfici "agricole" comprese in ambiti territoriali "periurbani" zonizzati nei P.T.C.P.;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n.20/2000 e L.R. n.6/2005;
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013;

(le seguenti aree costituiscono un gruppo con priorità equivalente)

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano tutela Acque);
- Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.).

**LA MISURA VERRA' ATTIVATA SOLO NEI TERRITORI DI PIANURA E COLLINA DELLA PROVINCIA**

<b>Misura 221 - Imboschimento dei Az. 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio terreni agricoli</b>
Localizzazione Regionale secondo le zonizzazioni individuate dal PTCP : PIANURA - SI COLLINA - SI MONTAGNA - NO
Localizzazione e priorità regionali/Note
Si applica negli ambiti territoriali della pianura e della collina con priorità nelle seguenti aree preferenziali: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Zone vulnerabili ai sensi della Dir. CEE 91/676 come individuato dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano Tutela Acque);</li> <li>▪ Zone di Protezione Speciale (ZPS) e siti di importanza Comunitaria (SIC) Dir. CEE 79/409 e 92/43.</li> </ul>
Localizzazione e priorità provinciali
Priorità subordinate sono assegnate nelle aree preferenziali di seguito elencate in ordine decrescente di priorità: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Superfici "agricole" comprese in ambiti territoriali "periurbani" zonizzati nei P.T.C.P.;</li> <li>▪ Reti ecologiche di cui alla L.R. n.20/2000 e L.R. n.6/2005;</li> <li>▪ Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;</li> <li>▪ Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013;</li> </ul> (le seguenti aree costituiscono un gruppo con priorità equivalente) <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano tutela Acque);</li> <li>▪ Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.P.R.);</li> <li>▪ Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;</li> <li>▪ Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 del P.T.P.R.).</li> </ul>
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SOLO NEI TERRITORI DI PIANURA E COLLINA DELLA PROVINCIA.</b>

<b>Misura 221 - Imboschimento dei Az. 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve - pioppicoltura eco-compatibile terreni agricoli</b>
Localizz. Regionale secondo le zonizzazioni individuate dal PTCP : PIANURA - SI COLLINA - NO MONTAGNA - NO
Localizzazione e priorità regionali/Note
Si applica esclusivamente nelle aree di pianura preferenzialmente in territori interessati da Accordi Agroambientali con esclusione delle aree della Rete Natura 2000
<b>LA MISURA VERRA' ATTIVATA SOLO NELLE ZONE DI PIANURA</b>

<b>Misura 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo</b>
<b>GESTIONE REGIONALE</b>

<b>Misura 227 - Investimenti forestali non produttivi</b>
<b>GESTIONE REGIONALE</b>

### Altre Priorità

Oltre alle indicazioni di priorità sopra definite a livello generale e per tutte le misure verranno valutati come elementi di priorità la conduzione dell'azienda da parte di **giovani imprenditori** e/o da **imprenditori con la qualifica di IAP**.

### Misure e Azioni non attivate

Non si prevede l'attivazione nella Misura 214 - Pagamenti agroambientali Az. 4 "Incremento sostanza organica" in quanto nella realtà agricola reggiana il carico zootecnico molto elevato è di per se' garanzia di un elevato tenore di sostanza organica.

### Tabella riparto finanziario Asse 2

ASSE 2 - MISURE	RISORSE FINANZIARIE	
	% DELL'ASSE	IMPORTO
Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	27,0%	9.421.641
Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori in zone con svantaggi naturali non montane	0,5%	174.475
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	59,0%	20.588.029
Misura 215 - Pagamenti per il benessere animale	3,0%	1.046.849
Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	4,0%	1.395.799
Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli	6,5%	2.268.173
Totale Asse	<b>100,00%</b>	<b>34.894.965</b>

Il riparto dei fondi rispetta complessivamente le indicazioni del PSR. La scelta di un riparto che premia la Mis. 211 è dovuta alla volontà di tutelare con forza la permanenza delle aziende agricole nelle zone che presentano particolari svantaggi naturali nelle quali il presidio dell'uomo si considera determinante.

### **Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

Scopo dell'Asse è il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali dove è più elevato il rischio di esodo, con riferimento prioritario alle zone di montagna creando le condizioni perché queste zone possano sviluppare le proprie attrattive.

*Le risorse destinate a questi obiettivi (Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale) dovranno rispondere a delle priorità assolute quali la creazione di posti di lavoro e favorire condizioni di crescita sociale ed economica. Le misure messe a disposizione dall'Asse 3 dovrebbero essere applicate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzativa mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tener conto prioritariamente delle esigenze delle donne e dei giovani.*

*Le criticità emerse dall'analisi di contesto mettono all'attenzione il rischio di regressione del settore agricolo nelle aree di montagna a seguito del continuo, sebbene in parte attenuato, esodo dalle aree rurali. Per motivi opposti il congestionamento urbano e il fenomeno della marginalizzazione dell'agricoltura minacciano peraltro anche le aree periurbane a maggiore intensità di sviluppo socio-economico della Regione.*

*Soprattutto nelle aree più interne un'altra criticità è rappresentata dalla carenza dei collegamenti logistici e dei servizi essenziali che contribuisce ad aggravare i rischi di spopolamento e di emarginazione di questi territori.*

*Il potenziale delle zone rurali ai fini turistici resta ancora sottoutilizzato, con una presenza insufficiente di strutture turistiche in rapporto alle opportunità offerte dal territorio. Il ruolo residuale dell'agricoltura in queste aree comporta, inoltre, rischi elevati rispetto alla tutela dello spazio rurale: del suo paesaggio, del territorio, del patrimonio culturale e edilizio.*

*Anche il potenziale produttivo di queste aree è generalmente limitato dall'inadeguatezza dei canali di commercializzazione dei prodotti legati alle tipicità locali ed al mancato adeguamento delle aziende e dei sistemi di commercializzazione alle innovazioni tecnologiche e a nuove strategie di marketing. D'altro canto, il territorio rurale mantiene ancora un potenziale da valorizzare per le sue qualità, a partire dalla presenza di tradizioni storiche, culturali, sociali di singoli sistemi locali, di aree di pregio paesaggistico, di aree di specializzazione produttiva e di circuiti enogastronomici.*

*Il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola nelle zone rurali sono indispensabili nonostante la riduzione della loro importanza come fonte di reddito e di occupazione rispetto al passato. Tale attività rappresenta ancora la principale opportunità d'uso delle terre garantendo, conseguentemente, ruoli e funzioni di controllo del territorio e dell'ambiente.*

*Il ruolo dell'agricoltore nella gestione del paesaggio, nel mantenimento della biodiversità e nella tutela dell'ambiente è perciò fondamentale.*

*Il mantenimento dell'attività agricola all'interno di un processo di sviluppo rurale equilibrato richiede tuttavia, in primo luogo, la salvaguardia dei redditi degli operatori impegnati nel settore. A tal fine, se una delle strade principali è il miglioramento dell'efficienza nelle produzioni tradizionali, d'altro canto notevoli prospettive si possono aprire per la produzione di redditi agricoli da attività non convenzionali.*

*La multifunzionalità deve essere vista anche come un'opportunità economica per le aziende del settore che devono cercare di tradurre queste funzioni in beni e servizi capaci di generare reddito per consentire la sostenibilità economica del settore e il permanere delle aziende nel territorio.*

*In quest'ottica, la strategia dell'Asse si propone di intervenire sulla promozione di un ambiente rurale di qualità e del ruolo polifunzionale dell'agricoltura, attraverso la riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare e valorizzandone le funzioni economiche, sociali ed ambientali.*

*Le risorse a disposizione dell'Asse 3 sono inoltre applicate per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni.*

L'Asse 3, per le caratteristiche delle sue misure rivolte ad uno sviluppo locale integrato, mira a sostenere da un lato la diversificazione dell'attività agricola, dall'altro il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e tende a valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura orientando l'impresa agricola non più solo come tradizionalmente intesa, produttrice di derrate alimentari ma azienda che può erogare servizi alla collettività.

La logica dell'Asse 3, che è quella di uno sviluppo locale integrato, per sua natura si presta alla realizzazione di Accordi di Programma tra soggetti pubblici e privati, o privati con funzione pubblica e questa dimensione programmatica è quella che sta alla base dell'individuazione

delle Province come soggetti gestori dell'Asse 3 in accordo con gli altri enti ed in specifico con la Comunità Montana.

*Per l'Asse 3, la Regione approverà con il POA gli schemi di avviso pubblico per Misura e/o Azione a cui le Province dovranno attenersi in fase attuativa. Tali schemi conterranno gli elementi essenziali comuni, necessari a coordinare l'iniziativa e i criteri regionali di selezione dei progetti. Tali avvisi saranno emessi, con programmazione e scadenze regionali.*

In termini di governance le indicazioni sono le seguenti:

- per i beneficiari pubblici e collettivi: attivazione del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato, che conterrà gli impegni reciproci per il raggiungimento degli obiettivi comuni condivisi, sotto forma di "programmazione negoziata";
- per i beneficiari privati: attivazione di una procedura tipicamente a bando con avviso pubblico, istruttoria amministrativa, graduatoria delle domande ammissibili, comunicazione di ammissione a contributo, erogazione di eventuale anticipo, accertamento finale dell'esecuzione delle opere e pagamento finale da parte dell'Organismo pagatore.

**Le misure relative all'Asse 3 previste dal PSR e la loro localizzazione regionale sono:**

Misura	Azione	Beneficiario	Localizzazione Regionale
311 - Diversificazione in attività non agricole	1- Agriturismo	Imprenditori agricoli art. 2135 C.C. provvisti di adeguata formazione professionale (Corso di formazione. Iscrizione Albo)	Tutto il territorio Provinciale con differenziazione contributi in relazione alla valenza agrituristica e ruralità della zona
	2- Ospitalità turistica (B&B)	Personе Fische che svolgono attività di Imprenditori agricoli art. 2135 C.C. o membro della sua famiglia: residenti nella abitazione da ristrutturare	Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo o limitatamente ai Comuni indicati nel PRIP (1)
	3 - Impianti per Energia da Fonti Alternative (impianti per la produzione di calore od energia)	Imprenditore Agricolo art.2135 del C.C. o membro della sua famiglia	Tutto il territorio Provinciale
313 - Incentivazione delle attività turistiche	1 - Incentivazioni delle attività turistiche (Circuiti turistici e/o enogastronomici)	Organismi di gestione degli itinerari, Enti locali, Enti di Gestione dei Parchi aderenti agli itinerari LR 23/2000 (Strade dei vini e dei sapori)	Tutto il territorio Provinciale, ma limitatamente ai comuni attraversati dagli itinerari
321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione	1- Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	Pubbliche amministrazioni, gli enti e le società pubbliche ed i soggetti gestori	Zone rurali intermedie e Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo
	2- Miglioramento viabilità rurale locale	Consorzi fra privati, Consorzi di Bonifica, Comuni	Zone rurali intermedie e Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo
	3- Realizzazione impianti pubblici/rurali per la produzione di energia da biomassa locale	Comuni singoli od associati, Comunità Montana, altri enti pubblici	Zone rurali intermedie e Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo
322 - Sviluppo e Rinnovamento dei villaggi	1- Recupero borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive, turistico culturali e di servizio	Comuni singoli od associati, Comunità Montana, Enti di gestione dei parchi e/o altri enti pubblici	Zone rurali intermedie e Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo
323 - Tutela e riqualificazione del Patrimonio rurale	1- Predisposizione di indirizzi gestionali e redazione dei piani di protezione e gestione (Siti della Rete Natura 2000) e Realizzazione di un sistema informativo di supporto	Regione - Provincia - Comunità Montane - Comuni - Enti Parco	(Siti di Natura 2000 ed aree di particolare pregio ambientale) GESTIONE REGIONALE
331 - Formazione ed informazione degli operatori	1- Formazione (2)	Enti di Formazione accreditati	Tutto il territorio Provinciale
341 - Acquisizione di competenze e animazione	1- Animazione (3)	Provincia	Tutto il territorio Provinciale

## **Misure Attivate e Priorità**

Nella Provincia di Reggio Emilia vengono attivate tutte le Misure dell'Asse 3 e per le stesse verranno ovviamente rispettati gli tutti obiettivi e le scelte di priorità individuati nel PSR.

Le quote delle risorse finanziarie destinate a ciascuna Provincia per l'attuazione dell'Asse 3 del PSR saranno destinate a finanziare le varie misure dell'Asse sia per i progetti presentati da singole imprese, per i quali si procederà sulla base di bandi, che per i progetti presentati da enti pubblici o da privati con funzione pubbliche per i quali si procederà attraverso un percorso di programmazione negoziata. (Vedi ultimo capitolo "Pianificazione Finanziaria")

### **Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole Azione 1- Agriturismo**

La percentuale di contributo pubblico potrà essere max del 45% della spesa ammessa nelle Zone Rurali con problemi complessivi di sviluppo, max del 40% nelle Zone Rurali Intermedie e max del 35% nelle Zone ad Agricoltura intensiva e specializzata.

Priorità in subordine rispetto alle priorità territoriale definita nel PSR :

1. si inserisce come ulteriore elemento di priorità territoriale la seguente classificazione in ordine decrescente d.2) d .1) c.2) c.1) b) (Vedi zonizzazione )
2. si ritiene necessario dare priorità agli interventi relativi ai servizi di accoglienza (alloggio), in secondo ordine quelli che prevedono alloggio e ristorazione e infine quelli riguardanti la sola ristorazione.

Per il territorio Leader, una volta approvato il PAL, la gestione potrebbe essere affidata al GAL.

### **Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole Azione 2- Ospitalità turistica (B&B)**

La percentuale di contributo pubblico potrà essere max del 40% della spesa ammessa.

Elenco dei Comuni delle Zone Rurali con problemi complessivi di sviluppo nei quali viene attivata: Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Vetto. (Zona d.2 - Zonizzazione).

Sono i comuni nei quali il recupero dei fabbricati rurali da destinare ad ospitalità turistica e prima colazione risponde ad una potenzialità di sviluppo di queste zone legate anche alla presenza del Parco Nazionale e può dare un'opportunità di reddito ad alcune aziende agricole che si trovano ad operare in un contesto territoriale dove fare agricoltura comporta costi elevati.

I Comuni di cui sopra ricadono in territorio Leader pertanto la gestione potrebbe essere affidata al GAL.

### **Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole Azione 3 - Impianti per Energia da Fonti Alternative (impianti per la produzione di calore od energia)**

Priorità in subordine rispetto alle priorità territoriale definita nel PSR :

1. si inserisce come ulteriore elemento di priorità territoriale la seguente classificazione in ordine decrescente d.2) d .1) c.2) c.1) b) - (Vedi zonizzazione);
2. si ritiene necessario dare priorità agli interventi che prevedono l'utilizzo dell'energia solare.

Per il territorio Leader, una volta approvato il PAL, la gestione potrebbe essere affidata al GAL.

### **313 - Incentivazione delle attività turistiche**

#### **Azione 1 - Incentivazioni delle attività turistiche (Circuiti turistici e/o enogastronomici)**

La priorità definita nel PSR prevede di intervenire prima nelle Zone Rurali con problemi complessivi di sviluppo, successivamente nelle Zone Rurali Intermedie e infine nelle Zone ad Agricoltura intensiva e specializzata (Vedi zonizzazione Pag. 23);

### **321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione**

#### **1- Ottimizzazione rete acquedottistica rurale**

Spesa Max Ammissibile 200.000 € - Contributo Max 70%

La Misura viene attivata con procedura a programmazione negoziata (Patto per lo Sviluppo Locale Integrato)

Il PSR definisce che la Misura può essere attivata solo nelle Zone Rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle Zone Rurali Intermedie.

Priorità : si inserisce come elemento di priorità territoriale la seguente classificazione in ordine decrescente d.2) d .1) c.2) c.1) - (Vedi zonizzazione).

La Priorità ha un valore indicativo in quanto l'azione viene gestita tramite programmazione negoziata

<b>321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione</b>	<b>2- Miglioramento viabilità rurale locale</b>
<p>Spesa Max Ammissibile 200.000 € - Contributo Max 70%</p> <p>La Misura viene attivata con procedura a bando.</p> <p>Il PSR definisce che la Misura può essere attivata solo nelle Zone Rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle Zone Rurali Intermedie.</p> <p>Priorità : si inserisce come elemento di priorità territoriale la seguente classificazione in ordine decrescente d.2) d .1) c.2) c.1) - (Vedi zonizzazione);</p>	

<b>321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione</b>	<b>3- Realizzazione impianti pubblici/rurali per la produzione di energia da biomassa locale</b>
<p>Spesa Max Ammissibile 500.000 € - Contributo Max 70%</p> <p>La Misura viene attivata con procedura a programmazione negoziata (Patto per lo Sviluppo Locale Integrato)</p> <p>Il PSR definisce che la Misura può essere attivata solo nelle Zone Rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle Zone Rurali Intermedie.</p> <p>Come ulteriore limitazione territoriale si definisce che la misura si attiva solo nelle zone: d.2) d .1) e c.2) con l'esclusione del Comune di Vezzano sul Crostolo (Vedi zonizzazione);</p> <p>Priorità : si inserisce come elemento di priorità territoriale la seguente classificazione in ordine decrescente d.2) d .1) c.2) - (Vedi zonizzazione).</p> <p>La Priorità ha un valore indicativo in quanto l'azione viene gestite tramite programmazione negoziata</p>	

<b>322 - Sviluppo e Rinnovamento dei villaggi</b>	<b>Azione 1- Recupero borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive, turistico culturali e di servizio</b>
<p>Spesa Max Ammissibile 300.000 € - Contributo Max 70%</p> <p>La Misura viene attivata con procedura a programmazione negoziata (Patto per lo Sviluppo Locale Integrato)</p> <p>Il PSR definisce che la Misura può essere attivata solo nelle Zone Rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle Zone Rurali Intermedie.</p> <p>Priorità : si inserisce come elemento di priorità territoriale la seguente classificazione in ordine decrescente d.2) d .1) c.2) c.1) - (Vedi zonizzazione).</p> <p>Il recupero di Borghi Rurali avrà priorità rispetto al recupero di fabbricati singoli</p> <p>Le Priorità hanno un valore indicativo in quanto l'azione viene gestite tramite programmazione negoziata</p>	

<b>331 - Formazione ed informazione degli operatori</b>	<b>Azione 1- Formazione</b>
<p>Le principali linee di indirizzo per l'attività formativa sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Usò sostenibile a fini energetici delle risorse naturali, acqua, aria, patrimonio boschivo e produzioni di biomassa</li> <li>Acquisizioni di competenze di tipo economico gestionale nel settore agrituristico e della multifunzionalità</li> <li>Acquisizioni di competenze relative alla comunicazione e all'immagine</li> <li>Acquisizioni di competenze ippico e sportivo.</li> <li>Acquisizioni di competenza nel settore silvo-ambientale.</li> </ul> <p>Priorità : prioritari saranno gli interventi rivolti ai giovani e alle donne</p>	

<b>341 - Acquisizione di competenze e animazione</b>	<b>Azione 1- Animazione</b>
<p>Le principali attività per l'acquisizione di competenze e per l'animazione riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Acquisizione di competenze professionali esterne alla Provincia- Esigenza di Professionalità nel comparto dell'informatica, delle produzioni multimediali e di comunicazione.</li> <li>- Attività di formazione specifica per il personale della Provincia - Esigenza di attività formative rivolte all'uso di strumenti quali GPS, GIS, fotointerpretazioni, collegamento con banche dati, ecc.</li> <li>- Attività di informazione sulle opportunità di finanziamento del PSR;</li> <li>- Realizzazione di seminari informativi a servizio della comunità rurale e altre attività di divulgazione;</li> <li>- Acquisizione di attrezzature, servizi, materiali informatici connessi all'attività di comunicazione.</li> </ul> <p>L'attività di Animazione potrà essere anche non essere svolta direttamente dalla provincia ma affidata all'esterno</p> <p>Priorità : saranno considerate prioritarie le proposte con più in linea con i temi degli Assi 3 e 4</p>	

## Patto per lo Sviluppo Locale Integrato

Per le Misure dell'Asse 3 in cui i beneficiari sono soggetti pubblici o collettivi si attiverà come procedura attuativa una programmazione negoziata attraverso la sottoscrizione di un Patto per lo Sviluppo Locale Integrato. Il Patto ha come obiettivo quello di definire linee d'intervento per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle zone rurali attraverso una progettazione integrata. Questa metodologia farà sì che le amministrazioni locali e i soggetti preposti alla fornitura dei servizi si adoperino ad uno sforzo progettuale nuovo concertando gli interventi sul territorio.

### Misure a programmazione negoziata e Comuni nei quali verranno attivate:

321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione	Az.1- Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnuovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso. Vezzano sul Crostolo
	Az.3- Realizzazione impianti pubblici/rurali per la produzione di energia da biomassa locale	Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnuovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso.
322 - Sviluppo e Miglioramento dei villaggi	Az.1- Recupero borghi ed edifici rurali tipici	Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnuovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso. Vezzano sul Crostolo Castellarano, Casalgrande, Scandiano, Albinea, Quattro Castella, San Polo.

I sottoscrittori del Patto che sono i beneficiari delle misure possono essere per la:

Mis. 321 - Az. 1 - Ottimizzazione rete acquedottistica rurale : pubbliche amministrazioni, gli enti e le società pubbliche ed i soggetti gestori di servizi pubblici di cui alla L.R. 25/99 compresi i consorzi di bonifica che, avendo la disponibilità delle opere, si rendono garanti della gestione e della manutenzione delle opere per almeno 10 anni dalla liquidazione a saldo del contributo.

Mis. 321 - Az. 3 - Realizzazione impianti pubblici/rurali per la produzione di energia da biomassa locale : Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, altri enti pubblici.

Mis. 322 - Az. 1 - Recupero borghi ed edifici rurali tipici : Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri enti pubblici.

La sottoscrizione del Patto che impegna gli enti firmatari al rispetto delle condizioni definite avverrà dopo una "chiamata di progetti" in cui ogni ente presenta le proposte di investimenti del proprio territorio in armonia con gli obiettivi delle singole misure.

Successivamente attraverso una "conferenza di programma" che coinvolgerà tutti gli enti interessati si arriverà alla approvazione dell'elenco dei progetti ammissibili, dei progetti finanziabili, degli eventuali progetti di riserva e degli impegni reciproci che ogni firmatario dovrà assumersi per il raggiungimento degli obiettivi del Patto.

Il non rispetto degli impegni del Patto da parte di un singolo ente determinerà la revoca del contributo per il progetto finanziato e sarà un elemento che influenzerà negativamente la finanziabilità di eventuali altri progetti dello stesso ente.

### Tabella riparto finanziario Asse 3

ASSE 3 - MISURE	RISORSE FINANZIARIE	
	% DELL'ASSE	IMPORTO
311 - Diversificazione in attività non agricole	20,0%	1.879.243
313 - Incentivazione delle attività turistiche	3,0%	281.886
321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione	38,0%	3.570.561
322 - Sviluppo e Rinnovamento dei villaggi	33,0%	3.100.750
331 - Formazione ed informazione degli operatori	4,0%	375.849
341 - Acquisizione di competenze e animazione	2,0%	187.924
Totale Asse	<b>100,0%</b>	<b>9.396.213</b>

Per quanto riguarda il riparto dei fondi, gli scostamenti dalle indicazioni del PSR sono evidenti per le misure 311, 321 e 322. La scelta è stata fatta per non penalizzare le realtà locali, soprattutto nelle zone svantaggiate.

## **Asse 4 - Leader - Attuazione dell'approccio Leader**

L'obiettivo generale dell'Asse è quello valorizzare le potenzialità di un territorio stimolando la realizzazione di strategie di sviluppo locali.

L'Asse 4 è un asse metodologico che concorre, con strategie territoriali, al raggiungimento degli obiettivi degli altri assi. A tal fine, la quota prevalente delle risorse dell'asse, deve essere utilizzata per la realizzazione di interventi previsti dalle misure degli assi 1 - 2 - 3.

L'asse ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi, della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali.

Coerentemente con il Piano Strategico Nazionale e con il Programma Regionale, gli obiettivi prioritari sono il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e la valorizzazione delle risorse endogene del territorio rurale.

L'asse rappresenta:

- il punto di appoggio per il consolidamento della governance dello sviluppo locale
- il momento di efficace sintesi delle diverse strumentazioni concertative operanti sul territorio
- l'occasione per dare stabilità a metodologie anche innovative di effettiva partecipazione delle comunità locali e dei diversi portatori di interesse, alle scelte ed ai processi di sviluppo rurale.

### **Procedure attuative**

L'Asse 4 che verrà gestito direttamente dai GAL (Gruppi di Azione Locale) fa propri gli obiettivi degli Assi 1,2,3 e li coniuga in una strategia di programmazione guidata dal basso.

Il GAL :

- deve essere costituito in forma di società di capitali, di società consortile o di società cooperativa
- deve esprimere la presenza negli organi decisionali di un numero di soggetti privati pari ad almeno il 50% dei componenti
- deve possedere uno statuto tale da garantire il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche
- deve possedere un capitale sociale di almeno 50.000 euro

Il GAL sarà selezionato da un'apposita commissione a seguito di bando emesso dalla Regione Emilia Romagna. Al bando potranno partecipare sia i GAL selezionati nel programma Leader+ che GAL di nuova costituzione. I GAL (Gruppi di Azione Locali) intervengono nell'attuazione dell'Asse 4 attraverso la predisposizione del PAL (Piano di Azione Locale).

Contestualmente alla selezione del GAL, è prevista anche quella del relativo Piano di Azione Locale (PAL).

La elaborazione del PAL dovrà tenere conto del coordinamento con :

- il PRIP (Piano Rurale Integrato Provinciale) elaborato dalla Province;
- gli altri strumenti di programmazione del territorio ed in specifico con le Intese Istituzionali siglate dalla Comunità Montana ai sensi della legge regionale sulla montagna;
- con gli altri strumenti di pianificazione ambientale del territorio.

Di tale coordinamento e coerenza la Provincia darà atto prima dell'approvazione del PAL da parte della Regione.

Il PAL dovrà contenere uno schema economico finanziario da cui si dovrà desumere in modo chiaro che una percentuale prevalente delle risorse saranno assegnate per interventi riconducibili alle misure del PSR negli assi 1,2,3.

Il PAL dovrà contenere una dettagliata descrizione degli obiettivi strategici e specifici, dei temi catalizzatori e delle integrazioni con gli altri assi dando dimostrazione delle priorità nella destinazione delle risorse e dei principali attuatori. Dovranno essere inoltre, corredati di una esaustiva descrizione delle iniziative di animazione, informazione e consultazione effettuate sul territorio ai potenziali beneficiari o fruitori del programma.

I progetti previsti dai GAL potranno essere di 3 tipologie:

1. iniziative dirette;
2. convenzioni con enti pubblici o soggetti a prevalente partecipazione pubblica che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica garantiscono l'ottimale realizzazione del progetto;
3. interventi a bando.

Gli interventi realizzati ad "iniziativa diretta" non potranno superare il 25% delle risorse pubbliche assegnate. Non concorrono al 25% le spese sostenute dal GAL per l'attuazione delle Misure 421 e 431.

#### **TABELLA SINTESI MISURE ASSE 4**

Misura	Azione
411 - Competitività	Misure dell'Asse 1 (6) più Azione 7 specifica Leader
412 - Qualificazione ambientale e territoriale	Misure dell'Asse 2 (5) più Azione 6 specifica Leader
413 - Miglioramento della qualità della vita	Misure dell'Asse 3 (6) più Azione 7 specifica Leader
421 - Cooperazione Transnazionale ed Interterritoriale	Progetti di cooperazione
431 - Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione	1. Progettazione PAL 2. Attuazione PAL (Costi gestione Gal) 3. Animazione I

Le spese relative alla Misura 4.31 non potranno superare il 15% del costo pubblico totale del PAL, così come la progettazione e le eventuali modifiche od integrazioni del PAL saranno ammissibili nella misura massima di 100.000 Euro.

Per la gestione delle Misure riconducibili ai predetti 3 assi la Provincia di Reggio Emilia si rende disponibile a stipulare accordi o convenzioni col GAL per mettere a disposizione il personale tecnico qualificato per l'istruttoria delle istanze al fine di evitare che il GAL debba dotarsi di strutture proprie, o di costose consulenze esterne.

La gestione dell'Animazione può veder coinvolti in prima persona i soci pubblici e privati cercando da un lato di mettere a disposizione le conoscenze del territorio e dall'altro di coinvolgerli maggiormente nella realizzazione degli obiettivi del PAL.

#### **Temi catalizzatori del PAL**

Nella programmazione 2000/2006 sul territorio Leader della provincia di Reggio Emilia ha operato il G.A.L. "Antico Frignano e Appennino Reggiano" che copriva come area d'influenza il territorio a cavallo tra la Provincia di Reggio Emilia e la Provincia di Modena interessando la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, la Comunità Montana di Modena Est, la Comunità Montana di Modena Ovest e la Comunità Montana del Frignano.

Tra tutti questi Enti è stato stipulato un Protocollo d'Intesa per l'individuazione dei Temi Catalizzatori del P.A.L. (Piano d'Azione Locale) per il periodo di programmazione 2007/2013.

In aderenza alla programmazione territoriale dello sviluppo delle zone Leader sono state delineate le strategie, gli obiettivi generali di sviluppo e nello specifico è stato individuato un tema catalizzatore: Valorizzazione Economica delle Risorse del Territorio.

L'obiettivo generale può essere declinato secondo le seguenti linee di azione:

1. Valorizzazione delle produzioni agroalimentari e forestali (Commercializzazione dei prodotti agricoli - Distintività delle produzioni di montagna);
2. Manutenzione del territorio (Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali);
3. Promozione turistica dell'Appennino Reggiano;
4. Filiera energie rinnovabili.

La scelta dei temi sopra indicati, che verifica un'alta corrispondenza con le "Intese Istituzionali della Comunità Montana", trova giustificazione nella valutazione che la comunità locale compie nel ritenere che la valorizzazione delle produzioni locali, delle risorse naturalistiche e ambientali siano la via principale per stimolare dinamiche di crescita dell'area. La qualità dell'ambiente e dei prodotti che vi vengono realizzati rappresentano la maggior potenzialità del territorio, una risorsa per l'intera comunità e l'elemento trainante per uno sviluppo turistico.

### Valorizzazione delle produzioni agroalimentari e forestali

Le produzioni agricole realizzate in montagna, proprio perchè prodotte in un territorio salubre ed incontaminato, sono percepite dal consumatore in modo positivo, hanno cioè un valore aggiunto potenziale. L'obiettivo è quello di valorizzare anche economicamente questo valore aggiunto e creare maggior reddito per le aziende agricole.

L'azione prioritaria che sarà necessario sostenere è quella finalizzata a sviluppare un sistema di commercializzazione dei prodotti che metta in contatto diretto l'azienda agricola con il consumatore. Solo in questo modo sarà possibile far sì che una parte più consistente del valore aggiunto rimanga ai produttori e al territorio. Solo da questo rapporto diretto sarà possibile inoltre trasferire quel patrimonio di conoscenza, di usi, di tradizioni del mondo agricolo che rappresentano ancora oggi una peculiarità dei territori montani.

Si auspica pertanto che nella redazione del PAL il tema relativo alla commercializzazione dei prodotti agricoli sia compreso nella programmazione. Gli interventi potrebbero essere rivolti sia alle produzioni minori o di nicchia (piccoli frutti, castagno, pecorino, ecc.) che alle produzioni prioritarie per il territorio (Parmigiano Reggiano, ecc.) con la specificità che per i primi potrebbero essere ammissibili anche interventi per la trasformazione (piccoli laboratori di trasformazione) e non solo quelli relativi alla commercializzazione.

In un'ottica di valorizzazione delle produzioni sarebbe auspicabile anche l'attivazione di azioni di sostegno e promozione dei prodotti locali per diffondere la conoscenza e per informare adeguatamente il consumatore sulla qualità delle produzioni della montagna.

Per la valorizzazione delle produzioni forestali, che rivestono nelle zone montane un ruolo non secondario, e al fine di consolidare la redditività del settore sarebbe auspicabile che il PAL prevedesse di intervenire a sostegno delle aziende forestali per favorire l'acquisto di macchine ed attrezzature, l'adeguamento di strutture di raccolta, conservazione, e confezionamento del legno.

### Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali

Fra le tante caratteristiche e peculiarità del territorio del crinale della Provincia di Reggio Emilia (area Leader) quelle sulle quali vorremmo concentrare l'attenzione sono:

1. l'espansione del bosco e dei cespuglieti con la conseguente scomparsa delle radure e dei prati pascoli crea seri ostacoli allo sviluppo o per lo meno al mantenimento della pastorizia, così come al sostentamento alimentare della fauna selvatica, in particolare ungulati, che tendono a spostarsi più a valle determinando situazioni di conflitto con l'agricoltura.
2. gli elementi naturali e ambientali, che furono la base per la costituzione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, sono un patrimonio irripetibile e rappresentano un'attrazione per un contesto urbano dove la qualità del vivere subisce i contraccolpi di una vita sempre più frenetica in cui anche i rapporti umani spesso sono solo formali.

Alla luce di quanto sopra potrebbe perciò essere opportuno valorizzare queste risorse sostenendo da un alto le azioni volte al recupero delle aree a pascolo e dall'altro quelle volte al ripristino e al miglioramento della fruibilità turistica di questi beni.

La demarcazione con gli interventi specifici previsti dall'Asse 2 potrebbe essere costituita da una limitazione territoriale in quanto il PAL potrebbe limitare la propria azione solo nei Comuni del Crinale.

### Promozione turistica dell'Appennino Reggiano

Il territorio della nostra montagna presenta caratteristiche naturali, ambientali e culturali uniche e lo sviluppo dell'attività agricola ha avuto una grande influenza nel determinarne una sua connotazione specifica. La varietà dei paesaggi, dei colori, dei boschi, la presenza dei tanti castelli matildici, del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, di numerosi villaggi o borghi sono un patrimonio irripetibile.

Il loro recupero, la loro riqualificazione sono indispensabili per il miglioramento della qualità della vita, per aumentarne l'attrattività di un territorio, per dar vita a nuove attività di accoglienza, di ospitalità, di B&B, di commercio e di turismo (agriturismo).

E' necessario riuscire ad aumentare la capacità attrattiva del territorio e creare una forte identità territoriale.

E' quindi auspicabile che il PAL si faccia carico delle tematiche individuate che trovano una risposta, anche se parziale, in alcune misure dell'Asse 3.

La demarcazione con gli interventi specifici dell'Asse 3 potrebbe essere di carattere territoriale: nelle zone Leader interviene in modo esclusivo il GAL nei limiti e con le indicazioni del PSR e del PRIP.

#### Filiera energie rinnovabili

La filiera delle energie rinnovabili nel territorio Leader ha bisogno più che in altri territori di un organismo terzo che faciliti lo sviluppo dell'intera filiera energetica in particolare per quegli impianti, di ridotte dimensioni come prevede il PSR, che prevalentemente producano energia e calore per la vendita. E' pertanto auspicabile che il GAL si renda promotore dello sviluppo della filiera energetica che può trovare nell'Asse 3 una risposta alla realizzazione di microimpianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore.

La demarcazione con gli interventi specifici dell'Asse 3 potrebbe essere di carattere territoriale: nelle zone Leader interviene in modo esclusivo il GAL nei limiti e con le indicazioni del PSR e del PRIP.

Nella redazione del PAL dovrà essere tenuta in debito conto anche la localizzazione degli interventi, dando priorità alle "Zone Rurali con Problemi di Sviluppo" e in particolare alle subaree d).2.

#### **Territori selezionati per i GAL.**

I territori ammissibili all'approccio Leader sono quelli dei comuni compresi fra le "zone rurali con problemi complessivi di sviluppo" e le "zone rurali intermedie": Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso, Castellarano, Casalgrande, Scandiano, Albinea, Quattro Castella, San Polo, Vezzano.

I Comuni della Provincia di Reggio Emilia nel cui territorio nella programmazione 2000/2006 si era attivato un Gal per la gestione del Leader + e che verranno considerati prioritari anche nella programmazione 2007/2103 sono:

Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso



Tabella Popolazione dei Comuni ammessi al Leader + nella programmazione 2000/2006

COMUNI	Popolazione residente 31/12/2006	Superficie KMQ	Densità
BAISO	3.322	75,31	44
BUSANA *	1.300	30,39	43
CARPINETI	4.214	89,52	47
CASINA	4.449	63,78	70
CASTELNOVO MONTI	10.548	96,50	109
CANOSSA	3.580	53,36	67
COLLAGNA *	997	66,88	15
LIGONCHIO *	945	61,60	15
RAMISETO *	1.371	98,27	14
TOANO	4.420	67,44	66
VETTO	2.014	53,30	38
VIANO	3.350	45,20	74
VILLA MINOZZO *	4.039	167,90	24
<b>Tot. Territori Leader</b>	<b>44.549</b>	<b>969,5</b>	<b>46</b>
Area Crinale *	8.652	425,0	20
<b>Totale Provincia</b>	<b>501.385</b>	<b>2.292,9</b>	<b>219</b>

Nel periodo di programmazione 2000/2006 nel territorio dei comuni sopra elencati ha operato il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, un GAL che copre i territori montani delle due Province di Reggio Emilia e Modena.

Le due realtà provinciali hanno agricolture e aspetti socioeconomici abbastanza comparabili. Dal punto di vista agricolo sono infatti accomunati dalla specializzazione produttiva zootecnica da latte per Parmigiano Reggiano e in minor misura nello sviluppo delle filiere del legno e dei piccoli frutti oltre che della valenza turistica dell'area. Si auspica perciò la riproposizione di un GAL che operi nelle realtà sopra indicate per non disperdere la positiva esperienza degli ultimi anni.

Alla luce delle indicazioni del PSR per la formulazione di come sviluppare i PAL e per la definizione dei temi catalizzatori è stato approvato un protocollo d'intesa a firma delle due Province e delle Comunità Montane, che attraverso la costituzione di un tavolo tecnico, ha elaborato e concertato le linee sopra esposte.

Tabella relativa alla Popolazione al 31.12.2006 per i Comuni della Provincia di Modena in cui nella programmazione 2000/2006 era operante il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano

Fanano	3.009
Fiumalbo	1.308
Frassinoro	2.091
Guiglia	4.095
Lama Mocogno	3.000
Marano sul Panaro	4.105
Montecreto	939
Montefiorino	2.288
Montese	3.340
Palagano	2.416
Pavullo nel Frignano	16.443
Pievepelago	2.225
Polinago	1.817
Prignano sulla Secchia	3.647
Riolunato	733
Serramazzone	7.818
Sestola	2.640
Zocca	4.833
<b>Totale Territori Leader</b>	<b>66.747</b>
<b>Totale Provincia Modena</b>	<b>670.099</b>

**F. Metodologia di integrazione con altre politiche territoriali in particolare di coerenza con la L.R. 2/2004, P.F.V., PTA, Politiche di coesione.**

**Politiche di Coesione**

Lo sviluppo delle zone rurali sia economico che sociale è da ricercare con politiche di integrazione basate sulle sinergie tra politiche strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale. La complementarietà fra l'utilizzo dei vari fondi dovrà tendere a sostenere la ristrutturazione del settore agricolo e la diversificazione dell'economia delle aree rurali individuando linee e meccanismi di demarcazione tra i diversi interventi finanziabili. L'integrazione fra il FESR

(Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), il Fondo di Coesione, il FSE (Fondo Sociale Europeo) e il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) dovrà garantire l'efficienza dei contributi ed evitare le sovrapposizioni di interventi e finanziamenti.

In analogia a quanto sopra, anche per ciò che riguarda gli interventi sostenuti nell'ambito del FEASR, delineati nel PRIP, si è prestata attenzione per evitare sovrapposizioni andando a demarcare la possibilità di accesso alle singole Azioni dei vari Assi o per tipologia d'intervento o per beneficiario.

### **L.R. 2/2004 (Legge Regionale per la Montagna)**

Coerenza e sinergia programmatiche si evidenziano tra le Misure dei quattro Assi del PSR e la Legge Regionale per la montagna n. 2/2004, sia dal punto di vista delle priorità di intervento (contrasto dei fenomeni di spopolamento, adeguati livelli di servizi pubblici essenziali a cittadini e imprese, promozione difesa idrogeologica del suolo, salvaguardia patrimonio paesaggistico e ambientale, ecc...), sia sotto il profilo del metodo. Il PSR, infatti, si propone di intervenire con tutti gli Assi, in modo più mirato e con azioni differenziate con l'Asse 2, a sostegno delle Intese istituzionali di programma e degli Accordi-quadro (sistema di programmazione negoziata) previsti dalla suddetta Legge.

### **P.P.T.A. (Piano Provinciale di Tutela delle Acque)**

Il PRIP sostiene la condivisione con gli obiettivi indicati dal PPTA attraverso le priorità date ad opere che consentono il risparmio idrico e la razionalizzazione dei consumi, ad esempio, attraverso le misure e le azioni dell'Asse 1 verrà data priorità all'adozione di sistemi di irrigazione e a sistemi di somministrazione che siano in grado di minimizzare i consumi e le dispersioni.

### **P.F.V.P. (Piano Faunistico Venatorio Provinciale)**

In coerenza e sinergia con il P.F.V. provinciale, sarà data priorità ad azioni in grado non solo di ridurre e minimizzare i contrasti tra il mondo venatorio e quello agricolo ma di far nascere fruttuose collaborazioni. L'attività venatoria proprio perchè esercitata in ambienti rurali ha un legame stretto con l'agricoltura. Le specie minori (lepri, fagiani, ecc.) trovano migliori condizioni di sviluppo negli ambienti agricoli coltivati. I terreni di montagna sempre più abbandonati spingono la fauna (ungulati) nelle zone di collina e pianura creando un aumento di conflittualità con l'agricoltura. Gli interventi di protezione delle colture dai danni che provoca la presenza massiccia di ungulati dovranno trovare una priorità nell'applicazione delle misure dell'Asse 2.

## **G. *Sistema di governance degli interventi a livello provinciale (dettaglio degli aspetti gestionali fra Province e Comunità Montane nel rispetto della L.R.15/97)***

La Regione nel periodo di programmazione 2000/2006 fece la scelta di un modello organizzativo che la vedeva titolare degli indirizzi di politica agricola con la elaborazione del PSR e del coordinamento delle attività e nel contempo demandava agli Enti Delegati (Province e Comunità Montane) le scelte del sistema locale e del procedimento amministrativo.

Per il periodo 2007/2013 questa scelta è stata riconfermata ed è stato assunto il livello provinciale quale ambito territoriale per la definizione della programmazione sub regionale.

In relazione a quanto sopra la elaborazione del PRIP è stata fatta dalla Provincia in concertazione con la Comunità Montana e con il coinvolgimento del partenariato locale.

La stesura del PRIP concretizza scelte di politica agricola territoriale attraverso l'attivazione o no di talune misure, la definizione di priorità negli interventi ed ha una rilevanza notevole per le conseguenze che determina. Si è intrapreso perciò un percorso complesso di confronto, di coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse per assicurare il massimo livello di partecipazione di tutti gli operatori che avranno a che fare con il nuovo PSR.

Il coinvolgimento ha riguardato a più riprese, con più incontri le Associazioni Agricole, le Centrali Cooperative, le Organizzazioni Sindacali, l'Università, le Scuole ad indirizzo agrario, il C.R.P.A., i Comuni, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di Tutela (Parmigiano Reggiano,

Lambrusco, Aceto Balsamico, Gran Suino Padano), APA, Agriform, Agrifidi, Ordine degli Agronomi

Nel dettaglio gli incontri tenuti sono stati:

09/06/2006	Consulta Agricola in preparazione all'incontro in Provincia con l'Assessore Regionale.
14/06/2006	Consulta Agricola con l'Assessore Regionale. Incontro allargato alla partecipazione dei Consorzi di Bonifica, Consorzi di Tutela, Agriform, Agrifidi, Ordine degli Agronomi.
19/06/2006	Incontro coi Consiglieri Regionali della Provincia di Reggio Emilia
31/07/2006	Incontro della Consulta Agricola sulle prime indicazioni programmatiche del PRIP
28/09/2006	Incontro con la Consulta Agricola su stato di avanzamento del PRIP
23/11/2006	Incontro con Comunità Montana e GAL
30/11/2006	Incontro degli assessori delle Province di Reggio Emilia e Modena per la definizione dei temi strategici su cui si dovranno basare i PAL (Piani di Azione Locali)
18/12/2006	Incontro del Tavolo Tecnico Interprovinciale (Provincia di Reggio Emilia, di Modena e le 4 Comunità Montane dei due territori) per definizione misure del PAL
19/12/2006	Incontro con Agricoltori del Comune di Scandiano
20/12/2006	Incontro della Consulta Agricola su stato di avanzamento nell'elaborazione del P.R.I.P.
08/01/2007	Incontro del Tavolo Tecnico Interprovinciale (Provincia di Reggio Emilia, di Modena e le 4 Comunità Montane dei due territori) per definizione misure del PAL
05/02/2007	Incontro Commissione Consiliare Agricoltura della Provincia
02/03/2007	Incontro con agricoltori della zona montana
06/03/2007	Incontro con Assessore Provinciale alla formazione in merito al P.S.R. regionale
06/03/2007	Incontro con agricoltori del Comune di Quattro Castella
08/03/2007	Incontro con Assessore Agricoltura della Provincia di Modena
11/03/2007	Incontro con Agricoltori del Comune di Bibbiano
16/03/2007	Incontro con Giunta della Comunità Montana e Conferenza dei Sindaci dei Comuni della montagna
12/04/2007	Incontro della Consulta Agricola sullo stato di avanzamento del PRIP
13/04/2004	Incontro con Agricoltori del Comune di Castelnovo Sotto
20/04/2007	Incontro con Associazioni, Consorzi di Bonifica, CRPA, Consorzi di Tutela.
23/04/2007	Incontro con agricoltori del Comune di Reggio Emilia
28/04/2004	Incontro con agricoltori del Comune di Reggio Emilia
02/05/2007	Incontro con agricoltori del Comune di Reggio Emilia
14/05/2007	Incontro con gli agricoltori del Comune di Canossa
18/05/2007	Incontro con Amministratori di Cooperative di trasformazione di prodotti agricoli
21/05/2007	Incontro con segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL per confronto sul P.R.I.P.
29/05/2007	Incontro con gli Agricoltori del Comune di Ramiseto, Collagna, Vetto
08/06/2007	Incontro con gli Agricoltori del Comune di Carpineti.
23/06/2007	Incontro con Agricoltori del Comune di Campegine
23/07/2007	Tavolo di concertazione con Provincia di Modena sullo stato di avanzamento dell'Asse 4 del P.R.I.P.
01/10/2007	Convegno organizzato dall'Ordine degli Agronomi a Castelnuovo Monti
25/10/2007	Incontro della Consulta Agricola su ultima versione PRIP

### **Governance - Gestione dei provvedimenti**

Il coinvolgimento del partenariato locale nella fase di elaborazione del PRIP si è sempre svolto in collaborazione con la Comunità Montana. Pur nel rispetto dell'autonomia dei due Enti, anche sulla base della proficua esperienza di collaborazione del periodo 2000/2006, il confronto non è stato solo un atto formale condizionato da quanto recita la L.R. 15/97, ma si è concretizzato in un rapporto continuo e costante. L'impegno dei due enti è quello di continuare anche in futuro questa proficua forma di collaborazione anche e soprattutto nella fase in cui si dovranno dettagliare le priorità locali per l'applicazione delle varie Misure previste dal PSR.

La gestione delle misure relative agli Assi 1 e 2 del PSR avverrà in forma associata mediante una gestione unica a livello provinciale secondo le modalità e con i contenuti, che una volta concordati, verranno inseriti come integrazione alla convenzione in essere fra Provincia e Comunità Montana.

Tale soluzione è finalizzata a rendere efficiente il sistema di gestione e controllo per cogliere gli obiettivi del PRIP individuati da un'analisi territoriale che prescinde dai confini amministrativi in senso stretto di ciascun Ente coinvolto.

La gestione amministrativa degli interventi in forma associata si basa su tre elementi fondamentali:

- riparto finanziario unico per l'intero territorio provinciale;
- graduatoria unica per le imprese ammissibili secondo le priorità territoriali e tematiche individuate dal PSR e dal PRIP;
- riconduzione all'Ente capofila degli adempimenti formali relativi alle proposte di liquidazione rivolte ad AGREA nell'ambito di un unico accordo scritto per la delega delle attività inerenti la funzione di autorizzazione dei pagamenti.

Obiettivi della gestione associata sono anche quelli di evitare che le risorse ripartite dalla Regione Emilia Romagna a favore del territorio provinciale non siano completamente utilizzate e poter quindi accedere alla riserva di premialità regionale che verrà assegnata nel corso del periodo di programmazione.

La gestione dell'Asse 3, in linea con quanto fatto nel 2000/2006, è di competenza della Provincia pur prevedendo le diverse misure interventi che in modo prioritario possono essere realizzati nel territorio di competenza amministrativa della Comunità Montana. Per la definizione dei criteri di priorità e per la formulazione delle graduatorie si prevede la costituzione di un Nucleo di Valutazione, così come nel 2000/2006, di cui faranno parte i rappresentanti della Comunità Montana.

Per l'Asse 4, che interviene nei territori Leader, la gestione è di competenza del GAL. La Provincia nella elaborazione del PRIP deve dare le indicazioni su come elaborare il PAL (Capitolo E) e deve esprimere un parere sul PAL prima che questo venga presentato alla Regione per l'approvazione.

Così come l'elaborazione del PRIP è fatta assieme alla Comunità Montana anche il parere sul PAL sarà formulato col coinvolgimento della Comunità Montana. La Provincia di Reggio Emilia inoltre, previa sottoscrizione di una specifica convenzione con il GAL che si accrediterà, da inoltre la sua disponibilità per lo svolgimento delle attività di istruttoria, controllo e collaudo relativamente alle misure 411, 412, e 413 - azioni dalla 1 alla 6.

#### **Valutazione di incidenza e V.A.S.**

Il PRIP, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R. n. 7/2004, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazione ai sensi della sopracitata legge. Sarà rispettato inoltre il programma di monitoraggio dei contenuti e degli indicatori di cui alla Valutazione Ambientale Strategica del PSR che la regione Emilia-Romagna ha approvato nel luglio 2007.

## H. Pianificazione Finanziaria.

Nelle tabelle sotto riportate viene indicato il riparto delle risorse finanziarie degli Assi 1 - 2 - 3 assegnato dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. n° 1441 del 01.10.2007 al territorio della Provincia di Reggio Emilia. Viene inoltre indicato il riparto per le singole misure dei 3 Assi.

### TABELLA RIPARTO FINANZIARIO PER ASSE

ASSI	RISORSE TOTALI PER LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Asse 1 - Competitività	19.991.348
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	34.894.965
Asse 3 - Diversificazione e qualità della vita	9.396.213
Totale	<b>64.282.526</b>

### TABELLA RIPARTO FINANZIARIO - ASSE 1

ASSE 1 - MISURE	AZIONI	RISORSE FINANZIARIE	
		% DELL'ASSE	IMPORTO (€)
Misura 111 - Azioni nel campo della formazione e dell'informazione	Az. 1	4,0%	799.654
Misura 112 - Insediamento di giovani Agricoltori	Azione unica	36,0%	7.196.885
Misura 114 - Consulenza aziendale	Azione unica	3,0%	599.740
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Azione unica	53,0%	10.595.414
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione unica	2,0%	399.827
Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Azione unica	2,0%	399.827
	Totale Asse	<b>100,0%</b>	<b>19.991.348</b>

**TABELLA RIPARTO FINANZIARIO ASSE 2**

ASSE 2 - MISURE	RISORSE FINANZIARIE	
	% DELL'ASSE	IMPORTO
Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	27,0%	9.421.641
Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori in zone con svantaggi naturali non montane	0,5%	174.475
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	59,0%	20.588.029
Misura 215 - Pagamenti per il benessere animale	3,0%	1.046.849
Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	4,0%	1.395.799
Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli	6,5%	2.268.173
Totale Asse	<b>100,00%</b>	<b>34.894.965</b>

**TABELLA RIPARTO FINANZIARIO ASSE 3**

ASSE 3 - MISURE	AZIONI	RISORSE FINANZIARIE	
		% DELL'ASSE	IMPORTO
311 - Diversificazione in attività non agricole	1 - 3	20,0%	1.879.243
313 - Incentivazione delle attività turistiche	1 - (unica)	3,0%	281.886
321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione	1 - 2 - 3	38,0%	3.570.561
322 - Sviluppo e Rinnovo dei villaggi	1 - (unica)	33,0%	3.100.750
331 - Formazione ed informazione degli operatori	1 - (unica)	4,0%	375.849
341 - Acquisizione di competenze e animazione	1 - (unica)	2,0%	187.924
Totale Asse		<b>100,0%</b>	<b>9.396.213</b>